Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 28 Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 179

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali:			
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero L.	175 —	89,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

Selvaggi che scrivono in piena Europa

La campagna d'infamie di alcuni ambienti stranieri contro la spedizione Nobile

ROMA, 27 notte.

Siamo di fronte ad una nuova offensiva anti-italiana e anti-fascista, che prende occasione, anche questa volta, dall'impresa del generale Nobile. Taluni giornali tedeschi e francesi, in una gara di abominevole falsificazione della verità, che disonora la funzione del giornalismo, si sono dati a divulgare notizie infami, che la stampa romana controbatte energicamente.

Osserva il *Tevere*:

« Quando si è chiamato disertore Nobile, che si è ottenuto? Nulla. O meglio si è ottenuto che l'Italia rivendicasse l'eroismo di tutti i naufraghi e lo imponesse al rispetto universale. Allora, addosso a Zappi e a Mariano! Qui c'è del buono. Zappi e Mariano non sono dei disertori, sono qualche cosa di più succulento: sono degli assassini e sono mangiatori di cadaveri. Ecco gli ultimi *bruits* di fonte scandinava e amabilmente ripresi dalla stampa francese. Mariano e Zappi avrebbero privato dei viveri e degli indumenti il compagno Malmgreen e lo avrebbero di poi mangiato, non si sa se vivo o morto. Ne avrebbero perfino fatti sparire i resti. Per essere più fedeli relatori, non Mariano ma Zappi avrebbe fatto questo. Zappi stava bene quando lo trassero a bordo del *Krassin*. Non poteva avere digiunato per tredici giorni. Aveva tre paia di scarpe e non aveva nemmeno un piede congelato. Come si spiega tutto questo? Lo volevano morto. Se Zappi fosse morto, sarebbe un eroe. Non è morto: è quindi un criminale. Mariano, che ha perduto un piede, finora è in qualche modo rispettato. Che gioia per l'anti-Italia se non un solo membro della spedizione polare si fosse salvato. L'anti-Italia avrebbe proclamati eroi gli scomparsi, ma fessi, almeno, ma inetti alla grande prova, ma povera gentucola impreparata e presuntuosa ».

E più innanzi il giornale meridiano prosegue:

« Ora due parole agli italiani: siamo in presenza del più mostruoso attentato all'onore di un Paese, perpetrato giammai nella storia. Nulla fu tentato di più odioso, neppure contro la rivoluzione russa al tempo delle campagne combinate di stampa e di eserciti bianchi. Fu detto, è vero, che nelle campagne russe al tempo della carestia i contadini delle steppe mangiassero carne umana; ma gli accusati erano dei mugik delle steppe quasi selvaggi e l'accusa poteva essere sopportata. Qui gli accusati sono membri che vestono le divise gloriose dei nostri Corpi armati [illegible]

Il *Brillante*, in una sua nota scrive fra l'altro:

« *Le Petit Journal*, forse per rifarsi la bocca delle assurdità per il fiasco solenne [illegible]

La *Tribuna* scrive:

[illegible]

Il Corriere d'Italia si domanda:

[illegible]

Il Lavoro d'Italia così conclude un suo trafiletto:

[illegible]

PARIGI, 27 notte.

Abbiamo detto brevemente ieri l'altro quel che, a nostro modesto avviso, ci poteva e si doveva pensare della lettera del presidente della Federazione degli ex-combattenti francesi all'on. Sansanelli, e non torneremmo più sull'argomento se, a proposito di tale lettera, il direttore dell'*Intransigeant* non risoffiasse questa sera nell'increscioso polemica con un articolo che animato, quale afferma essere, delle migliori intenzioni, merita due parole di commento.

Affermazioni gratuite

[illegible]

La gratitudine italiana

[illegible]

La campagna calunniosa

[illegible]

transigeant il ha sicuramente letti anche lui, nè egli può averli dimenticati.

L'onesta denuncia della « Liberté »

[illegible]

Mariano è rimasto a Narwick

Narwick, 27 notte.

Il comandante Mariano, come era stato precedentemente disposto, non è partito con gli altri membri superstiti della spedizione Nobile, essendo ancora troppo debole per intraprendere il lungo viaggio di ritorno in Italia. (Stefani).

La «Krassin» ha terminato la sua opera di soccorso al piroscafo tedesco

Mosca, 27 notte.

I palombari della Krassin hanno terminato con successo i loro lavori di riparazione al piroscafo Monte Servantes. Molti passeggeri del piroscafo si sono recati a bordo della Krassin per ringraziare i membri della spedizione sovietica. (Stefani).

I naufraghi giungeranno a Milano

Roma, 27 notte.

Nobile e i suoi compagni giungeranno a Milano tra lunedì sera e martedì mattina. E' partito intanto ieri da Roma un vagone speciale delle nostre ferrovie diretto a Copenaghen. A Copenaghen i naufraghi dell'*Italia*, al loro arrivo da Narwik, passeranno su questo vagone italiano, nel quale continueranno il viaggio per il loro ritorno in Patria. Per il viaggio da Narwik a Copenaghen il generale Nobile e i suoi compagni impiegheranno cinquantuna ora. Da Copenaghen alla frontiera italiana impiegheranno trenta ore. A Milano essi arriveranno per la via di Chiasso.

Un incendio nella stiva della nave «Arrecan»

Malta, 27 notte.

L'incendio sviluppatosi in due stive di carbone a bordo del piroscafo *Arrecan*, si estende sempre più e minaccia di propagarsi ad un'altra stiva. Per ridurre il pericolo dell'incendio viene effettuato, per quanto possibile, lo scarico del carbone. Complessivamente, tre persone sono rimaste ferite gravemente e sei leggermente. Si calcola che i danni superino le duemila lire sterline. Si ricorda che l'anno scorso la stessa nave *Arrecan* approdò a Malta con un incendio a bordo. (Stefani).

LA JUGOSLAVIA

Il Gabinetto Koroscez

Marinkovic resta agli Esteri

Belgrado, 27 notte.

(P.) Dopo una lunga udienza a Palazzo Reale, l'abate Koroscez ha formato il nuovo Gabinetto sulla antica base della quadruplice coalizione radicale, democratica, musulmana e clericale slovena. Formano il nuovo governo sette radicali, cinque democratici, due clericali sloveni ed un musulmano nonchè il generale Hagic come ministro della Guerra e della Marina. L'abate Koroscez, oltre alla presidenza, conserva il dicastero degli Interni, Marinkovic quello degli Esteri, mentre Bogdan Markovic il quale trattò il noto prestito sul mercato di Londra è sostituito da Niko Subotic, radicale dalmata ed ex-vice presidente della Scupcina.

I giornali di opposizione pomeridiani scrivono che il nuovo governo è una sciagura nazionale. Lo stato di salute di Radic è nuovamente peggiorato, causa la recrudescenza diabetica, e desta preoccupazioni.

Stasera il Sovrano ha firmato l'*Ukaz* che insedia il nuovo Governo così composto: *Presidenza e Interni*: Koroscez (sloveno); *Esteri*: Marinkovic; *Guerra*: generale Hagic; *Commercio*: Spaho (musulmano); *Giustizia*: Vujicic (radicale); *Culti*: Zvetkovic (radicale); *Istruzione*: Grol (democratico); *Agricoltura*: Andric (radicale); *Lavori Pubblici*: Angelinovic (democratico); *Boschi e miniere*: Markovic (democratico); *Poste*: Kujiungic (democratico); *Igiene*: Mihajlovic (radicale); *Riforma agraria*: Popovic (radicale); *Finanze*: Subotic (radicale); *Politica sociale*: Baric (sloveno).

Si dice che tra qualche giorno Marinkovic andrà a riposo per motivi di salute, e lo sostituirà Elia Sciumenkovic. Tutti i ministri hanno prestato giuramento davanti ai sacerdoti delle tre confessioni.

Colossale truffa all'Erario tedesco

Da 30 a 35 milioni di marchi -- Un arresto sensazionale: l'ex-segretario del figlio di Stinnes -- Numerose altre personalità implicate nello scandalo: anche un deputato francese compromesso?

Berlino, 27 notte.

L'Amministrazione tributaria del Reich è venuta a capo della complessa fila di una truffa in grande stile, che si stava compiendo ai danni dello Stato, e che riesce a un tratto — come quello di uno spettro — il nome di Stinnes, padre putativo del tempestoso periodo della inflazione. Un arresto sensazionale è stato infatti oggi compiuto nella persona del signor Von Waldow, ex-segretario del figlio di Ugo Stinnes.

Si tratta di una truffa imperniata sul terreno della rivalutazione di Cartelle del Prestito statale, per la quale rivalutazione, come si sa, lo Stato — dopo la stabilizzazione — concesse un termine utile. La rivalutazione relativa riguardava, secondo questa concessione, soltanto quelle Cartelle che i detentori potevano provare di avere acquistato prima di una certa data, anteriore al periodo più grave — e diciamo così, astronomico, — della inflazione. La rivalutazione, che era d'altronde in misura assai modesta, [illegible]

può fin d'ora prevedere che nella faccenda è implicato un gran numero di personalità del mondo finanziario e bancario. Pare che il denunziare Cartelle acquistate posteriormente, e per un prezzo al disotto dello zero, come Cartelle di proprietà antica, truffando così lo Stato di rilevanti somme, sia stata una manovra relativamente diffusa. Le Autorità inquirenti ancora non fanno però dei nomi, perchè si tratta di indizi e non ancora di fatti accertati. Comunque, è facile prevedere altri arresti, oltre quello già avvenuto di Von Waldow, per quanto non sia possibile fare precisioni. Certo è però che la faccenda comprende un vasto stuolo di persone, più o meno note o addirittura notissime.

In quanto alla cifra, della quale è finora accertato che il Von Waldow abbia tentato di truffare lo Stato, pare che essa ascenda a trenta o trentacinque milioni di marchi. Ma non si tratta finora che del solo caso Von Waldow, e bisogna attendere le ulteriori indagini e l'allargamento della faccenda per farsi una idea della complessità e vastità di proporzioni della truffa organizzata.

Von Waldow, da quando aveva lasciato la casa Stinnes, aveva trasferito i suoi uffici all'estero e precisamente ad Amsterdam. Pare che ivi egli si sia messo a capo di un ufficio internazionale, che teneva le fila di questo genere di truffa, attuato su vasta scala in altri centri di azione. Una succursale assai importante era poi Parigi, da dove veniva infatti gran numero di richieste di rivalutazione di Cartelle così dette vecchia proprietà.

Secondo qualche giornale, anche qualche personalità politica francese vi avrebbe avuto le mani in pasta, e precisamente, secondo quanto afferma il *Giornale delle Otto Ore*, il deputato socialista francese Calmon.

I giornali amici degli Stinnes, riportando sobriamente le notizie dello scandalo, insistono nel rilevare che il signor Von Waldow già da parecchio tempo non aveva più nulla a che fare con la Ditta eredi Stinnes, la quale giorni fa ha fatto ancora parlare di sè, annunziando che è ormai avvenuta la conciliazione degli interessi che da parecchi anni dopo la morte del padre dividevano i due fratelli eredi, Ugo ed Edmondo. La stessa stampa insiste anche nel rilevare che i processi penali attualmente in istruttoria, a carico dei due fratelli, non hanno nulla a che fare con la scoperta odierna.

G. P.

Ferrarin e Del Prete partono stamani per Rio de Janeiro

Natal, 27 notte.

Oggi il « Savoia » ha ripetuto voli di prova sulla città. Il decollaggio, benchè avvenuto in un campo alquanto arenoso è stato felicissimo. L'apparecchio è in piena efficienza: perfetto sotto il punto di vista meccanico e della regolarità. Gli adattamenti di nuovi pezzi al carrello non hanno per nulla diminuito la potenza dell'« S. 64 » che secondo quanto ha affermato un ingegnere della Compagnia Zeropostale, Latecoere, risponde al concetto della realizzazione più moderna in fatto di costruzioni aeronautiche.

Il decollaggio è avvenuto alle 9,15; alle 9,20 l'apparecchio eseguiva evoluzioni sulla città, volando poi per alcune ore verso sud: e nell'interno dello Stato di Rio Grande Donorte. Tutte le prove finora compiute sono state soddisfacentissime, tanto che il comandante Ferrarin e il maggiore Del Prete hanno deciso di partire nelle prime ore di domani alla volta di Rio de Janeiro.

L'atterraggio dell'apparecchio finale è stato salutato da una lunga ovazione da parte della folla riversatasi al campo.

I Balilla che fumano e una circolare dell'on. Ricci

Roma, 27 sera.

Essendo stato segnalato che i Balilla e gli Avanguardisti fumano durante le adunate e nelle sale di convegno dell'Opera, il presidente dell'Opera nazionale Balilla, on. Ricci, ha inviato a tutti i presidenti dei Comitati provinciali una circolare per ricordare che il fumo è espressamente proibito ai minori dei 15 anni dall'art. 24 della legge 10 dicembre 1925 per la protezione della maternità e dell'infanzia. « Permettendo ai giovani di fumare — dice la circolare — si commette un duplice danno: si danneggia cioè la salute e li si abitua a disubbidire alla legge ».

L'interessamento dell'on. Mussolini all'Associazione famiglie Caduti in guerra

Roma, 27 sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Valentino Orsolini Cencelli, Commissario straordinario dell'Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra. L'on. Cencelli ha minutamente esposto al Capo del Governo la situazione dell'Associazione, invocandone il personale patrocinio per la favorevole soluzione dei diversi problemi relativi all'attività assistenziale del Sodalizio. Il Capo del Governo, nel compiacersi con l'on. Cencelli per l'opera fin qui svolta e per le direttive seguite, ha promesso il suo più vivo interessamento per la pronta soddisfazione delle giuste esigenze dell'Associazione, approvando, altresì, i mutamenti già deliberati dall'on. Cencelli nel nome dell'Istituto, che si chiamerà Associazione nazionale famiglie dei caduti in guerra.

La Santa Sede e un commento del « Temps » sull'Anschluss

Roma, 27 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota:

« Leggiamo su *Le Temps* di Parigi del 22 corrente, a conclusione di un articolo « L'Allemagne et l'Autriche » queste parole: « Toute cette agitation pangermaniste en faveur d'une cause — l'Anschluss — qui parait encouragée aux fins d'une grande politique religieuse par des hautes influences catholiques (?) contraste singulièrement avec la politique de détente, d'entente, de reconciliation et de rapprochement que préconisent les gouvernements responsables ».

« Ora, se il grave organo parigino con le parole « qui parait encouragée aux fins d'une grande politique religieuse par des hautes influences catholiques » ha voluto accennare alla Santa Sede (nè sapremmo, del resto, pensare a chi altri potesse riferirsi) ci affrettiamo ad assicurarlo che non poteva immaginare e pubblicare cosa più puerilmente fantastica ».

Il rinnovamento italiano dell'Alto Adige

BOLZANO, Luglio.

Sono oramai abbastanza note agli italiani, almeno di fama, le bellezze naturali della regione dell'Alto Adige, perchè giovi tornare a dirne, se non per esercitazione letteraria; e quasi altrettanto è noto il complesso dell'ottima organizzazione turistica, dai più pratici e convenienti mezzi di trasporto agli eccellenti servizi alberghieri. Ma, proprio a questo proposito, è il caso d'insistere: perchè, in altre regioni d'Italia, che vantano bellezze naturali e possibilità turistiche forse accostabili a quelle dell'Alto Adige, o comunque suscettibili di valorizzazione, perchè non si pensa, non si tenta di riprodurre questa organizzazione, non si provvede a una consimile sistemazione di viabilità e alberghiera?

Tale è la prima questione che mi si è prospettata, in questi giorni che viaggio la provincia di Bolzano: poichè si constata qua che il favore, che questo paese riscuote presso il visitatore, e l'attrazenza del suo soggiorno risultano dall'accompagnarsi appunto dell'organizzazione, cui accennavo, all'amenità e al fascino dei luoghi. Chi ha qualche esperienza d'altre valli alpine — per mantenere il confronto fra termini affini, — anche se altri paesaggi, di quelle, meglio lo seducano, se quelle, per loro struttura e aspetti, più compiacciano al suo gusto, non può però esimersi dal riconoscere che, dalla natura infuori, per tutto ciò che costituisce comodità, benessere, convenienza di vita, il primato dell'Alto Adige si impone incontestabile; e che, per ragioni meramente pratiche, ma, come tali, tanto più spesso prevalenti, il visitatore il turista il villeggiante sono legittimamente indotti a concedere la preferenza a questa regione, rispetto a ogni altra, nonchè di pari, anche, se possibile, di maggiore, per lui, pel suo gusto, piacenza naturale. Ma perchè coloro che hanno a cuore lo sviluppo dell'industrie turistiche in genere, dell'industria alberghiera in ispecie, che hanno interesse al loro progresso e al loro successo in altre regioni, non vengono qua a studiare, a imparare? Veramente qua si offre l'esempio più raccomandabile, in questo campo, dell'organizzazione di queste industrie, e di come si riesca ad attrarre e soprattutto ad appagare la clientela.

***

Per parte sua, il Governo Nazionale, costituendo la provincia di Bolzano, e mediante l'opera de' suoi organi locali, ha straordinariamente avvantaggiato la regione. Anche qua, e anzi, per certi riguardi, qua particolarmente, l'azione fascista di governo ha avuto caratteri provvidenziali, e ha conseguito mirabili risultati. Vediamo di riassumere il più succintamente possibile. Nè mi indugerò a distinguere meticolosamente tra ciò che rientra nel bilancio del Ministero dell'Interno, e di altri Ministeri interessati, e ciò che costituisce il bilancio proprio della provincia: dacchè, a parte il fatto contabile, tutto parimenti è emanato dalle autorità governative, si realizza secondo le direttive di queste, e tutto s'inquadra nel sistematico insieme delle attività del Regime, coordinatamente esplicate dal Governo centrale e dall'organismo provinciale locale.

Il criterio, che presiedette alla costituzione della provincia di Bolzano, non era diverso da quello che consigliava, contemporaneamente la costituzione dell'altre nuove sedici provincie del Regno: criterio che derivava dalla constatazione dell'eccessiva ampiezza di alcune delle provincie preesistenti — quella di Trento, a esempio, da cui si staccò la nuova di Bolzano, contava già seicento comuni; — considerazione e riconoscimento di problemi e interessi speciali, a sè stanti, delle nuove circoscrizioni, e che, conferendo a esse una propria interna omogeneità, e differenziandole insieme dal resto della circoscrizione preesistente, già le individuavano; opportunità che l'azione di governo si esercitasse localmente in modo più diretto, immediato, per il tramite di organismi particolari, più leggeri, più snelli, quindi più sbrigativi e meglio efficienti. La nuova provincia di Bolzano veniva staccata, come ricordavo, da quella di Trento, per intero e unicamente; e la sua circoscrizione veniva a comprendere i territori dei circondari di Bolzano, Merano e Bressanone, con precisamente centonovantanove comuni, e con una popolazione di circa duecentoquarantamila abitanti. Primo prefetto di Bolzano italiana è stato, ed è tuttora, il fascista grand'ufficiale dottor Umberto Ricci, alla cui capacità personale e alla cui fervorosa attività tanto deve, per ogni rispetto, la provincia, nella sua sistemazione, nell'attuale benessere, nell'incessante e sempre più vivace progredire. Il decreto di costituzione della provincia fu approvato dal Consiglio dei ministri del 6 Decembre '26; e cinque giorni dopo, l'11, gli uffici già funzionavano.

Tra i primi compiti, cui dovette procedere la nuova Prefettura, furono, da un lato, l'impianto di tutti i servizi provinciali, con requisizione o costruzione di locali, dove stabilirli, e dall'altro, nel campo propriamente dell'Amministrazione Provinciale — che fu affidata prima al dottor Vittorelli, commissario straordinario, e ora è retta dal conte dottor Amigoni. — la separazione patrimoniale dalla vecchia grande provincia tridentina. A questo proposito, nella *Relazione sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1927* — il primo della nuova provincia, — trattando dei rapporti con la provincia di Trento, si rileva:

« ... Poche Provincie in Italia potevano vantare una situazione patrimoniale così rigogliosa: pochissime un così largo corredo di istituzioni nei campi più vari, da quello della sanità, col magnifico Ospedale psichiatrico di Pergine, a quello della istruzione professionale, industriale e agricola. Talune di queste ultime — l'Istituto Agricolo di San Michele e quello di Teodone — lo Stato ha ritenuto meritevoli di costituire entità per sè stanti, col proprio concorso e con una diretta rappresentanza... ».

Le trattative tra la vecchia e la nuova provincia, intese a stabilire i criteri della separazione patrimoniale, iniziate immediatamente, all'atto stesso della costituzione della nuova provincia, si svolsero celermente: — i criteri stessi del resto, presi già in esame dal competente Ministero, erano stati da questo indicati in apposita circolare. E nel Gennaio del '27, la separazione patrimoniale si poteva dire concordata, nelle sue linee generali: appunto in base alle istruzioni ministeriali, il coefficiente di ripartizione, calcolato in ragione composta della popolazione e dell'imponibile fondiario, fu stabilito nella misura del 57,05 per Trento e del 42,95 per Bolzano.

Si provvedeva intanto, a Bolzano, per il « palazzo del Governo » — mentre temporaneamente gli uffici venivano installati in locali requisiti; — e all'uopo si deliberava di restaurare, modificare e ampliare convenientemente il palazzo ex-Widmann, in via Andrea Hofer, già sede della soppressa Sottoprefettura. Attualmente è ultimata la parte del palazzo destinata ad abitazione del Prefetto, coi locali di rappresentanza; ed è stata solennemente inaugurata dal Re, col ricevimento ufficiale delle autorità e personalità della provincia, in occasione della sua visita, il 12 u. s. L'altra parte del palazzo, per gli uffici della Prefettura e dell'Amministrazione Provinciale, è in corso di costruzione. Data poi la scarsezza di locali d'abitazione a Bolzano, l'Amministrazione della provincia concedeva a' suoi funzionari, riunitisi in Consorzio edilizio, un mutuo di favore, ammortizzabile in venti anni, per la costruzione appunto di case d'abitazione; e l'Ufficio Tecnico Provinciale curava la costruzione di quattro edifici, che comprendono complessivamente dodici alloggi. E mentre si procedeva a varie necessarie sistemazioni, come la costruzione della caserma dei Carabinieri a Bolzano, delle caserme della Guardia di Finanza a Tubre, a Resia, al Brennero, a San Candido, d'altre caserme di Carabinieri e cantoniere della Milizia di confine in vari centri della provincia e nella zona di confine; s'imprendevano anche altre opere di necessità e di utilità pubblica, o se ne promuoveva e se ne agevolava l'effettuazione, con disposizioni e concessioni idonee, con contributi e garanzie: la costruzione della nuova stazione di Bolzano, di locali per uffici ferroviari e per abitazioni dei ferrovieri, di case per i postelegrafonici e per impiegati di diverse categorie; e ancora si promuoveva, contribuendo il Governo per il venti per cento della spesa, la costruzione a Bolzano di case per abitazioni di privati, per un importo complessivo di dodici milioni.

All'atto che la nuova provincia bolzanese veniva costituita, il credito agrario, nella regione, versava in condizioni disastrose. Le centotrentadue casse agrarie — chè tante se ne contavano — erano ridotte a un'inattività pressochè assoluta, e prospettavano una situazione fallimentare: giacchè l'Austria, durante la guerra, aveva imposto loro l'investimento del fondo di garanzia in titoli bellici, quei titoli che, con la disfatta e lo sfacelo dell'Impero Absburgico, eran diventati carta straccia. I fondi stessi di garanzia restavano quindi annullati; e le casse non erano più in grado di riscontare il portafogli. Il Governo, esaminata la questione, deliberò la concessione di dieci milioni e ottocentomila lire di anticipazioni. E il credito agrario nel Bolzanese fu così rinsanguato: e le casse vanno ora riprendendo la propria attività, con quel vantaggio che è facile immaginare, per l'agricoltura nella provincia. Similmente, le casse di risparmio; e il Governo, anche a queste, concesse anticipazioni per sei milioni: mentre si va attuando una risistemazione generale, per cui, a esempio, sono state riunite in una sola le due casse di risparmio di Merano e di Sinandro, e ora si studiano le modalità per la fusione di quella di Bolzano con altre tre della provincia.

Nel campo dell'istruzione pubblica, la provincia si è giovata dell'opera dell'« Italia Redenta », la benefica e benemerita istituzione presieduta da Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta; e l'Italia Redenta ha fondato cinquantaquattro asili infantili — tra cui specialmente notevoli quelli di Vipiteno, Gargazzone, Brunico, San Leonardo, Ortisei, Sarentino, Brennero, — ove i bambini alto-atesini, insieme con l'assistenza educativa e la refezione, ricevono la prima istruzione schiettamente italiana, apprendono la lingua armoniosa di Dante col sillabamento stesso primo, con le preghiere religiose, con i canti infantili. Intanto la provincia sta costruendo a Bolzano un bello edificio, pure destinato ad asilo infantile. E la cura posta poi nel vigilare la riorganizzazione e lo sviluppo delle scuole elementari, penetrandole profondamente, intimamente, d'un puro e inflessibile spirito di italianità, ci è apparsa ne' suoi risultati esteriormente tangibili, quando, alla indimenticabile cerimonia della inaugurazione del monumento della Vittoria, abbiamo visto sfilare, col loro gagliardetti fregiati del Littorio, in ordine perfetto, ben quattromila Balilla alto-atesini, in massima parte allogeni. E ancora l'autorità provinciale cu-

rava l'istituzione di corsi facoltativi di lingua italiana per adulti. L'anno passato, si sono svolti centonovantatrè di questi corsi — sui centonovantanove comuni della provincia; — e sono stati frequentati da più di quattromila alunni, quasi tutti contadini, che, dopo il lavoro, e d'inverno, talvolta, per geli e tormenta, convenivano alla scuola, ansiosi d'imparare la lingua dello Stato di cui erano diventati cittadini.

Oltre poi a tutta tale azione di governo e d'amministrazione, una altra ne è stata esplicata, per agevolare l'impianto e lo sviluppo di grandi imprese, con esoneri fiscali, con ogni facilitazione e concessione possibile. Ma di queste imprese, di cui qualcuna veramente imponente, e, a esempio, come il colossale impianto idroelettrico di Cardano, da costituire meraviglia europea, mi riservo di dire particolareggiatamente altra volta.

***

Tra le molteplici attività, nel grande fervore di rinnovamento, che essenzialmente, come dicevo, mercè l'impulso dato dal Governo Nazionale, avviva questa provincia; e in relazione all'organizzazione turistica della regione, cui anche sopra accennavo; è doveroso rilevare l'opera, esplicata dalle autorità provinciali, per risolvere il problema stradale. Ancora nella *Relazione* che già citavo, si legge:

«.... Primissimo fra i compiti delle Amministrazioni Provinciali è quello relativo alla manutenzione delle strade, che per la provincia di Bolzano si presenta come un problema dalle incognite più paurose. Non è qui solo da discutere del logorio cagionato a esse dai nuovi mezzi di locomozione e di trasporto, nè solo si tratta della inefficacia o della insufficienza dei sistemi di manutenzione adottati sin qui. La questione è assai più grave: essa si riferisce alla necessità della costruzione delle strade stesse e di una nuova disciplina delle reti esistenti. Inutile ricordare quali fossero i sistemi seguiti: basta dire che essi non sono adeguati alle necessità... ».

E più avanti:

«... solo che si rifletta che dei quattromila chilometri di strade di prima classe, di cui poteva menar vanto l'antica Provincia Tridentina, pochi più di quattrocento ne sono compresi in quella di Bolzano, le cui strade di seconda classe non raggiungono lo sviluppo di quarantasei chilometri, di fronte al duecentocinquanta dell'antica provincia, deve apparire quanto il problema sia grave, e come la definizione di incognita paurosa non abbia sapore di frase a impressione.

« Che anzi, ove si pensi al meraviglioso sviluppo della varia agricoltura, alle esigenze dei traffici e soprattutto a quello veramente singolare del forestiero, tratto qui, da ogni parte del mondo, dall'incanto di tante superbe bellezze, si dovrà riconoscere come il problema meriti, con la più attenta considerazione, una soluzione che vorrei dire d'urgenza... ».

Questo, ripeto, si legge scritto nella *Relazione sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1927*, della provincia di Bolzano, costituita, quando la relazione stessa veniva compilata, da poco più di sei mesi; e questo lo ho voluto ricordare e sottolineo, ancora a smentire fondamentalmente una leggenda altrettanto infondata quanto diffusa: che l'Italia abbia ereditato dall'Austria un Alto Adige perfettamente, nobilmente sistemato, ordinato, organizzato. Nient'affatto! L'Austria ci lasciò questa provincia in condizioni, per molti riguardi, infelicissime. Ho già accennato all'economia della regione, per ciò che riguardava il credito agrario e le casse di risparmio: e registro ora la questione delle strade, che la succitata *Relazione*, nel Giugno del '27, non esitava a dichiarare « un'incognita paurosa ». Nè i Governi italiani del dopoguerra s'erano interessati guari di questa, come di molte altre questioni alto-atesine. Creare qualche cavaliere e qualche commendatore, parve a essi, molto spesso, una soluzione facile e soddisfacente di svariati problemi locali. Doveva il Governo Fascista rivolgere la sua attenzione, applicare i suoi sistemi, intensificare la sua opera a pro' dell'Alto Adige, perchè anche questa regione conoscesse una provvidenza d'amministrazione quale mai prima d'oggi, perchè la sua valorizzazione toccasse gradi mai prima raggiunti. E questo ammettono, ora, e questo affermano i Tedeschi che abitano l'Alto Adige.

Ma, per tornare alla particolarità del problema stradale, e per concludere, ecco che nella relazione premessa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1928, il secondo bilancio preventivo della nuova provincia, — e la relazione è del Decembre '27, — dopo rievocate le considerazioni in merito della relazione precedente, è detto:

«... Preoccupata per questo stato di cose... l'Amministrazione Provinciale ha provveduto, sino dal primo anno, alla anticipazione dei fondi e alla direzione dei più urgenti lavori, per la riattazione e la sistemazione delle strade di Val Gardena, di Costalunga, di Val Sarentino, di Ultimo e di Solda.

« Ma questa forma di intervento, se pur, volta a volta, efficace, non aveva, nè poteva avere alcun carattere di continuità...

« La situazione imponeva pertanto che su questa via il passo fosse decisivo, anche se rigorosamente fuori delle disposizioni di legge. Incuorato a questo passo dalla approvazione del R. Prefetto, ho così deliberato di assumere, col Gennaio 1928, la manutenzione di dieci strade, alle quali, se pur non formalmente classificate, non può contrastarsi il carattere della provincialità, e di quelle che per ragioni turistiche e di maggior traffico dovevano essere riguardate con particolare considerazione... ».

Delle strade, per uno sviluppo complessivo di duecentotrè chilometri, sono quelle della Vetta d'Italia, di Selva dei Molini, di Plancios, di Gardena, di Castelrotto, di Costalunga, di Sarentino, la Destro-Atesina, di Lana, di Ultimo. E così, con assumersi la manutenzione di queste dieci arterie di comunicazione più importanti, l'Amministrazione provinciale avviava a risoluzione il gravissimo problema stradale: mentre il Governo, per parte sua, direttamente, cioè per mezzo del proprio organo tecnico, il Genio Civile, decretava e attuava altri provvedimenti.

Ma, ben m'avvedo, son piene le carte. Sicchè, di ciò, e insieme col resto, a domani.

MARIO BASSI.

LA SCUOLA

Un commento alle direttive del Governo

Roma, 27 notte.

Il profondo significato delle direttive tracciate dal Capo del Governo per la scuola richiamano particolarmente l'attenzione della «Tribuna» la quale così lumeggia il nuovo spirito della scuola:

«Lo spirito deve essere, dalle classi elementari all'Università, costante, infiessibile, luminoso per luce di una civiltà millenaria. Lo spirito dell'italiano al cento per cento, lo spirito fascista. Ecco il lavoro massimo. La scuola non può mai presumere di essere perfetta. Ma la nozione può essere sempre acquistata anche se sia mancata durante il periodo di insegnamento. Il medico, l'avvocato, l'ingegnere, il banchiere, il chimico, l'agricoltore, il commerciante, l'industriale specifico, deve, dopo la scuola, continuare a studiare. Ma ciò che importa è che dalla scuola, quale sia la specificazione, esca l'italiano. Di coscienza e di fede. Epperò intendiamo, per averlo anche nettamente patrocinata in recenti polemiche, che la prima direttiva sia: «Dare alla scuola elementare italiana il libro di testo unico»: il libro fondamentale dell'italiano fascista. E la direttiva ultima sia: «perfezionamento della fascistizzazione di tutte le scuole non solo nei programmi, ma anche negli uomini».

Il concordato del Lloyd Mediterraneo

La causa di omologazione

Roma, 27 notte.

E' stata chiamata quest'oggi, dinanzi alla seconda Sezione del Tribunale Civile, la causa per la omologazione del concordato proposto dal liquidatore della Società Anonima Lloyd Mediterraneo. Presidente della seconda Sezione era l'avv. Ferrara. Assistevano: il giudice delegato cav. Niccolini, il commissario giudiziale avv. on. Antonelli-Caprino, e il liquidatore rag. Travi. Al principio dell'udienza, il cav. Scipioni ha comunicato che a chiusura effettuata delle adesioni al concordato risultavano pervenute numero 45.269 adesioni, onde si erano raggiunte le due maggioranze volute dalla legge. Nell'interesse della Società Lloyd Mediterraneo in liquidazione, hanno presentato una memoria defensionale gli avvocati Giussani, Luzzatti, Bonassi e Costa, i quali hanno concluso, chiedendo l'omologazione della proposta di concordato preventivo. Per gli oppositori al concordato hanno prodotta memoria a stampa gli avvocati Felici, Mulastano e Vaselli, questi ultimi due del Foro milanese, i quali hanno domandato che il Tribunale dichiari inammissibile l'istanza per il concordato preventivo, presentato dal liquidatore, rag. Travi, ed eventualmente, nel merito, dichiari non raggiunte le maggioranze volute dalla legge. La causa è stata quindi spedita per sentenza.

Il Codice tattico della Divisione

Comando fanterie artiglierie rifornimenti

Roma, 27 notte.

Il Capo del Governo e ministro per la Guerra ha dato la sua sanzione al secondo volume del Codice Tattico, contenente le norme per l'impiego della divisione e della batteria. Come è noto il primo volume apparve precisamente due mesi or sono. Esso conteneva le norme generali per l'impiego delle grandi unità e il volume ora approvato ne costituisce la naturale conseguenza. I principi e le norme generali più largamente enunciati, perchè più vasto era il campo da considerare, trovano qui la loro concreta applicazione nei contorni più precisi e più ristretti della unità divisionale: il più piccolo organismo inscindibile intorno al quale si fondono tuttavia gli elementi particolari delle forze tattiche: armi, mezzi speciali e servizi. Viene così come al solito fascisticamente mantenuta la promessa fatta dal Duce ai generali dell'Esercito, convocati a rapporto nel marzo scorso, secondo la quale gli studi per dotare l'Esercito italiano di un codice tattico originale sarebbero stati spinti con inconsueta alacrità, uscendo senz'altro da quello stato non benefico di incertezza, che è proprio della fase cosidetta sperimentale, protratta oltre lo stretto necessario.

Questo secondo volume contenente la tattica divisionale sarà subito distribuito e sulla base delle sue prescrizioni si svolgeranno le prossime esercitazioni nella zona del Monferrato.

L'azione organica della grande unità

Le norme per l'impiego tattico della Divisione, che vogliono essere l'applicazione e lo sviluppo delle norme generali per quanto riguarda la «Divisione inquadrata di prima e di seconda schiera», sono ampiamente illustrate nella bravissima premessa. Questo secondo tomo del nuovo Codice tattico ha quindi con il primo un rapporto diretto di dipendenza. Si è dato ampio sviluppo in queste istruzioni a taluni concetti di base, che nelle norme generali erano stati solamente enunciati, e perchè tutti coloro che hanno comando possano essere sempre perfettamente orientati sui criteri che devono presiedere all'azione generale, si è fatto richiamo al più vasto quadro di azione del Corpo d'Armata e talora anche a quello di Armata.

Il nuovo Codice tattico, integrandosi nelle norme generali e nelle norme di divisione, assume il valore di un trattato completo sull'impiego delle grandi unità. In esso le norme di Divisione vengono a costituire una specie di anello di congiunzione tra le norme generali e le istruzioni d'arma. Anche nelle norme di Divisione all'esame dei vari momenti e delle varie forme di azione si fa precedere una metodica analisi dei fattori e dei mezzi di azione e si precisano scopi, mezzi e compiti prima di determinare in base a tali elementi positivi le modalità dell'azione stessa. Questa viene tratteggiata con semplicità e con vigore, ma con plastica evidenza di linee per togliere qualunque possibilità di dubbi, di alternative, che potrebbero comunque ingenerare perplessità, e riuscirebbero sempre oltremodo deleterie anche quando nate ed esaurite nell'intima personale meditazione di comandanti.

Sapiente uso delle forze

L'esperienza di guerra, rigorosamente vagliata nello studio decennale, è la base positiva sulla quale è stato costruito il nuovo edificio. Alla stregua di questa esperienza va commisurata la gelosa cura che verrà posta per muovere una grande unità in maniera sempre organica, armonica e compatta, fondando in essa mezzi e forze in un unico complesso omogeneo; il continuo pensiero per assicurare i vari collegamenti con ricchezza e con precisione assoluta e per renderli al massimo spediti e sicuri; la preoccupazione di conservare sempre la massima mobilità ai vari dispositivi; di ottenere in ogni contingenza scioltezza e celerità di esecuzione; di creare in ogni caso matematica certezza di perfetto coordinamento nell'azione e nell'impiego dei mezzi, di armonica contemporaneità, di concatenata e ferrata successione e metodica progressione degli atti del combattimento.

In questo ordine di idee l'imprevisto ha logicamente il suo posto, ma si dà assoluta preminenza per il fattore del successo alla costante cooperazione materiale fra le varie armi e per la prima volta forse esplicitamente si accenna alla cooperazione spirituale che deve fare di comandanti e di comandati una sola volontà. Si riafferma il primato assoluto dei fattori morali e si stabiliscono quindi i criteri umani per condurre il combattimento in ogni sua vicissitudine. Appartiene a questi ultimi: la economia delle forze e dei mezzi di cui è raccomandato non avarizia ma parsimonia e previdenza anche nell'accanimento della lotta ravvicinata; gradualità e progressività, unità e continuità degli sforzi. Su tutti gli sforzi si dà il massimo valore a quelli compiuti dalle fanterie, e conseguentemente si sancisce solennemente «il dovere della più completa abnegazione da parte di tutti per tale arma, che segna il ritmo dell'azione generale».

Fra i criteri umani è anche quello della gravitazione in avanti dei Comandi, necessaria affinchè il loro intervento possa essere tempestivo ed oculato e pronto, completo e definitivo, cosicchè l'azione da essi preparata e svolta con previdenza ed onniveggenza abbia veramente quelle caratteristiche di azione superiore che chi combatte e muore vuol assolutamente riconoscere proprie del suo Capo.

L'artiglieria

Deriva anch'essa dalla esperienza della guerra la particolare cura con cui viene trattata la parte che ha attinenza con l'impiego dell'Artiglieria, nella quale se ne definiscono le azioni e se ne precisano i compiti tecnici e tattici. Delle due riserve che sono a disposizione del comandante, quella di uomini e quella di fuoco, l'artiglieria non è solo la riserva che è a più immediata disposizione del comandante di Divisione, ma è anche quella che è più consigliabile impiegare per prima, perchè la sua azione non si esaurisce con il primo intervento come avviene per la Fanteria, ma anzi può essere seguita da altri o può essere con maggior prontezza integrata nel solidale svolgersi delle azioni delle altre grandi unità. Perciò l'artiglieria è per il comandante della Divisione lo strumento principale del suo effettivo intervento, la riserva accentrata nelle sue mani per fare fronte ad ogni imprevista eventualità.

Con il comandante della Divisione rimane il comandante dell'artiglieria divisionale: per il tramite del comandante della Divisione debbono passare tutte le richieste di fuoco; quelle fatte direttamente dal comandante della Divisione o per esso dal comandante dell'artiglieria divisionale, hanno la precedenza su quelle fatte dal comandanti delle colonne o dai loro dipendenti, anche per le artiglierie assegnate alle colonne, nelle quali durante l'avvicinamento, è, di norma, suddivisa la Divisione.

Mezzi tecnici e rifornimento

Larghe considerazioni a corredo dello studio dei vari momenti tattici hanno trovato posto relativamente ai mezzi tecnici nella moderna battaglia assurti a grande importanza per le truppe del Genio che tali mezzi sono chiamate ad impiegare: ai carri armati, ai collegamenti ed all'Aviazione, cui sono assegnate funzioni di primo ordine nell'ambito divisionale. I servizi di rifornimento sono anch'essi particolarmente considerati. Anche per questi il criterio appare mutato secondo i dettami della grande guerra. A riscontro infatti della teoria del sacrificio, che da eccezionale diveniva quotidiano, si legge nelle notizie divisionali il seguente periodo posto in particolare rilievo, riportato dalle nozioni generali: «Nonostante le molteplici e gravi difficoltà, che nel combattimento offensivo in terreno libero si oppongono al regolare funzionamento dei servizi, le truppe debbono sapere che il loro benessere è curato allora più che mai con avvedutezza e abnegazione».

Conseguente importanza delle funzioni che loro sono state attribuite, è l'avere reso i Comandi di Divisione padroni assoluti in ogni caso della situazione delle proprie truppe. Non è stata posta in giuoco la vecchia e dibattuta questione della iniziativa, ma si è fatto in modo che il comandante della Divisione possa sempre potentemente e decisamente far sentire su tutto e su tutti la sua volontà. La sua azione di comando deve avere l'impronta di una disciplinata, ma ben definita personalità. Come esso è l'unico depositario ed il solo responsabile della fedele interpretazione delle superiori direttive, così è il solo libero esecutore di esse. Egli manovra: gli altri non sono e non possono essere che i manovrati. Egli è l'artista: gli altri sono gli artefici, chiamati a perfezionare quanto è stato già sbozzato dal maestro. Non rimaneva loro che genialità di interpretazione ed iniziativa di dettaglio.

Promozioni negli alti gradi della Milizia

Roma, 27 notte.

Il Capo del Governo ha promosso al grado di luogotenente-generale i seguenti consoli generali della Milizia: S. E. Turati Augusto, Segretario del P. N. F.; Carini Carlo, comandante della Zona della Milizia in Milano; Tiby Franco, comandante della Zona della Milizia in Torino; Cristini on. Guido, Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

(Ag. Stefani).

Il Bollettino Militare

Roma, 27, notte.

Il Bollettino Militare reca:

Corpo di Stato Maggiore. — Tenenti colonnelli: Giglioli di fanteria è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore, e destinato Ministero guerra. — Francesini, di fanteria, trasferito Corpo Stato Maggiore e destinato Comando Corpo Stato Maggiore; Grazioli 1.o alpini è trasferito Corpo Stato Maggiore e destinato Corpo Armata Firenze. — Oliviani 12 campagna è trasferito Corpo Stato Maggiore e destinato comando Scuola centrale militare.

Fanteria. — I seguenti colonnelli sono confermati nella carica di presidente Tribunale militare territoriale a fianco di ciascuno indicata: Bianchi, Torino; Pozzi, Alessandria; Perego, Milano; Angioni, Verona; Romacher, Firenze; Porzio, Bologna; De Franchi, Bari; Garginio, Napoli; Maimone, Palermo; Piana, colonn. comand. distretto Arezzo, cessa comando ed è nominato comandante 56 fanteria; Moretti, colonn. comand. distretto Lucca, cessa carica suindicata ed è nominato comandante 92 fanteria. — Tenenti colonnelli: Parri, presidente del Tribunale militare Territoriale Roma, sezione Cagliari, è confermato tale carica; Provenzano, comando distretto Palermo, è nominato giudice supplente Tribunale militare territoriale Palermo. — Tola, comando distretto Vercelli, è trasferito scuola allievi ufficiali complemento Moncalieri.

Cavalleria. — Forquet, ten. colonnello, reggimento cavalleggeri Firenze, è trasferito scuola applicazione cavalleria.

Genio. — Galeffi, ten. colonnello, ha cessato di appartenere al corpo truppe coloniali e viene trasferito al comando genio Corpo di Armata Trieste.

Corpo di amministrazione. — Crisafi, tenente colonn. di amministrazione, è collocato fuori quadro perchè trasferito corpo truppe coloniali Cirenaica.

Una ricchezza male utilizzata

L'importanza delle spazzature

nella economia agricola

II.

Abbiamo recentemente accennato (*Stampa* del 26 luglio corr.) alle ragioni che sconsigliano, presso di noi, l'uso dei vari mezzi di utilizzazione delle spazzature adottati presso altre Nazioni, ed abbiamo detto che queste ragioni consistono precisamente nella differenza fra la composizione delle spazzature di quei Paesi e le nostre.

Scartate le utilizzazioni a *tipo industriale*, rimane una sola forma di utilizzazione, e cioè quella agricola.

Ciò nondimeno, non si deve credere che le immondezze possono essere destinate alla terra tali e quali si raccolgono, contraddicendo a questo sistema (oltre alle importantissime ragioni igieniche già esposte) anche ragioni tecniche di grande rilievo.

I rifiuti freschi sono ben lontani dall'esplicare nel terreno una azione miglioratrice in genere, e fertilizzante in ispecie: non solo, ma l'interramento delle paglie non decomposte può spiegare anzi un'azione nettamente dannosa.

Una trasformazione quindi si impone. Fra i diversi modi, primeggia quello naturale della fermentazione che serve a determinare un giusto grado di decomposizione delle sostanze organiche più resistenti, e soprattutto la disgregazione della sostanza vegetale delle paglie e degli altri residui ricchi di cellulosa, di lignina, ecc. E' la scomposizione di tali materiali che dà alla massa le caratteristiche proprie del concime maturo, con formazione di quella materia «unica» da cui dipende principalmente la potenza fertilizzante di un concime.

Questa trasformazione ha quindi lo scopo di rendere assimilabili dal terreno gli elementi fertilizzanti (azoto, fosforo, potassa) e di mettere in valore la materia organica che ne forma il componente principale ed il più utile. Si ottiene così un concime preferibile agli altri, esplicando esso nel terreno una azione fertilizzatrice diretta, per gli elementi nutritivi che apporta; e indiretta perchè favorisce l'assimilazione degli elementi nutritivi contenuti nel suolo, o introdottivi coi concimi chimici, talchè si realizza anche un miglioramento biologico e fisico-chimico del terreno agricolo.

In molti casi infatti, i concimi chimici si sono dimostrati insufficienti perchè il suolo è povero di «humus», cioè non contiene più, o contiene in troppo scarsa quantità, quei batteri che soli posseggono la capacità di elaborare gli elementi minerali contenuti o introdotti nel terreno, e di trasformarli in nutrimento della pianta.

I concimi chimici — ottimi dove esista «humus» abbondante — sono impotenti a provocarne la formazione, anzi contribuiscono, secondo recenti studi, ad esaurire il terreno.

La questione ha, come si capisce, una tale importanza pratica, che si sono fatti numerosi studi al riguardo, fino a che, ultimamente, il dottor Rippert ha scoperto un processo per produrre un «humus artificiale» mediante coltivazione degli appositi bacilli, ottenendone, a quanto pare, risultati magnifici.

Ora, questo stesso scopo, si può raggiungere senza acrobazie di laboratorio servendosi delle semplici e formidabili forze della natura. Utilizzando cioè le fermentazioni e opportunamente intensificandole e regolandole in modo da ottenere il massimo resultato senza alcun artifizio scientifico. Si tratta, in altri termini, di seguire per i rifiuti delle città, il sistema che già i nostri antichi usarono per più secoli, coi ben noti «terraux» che tendevano appunto, attraverso la trasformazione delle materie organiche in elementi di più facile assimilazione, alla formazione dell'«humus». Questo, combinandosi nella terra coi composti di calcio, magnesio, potassio, sodio, ferro ed alluminio in esso contenuti, forma il così detto «terreno agricolo», e la misura della fertilità di esso è data appunto dalla quantità di «humus» che esso contiene.

Ma come si è giunti ad accelerare ed a completare questa trasformazione? Coi mezzi più elementari e semplici. Qui occorre fare una piccola digressione.

Le fermentazioni naturali sono, come è abbastanza noto, quel complesso di reazioni chimiche per cui le sostanze organiche per l'azione di certi organismi detti «fermenti» o di certe sostanze dette «enzimi», si trasformano in altri prodotti a struttura più semplice. Questa opera è compiuta appunto dai fermenti, oppure dagli enzimi in presenza dell'ossigeno dell'aria. Tanto gli uni come gli altri si comportano in modo analogo così che occorrono le medesime condizioni per attivarne l'azione. E' necessaria una determinata temperatura, una certa umidità ed una abbondante aerazione perchè le fermentazioni si verifichino. Circa questa ultima condizione è nota la esperienza del Gajon che dimostra come al secondo giorno una carica di concio non aereato raggiunge appena una temperatura di 18°, mentre ne raggiunge nel medesimo tempo 72° se esso viene ben aereato, indicando con ciò che le fermentazioni sono ben più vivaci quanto più completa è l'aereazione della materia in decomposizione.

Le fermentazioni che avvengono in un ammasso di spazzature sono molteplici e le indicheremo col semplice nome, senza dilungarci in spiegazioni: formenica ammoniacale, butirrica, lattica, alcoolica, acetica, cellulosica, nitrificante, putrida, letamica ed humica. Dalla interferenza, o dalla concomitanza delle varie fermentazioni, e dalle leggi generali che ne derivano, si traggono le norme per regolare la scomposizione dei rifiuti onde diminuire la perdita di azoto.

Insieme ai fenomeni di decomposizione, si sono constatati fenomeni di *autodepurazioni*, cosicchè il prodotto che deriva da queste trasformazioni, purchè siano state convenientemente regolate, è «settico», cioè incapace di produrre infezioni patogene, a differenza, ed anzi, in opposizione alla pericolosa azione delle spazzature prima di questa trasformazione. La cosa è del resto intuitiva, perchè nelle «celle settiche» di cui parleremo in seguito, le temperature si elevano moltissimo, e fino a circa 90° durando ad alta temperatura per molti giorni, sicchè può ben dirsi che nessun germe patogeno potrà resistere a questa prolungata azione del calore. I fatti comprovano che i microrganismi del tifo addominale, del paratifo, della dissenteria e del colera, non sopravvivono; del pari si distruggono il virus del morbillo, della scarlattina, del vaiuolo, della pertosse (tosse asinina), della parotite epidemica, del tracoma, della gastro-enterite epidemica, dell'influenza, dell'afta epizootica, della morva e dell'edema maligno. Anche le spore carbonchiose vengono, se non uccise, quanto meno rese innocue dalla continuità della elevata temperatura.

Ritorniamo ora a parlare del metodo pratico seguito per ottenere una completa ed efficace trasformazione dei rifiuti di una grande città, e renderli utilizzabili a scopo agricolo.

I sistemi diretti a questo scopo, sono, già l'abbiamo detto, tutti italiani, ed è confortevole che ad essi si siano rivolti i nostri studiosi consci della importanza che una simile ricchezza può e deve avere nella economia agricola nazionale.

Il primo tipo è quello delle «Concimaie Beccari». Il quale, partito dalla idea di risolvere il problema delle concimaie rurali, ha esteso il suo sistema anche alla trasformazione delle spazzature urbane. Sembra tuttavia che, mentre come concimaia rurale il sistema Beccari sia veramente ottimo, esso presenti non pochi difetti per la seconda applicazione, ed in particolare quello di rendere necessaria una accurata *cernita a mano preventiva*, cernita che, oltre ad essere ripugnante alla dignità umana, è anche gravemente pericolosa alla incolumità personale degli operatori, nonchè di tutti coloro che con essi vengono a contatto. Inoltre, per questa concimaie si richiedono aree molto estese e tali che rendono economicamente problematico il risultato che può attendersi da questo sistema.

Vi è poi il metodo del dott. Grasselli di Cremona, il quale ha due soluzioni: una per i Comuni che abbiano a disposizione, senza gravi ostacoli e spese, aree campestri sufficienti e sufficientemente isolate per la fermentazione all'aperto dell'enorme ammasso di spazzature raccolte, e l'altra per quei casi in cui tali condizioni non si verifichino. Secondo il sistema Grasselli, la fermentazione avviene ammassando i rifiuti, dopo accurata cernita a mano sopra aie cementate o bagnandoli.

Anche qui vi è dunque la deplorata cernita a mano, la necessità di vasti spazi e i pericoli e gli odori delle fermentazioni all'aperto.

Un terzo sistema che l'on. Marescalchi, l'illustre competente di cose agricole, definisce «proprio genialmente italiano», è quello delle «Celle settiche ad aria compressa» del comandante Luigi Boggiano. Secondo questo metodo, che fu premiato dal nostro Governo, la fermentazione avviene in torri ermeticamente chiuse, nelle quali le reazioni chimiche vengono opportunamente accelerate e regolate mediante la introduzione di aria compressa.

E' l'Uovo di Colombo. Abbiamo infatti rilevato come tutte le fermentazioni esigono grande aereazione, ed è intuitivo quanto sia difficile l'aereazione stessa in un grande ammasso che col suo peso impedisce, specie nelle zone centrali, la circolazione dell'aria. L'aver pensato di far giungere l'aria in ogni punto comprimendola e di regolarla mediante altri accorgimenti, è un'idea veramente elementare, ma, appunto forse per questo, è una idea buona e, oseremmo dire, grande.

Sia di fatto che gli impianti esistenti funzionano ottimamente senza alcun odore all'esterno, essendo, come abbiamo detto, le torri ermeticamente chiuse, senza alcun pericolo, perchè la cernita viene fatta dopo la fermentazione mediante il passaggio su appositi setacci. Ad ogni modo il residuo della fermentazione, è, come abbiamo anche già detto, assolutamente privo di qualsiasi pericolo di infezione, perchè la lunga permanenza in questa specie di autoclave a temperatura oscillante tra i 80 e i 90°, ha distrutto ogni germe patogeno.

Con questo mezzo si possono distruggere in un tempo relativamente breve, circa 30 giorni, anche tutte le carogne di animali morti, che sono assai numerose nelle grandi città, e richiedono notevoli spese per la loro distruzione, onde evitarne infezioni o, peggio, che incoscienti le derubino per mangiarle, o per farne commercio.

Il fertilizzante che così si ottiene è ricco di azoto, anidride fosforica, potassa e calce, nonchè di quella materia organica che è fra tutte la più preziosa e che, come abbiamo detto, si chiama «humus».

Dopo simili risultati, in un paese come il nostro che vuol raggiungere la sua piena efficienza agricola e che ha colture delicate come quelle della vigna, delle frutta e dei fiori, soltanto la utilizzazione agricola delle spazzature dovrebbe essere consentita, come quella che, oltre a non presentare alcuna alea industriale, perchè non vi sono macchine, nè vi sono procedimenti chimici all'infuori di quelli che la Natura stessa si incarica di generare, dà invece la sicurezza di fornirci a buon mercato di un fertilizzante naturale di primissimo ordine.

Basandoci su accurati studi al riguardo, abbiamo potuto calcolare la quantità di azoto, anidride fosforica e potassa che sono ogni anno sprecate da parte di tutte le città d'Italia con più di 15.000 abitanti, ed abbiamo ottenuto lo stupefacente risultato che segue:

Azoto	Kg.	38.300.214
Anidride fosforica	»	37.639.502
Potassa	»	12.298.899
Humus	»	466.224.215

Tutta questa immensa ricchezza è oggi, si può dire la parola, gettata al vento: a quando una legge che lo impedisca?

G. OLDOFREDI.

La sottoscrizione per l'attentato di Milano

Il residuo alle vittime di Buenos Aires e alle famiglie dei Caduti in guerra

Roma, 27 notte.

La speciale Commissione, presieduta dal Vice-Podestà di Milano, dopo aver provveduto, con la maggiore larghezza e rapidità, all'assegnazione dei soccorsi per le famiglie dei colpiti dall'attentato terroristico di piazzale Giulio Cesare, potendo ancora disporre di notevoli somme, ha deciso di destinare L. 250.000 a favore dei danneggiati dall'attentato dinamitardo di Buenos Aires, altre vittime italiane dell'odio in terra straniera, ed ha messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo la somma residua di L. 600.000, per quell'uso che egli ritenesse migliore. S. E. il Primo Ministro, apprezzando altamente l'opera benefica compiuta dalla Commissione e la generosa offerta ora fatta, ha assegnato le 600.000 lire all'Associazione Nazionale famiglie dei caduti in guerra.

(Ag. Stefani).

Treno speciale dall'Olanda a Genova

per i viaggiatori diretti alle Indie

Genova, 27, sera.

Stamane, alle 8,40, è giunto al porto dei Mille il primo treno speciale Nederland-Express, proveniente dall'Olanda e coincidente con la partenza della motonave *P. C. Hooft*, della Società di Navigazione Nederland, di Amsterdam, da Genova per le Indie Olandesi. Il sopradetto treno inizia un servizio speciale quattordicinale, dall'Olanda a Genova, per i passeggieri della compagnia Nederland, che prendono imbarco a Genova per le Indie olandesi. Il treno, che ha portato 300 passeggieri, era scortato da numerose personalità ed è stato salutato all'arrivo dal console olandese a Genova, e da numerose autorità e personalità italiane e buona parte della colonia olandese.

L'atto munifico d'una gentildonna napoletana

Napoli, 27, mattino.

Una nobildonna napoletana, la marchesa Teresa Pessenti, ha fatto dono all'Alto Commissariato di tutti i suoi beni immobili del valore di oltre due milioni per la fondazione di un'opera per gli orfani, da intestarsi al nome della sua famiglia.

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 27. — Nella riunione di chiusura della settimana, il mercato ha avuto uno svolgimento regolare con attività molto limitata a prezzi fermi ma contenuti fra oscillazioni di poca ampiezza. Leggermente più deboli i titoli di Stato. Stazionari i bancari con accenni di maggior fermezza nelle Consorziale; sorvegliate e ferme le Gas, Sip, Fiat. Di poco in regresso le sete artificiali.

Titoli quotati ufficialmente, fine prossimo.

TITOLI	contr.	Mese	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 60	—	71 90
Id. id. cont.	—	72 —	—	72 —
Consolidato 5 %	—	82 475	82 35	82 475
Id. id. cont.	—	82 30	—	82 30
Littorio 5 %	—	82 50	82 00	82 55
Id. id. cont.	—	82 50	82 50	82 45
Venezie 3 ½ % c.	—	—	—	475 —
O. Ferr. 3 % c.	—	—	—	322 —
Prest. Pol. c.	—	—	—	300 50
Banca Italia	—	—	—	1460 —
Banca Comm.	1307	1307 —	1303 —	1308 50
Credito Ital.	—	—	—	788 —
B. Naz. Credito	—	—	—	348 —
Cons. Mob.	600	604 —	548 —	604 —
Mediterranea	—	—	—	345 —
Meridionali	—	—	—	810 —
Rubattino	—	—	—	540 —
Cosulich	250	168 —	167 50	168 —
Sabaudo	175	290 —	291 —	291 50
Italiana Gas	3000	325 —	326 —	325 —
Siige	—	—	—	250 —
Elettr. A. I.	500	298 50	298 —	298 —
Sip	1000	161 50	160 —	161 50
Id. cont.	100	—	—	160 50
Terni	300	418 —	—	418 —
Savigliano	—	—	—	250 —
Nebiolo	—	—	—	200 —
Moncenisio	—	—	—	322 —
Fiat	1025	459 —	450 —	455 50
M. Amiata	150	281 —	280 —	285 —
Schiapparelli	—	—	—	75 50
Montecatini	700	248 75	247 —	248 25
Mira Lanza	250	112 —	111 —	111 50
Acqua Potab.	100	604 —	500 —	604 —
Bonifiche	—	—	—	—
Florio	—	—	—	170 —
Viscosa	2500	134 —	130 —	132 50
Châtillon	2000	280 50	280 —	280 —
Varedo	—	—	—	50 50
Pittaluga	400	50 50	—	50 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 95
Svizzera	—	—	—	369 15
Londra	—	—	—	92 825
New York	—	—	—	19 12

Milano, 27. — Mercato negativo senza affari e con lievi oscillazioni di prezzi. Leggermente più fiacche le sete artificiali. Sempre resistenti i bancari e i tessili. Immutati gli elettrici. I titoli di Stato sempre bene assorbiti e i cambi invariati. Nel premi mercato nullo. Premi fatti per fine settembre: Fiat 463-12, 460-11; Châtillon 292-11; Snia 142-9; Varedo [illegible]; Cascami [illegible].

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 50	71 60	71 75	72 40
Id. id. cont.	—	—	71 50	—
Consolidato 5 %	82 45	82 50	82 65	82 52
Id. id. cont.	—	82 35	82 40	—
Littorio 5 %	82 60	—	82 425	—
Id. id. cont.	—	82 50	82 50	82 50
Obblig. Venezie	—	75 60	75 50	75 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	1460 —	1465 —	1447 —	—
Banca Comm.	1307 —	1300 —	1300 —	1306 —
B. Naz. Cred.	348 —	370 —	368 —	367 —
Banco Roma	117 —	118 —	118 —	117 —
Credito Italiano	788 —	788 —	790 —	788 —
Cred. Marittimo	500 —	500 —	505 —	—
Cons. Mob. Fin.	600 —	604 —	600 —	—
Credito Fond.	—	—	476 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	530 —
B. Amer. e It.	140 —	135 —	—	—
TRASPORTI				
Mediterranea	345 —	345 —	—	—
Meridionali	814 —	812 —	—	800 —
Rubattino	541 —	542 —	540 —	—
Libera Triest.	225 —	222 —	219 —	227 —
Adria	—	—	—	144 —
Cosulich	170 —	170 —	170 —	160 —
Lloyd Sabaudo	—	295 —	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	630 —
Costruz. Venete	100 —	—	—	—
Alta Italia	—	200 —	—	—
MANIFATTURE				
Cotone. Cantoni	2350 —	—	—	—
Id. Turati	600 —	—	—	—
Id. Veneziano	175 —	—	—	—
Lanif. Targetti	575 —	—	—	—
Id. Rossi	4000 —	—	—	—
Châtillon	280 —	—	290 —	—
Linif. Can. Naz.	100 —	—	—	—
Rossari Varzi	325 —	—	—	—
Toso	333 —	—	—	—
Snia	132 —	122 50	132 —	—
Varedo	50 50	—	50 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	84 —	87 —	90 —	—
Ilva	166 —	167 50	165 —	—
Metallurgica It.	150 —	150 —	150 —	—
Elba	43 —	42 —	43 —	—
Montecatini	247 50	247 —	247 50	—
Ferriere Nord	—	151 —	—	—
Ferriere Voltri	—	200 —	—	—
Amiata	281 —	287 —	280 —	—
MECCANICHE				
Breda	116 50	—	—	—
Fiat	452 —	452 —	451 50	—
Isotta	128 —	—	—	—
Miani	80 —	80 —	—	—
Dalmine	130 —	130 —	—	—
Itala	—	5 50	—	—
Spa	—	150 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	228 —	—	—
Bresciana	335 —	—	—	—
Edison	767 —	—	—	—
Sip	160 —	161 —	—	—
Marconi	305 —	—	305 —	—
Terni	418 —	410 —	419 —	—
U. Esercizi	187 —	190 —	—	—

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	147 —	146 —	—	—
Ind. Zuccheri	600 —	610 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	610 —	610 —	—	—
Gulinelli	215 —	217 —	—	—
Semoleria	—	690 —	—	—
Eridania	480 —	480 —	486 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 %	5 %	—	—
Fondi Rustici	200 —	—	121 —	—
Immobiliare	—	—	680 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	118 50	—
Risanamento	—	—	1050 —	—
Bonif. Ferraresi	600 —	—	320 —	—
Beni Stabili	712 —	713 —	715 —	—
DIVERSE				
As. Inf. Milano	—	—	—	1170 —
Assic. Generali	—	—	—	5005 —
Silos	—	732 —	—	—
Polare (Spalato)	402 —	—	930 —	387 —
Grandi Alberghi	82 —	—	—	—
Esp. It.-Amer.	412 —	—	—	—
Pirelli	750 —	—	—	—
Gas Torino	384 —	—	—	—
Mira Lanza	110 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 [illegible]	74 97	74 97	74 80
Svizzera	367 [illegible]	368 —	—	367 67
Londra	92 81	92 82	92 80	92 80
New York	19 085	19 11	19 09	19 10
Berlino	455 45	—	—	455 25
Vienna	268 75	—	—	275 —
Bucarest	11 67	—	—	11 70
Belgio	266 25	—	—	266 —
Spagna	314 50	315 —	—	315 —
Praga	56 60	—	—	56 60
Budapest	332 —	—	—	332 —
Albania	367 —	—	—	368 50
Belgrado	33 60	—	—	33 60
Olanda	760 —	—	—	—
Norvegia	—	—	—	509 —
Atene	24 85	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 27. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 71,67; 3,50 % netto (1902) 66; 3 % lordo 45; 5 % netto 82,50; Littorio cont. 82,45; Obblig. Venezie 75,40. — Cambi: Francia 74,91; Svizzera 367,60; Londra 92,82,3; Olanda 769; Spagna 314,87; Belgio 266,50; Berlino 456,50; Praga 56,60; Romania 11,67; Argentina oro 18,21, carta 8,04; New York 19,11; Canadà 19,09; Belgrado 33,60; Budapest 332; Albania 367; Norvegia 511; Russia 97; Vienna 268,75; Oro 368,73.

Borse estere

Parigi, 27 (Cambi). — Italia 133,50; Londra 124,00; New York 25,53 ¼; Belgio 355,75; Spagna 423,12; Svizzera 491,75; Olanda 1027,25; Svezia 683,50; Romania 15,60; Germania 609,50.

Londra, 27 (Cambi). — Roma 92,81; New York 4 85,75; Parigi 124,00; Berna 25,22 ½; Bruxelles 34,90 3/8; Berlino 20,36; Madrid 29,50 ¼; Amsterdam 12,07 27; Copenaghen 18,15 ½; Stoccolma 18,15; Oslo 18,18 ½; Praga 163,81; Vienna 34,45; Budapest 27,80; Bucarest 790; Belgrado 276; Atene 375; Buenos Aires peso oro 47,45; Sofia 674; Yokohama 90,37; Varsavia 43,31; Costantinopoli 95; Helsingfors 193; Lisbona 109,50; Rio Janeiro 600.

Berlino, 27 (Cambi). — Italia 21,93,5; Francia 16,38; Svizzera 80,52; Vienna 58,95,70; Ungheria 72,97; Londra 20,35,5; Amsterdam 68,30; New York 4,18,70; Praga 124,00.

New York, 27 (Cambi). — Roma 5,23,50; Londra 485,13/16; Parigi 391,50; Bruxelles 13,92; Madrid 16,46; Berna 19,26; Amsterdam 40,22; Berlino 23,88 ½.

Mercati

FORAGGI. — Torino, 27. — Maggengo L. 3,80 al Mg. — Rigetta 5 — Paglia pressata L. 3,00; Id. sciolta 3.

Udine, 27. — Fieno dell'Alta di 1.a qual. da L. 27 a 28 al ql.; id. di 2.a qual. da 27 a 30; Fieno della Bassa di 1.a qual. da 30 a 32; id. di 2.a qual. da 26 a 28; Erba di Spagna da 36 a 38; Paglia da 16 a 15.

CEREALI. — Alessandria, 27. — Fagioli sociali al tenimento da L. 180 a 200 al ql.; Fave da 110 a 120; Riso da 180 a 200; Ceci da 130 a 160; Pane forma piccola L. 2,10; Id. forma grossa 1,90; Grissini 3.

Udine, 27. — Frumento da L. 130 a 135 al ql.; Granoturco giallo da 140 a 145; Id. bianco da 138 a 140; Cinquantino da 130 a 135; Fagiuoli da 135 a 200; Sorgorosso da 65 a 75; Avena da 108 a 110; Segala da 105 a 110; Orzo da pilare da 105 a 112.

Nizza Monferrato, 27. — Grano estero di forza (Manitoba) L. 140 al ql.; Grano Nazionale (nuovo raccolto) 130; Farina di meliga 135; Meliga nostrana in grana 130; Segala 100; Crusca 70; Cruschello 90.

VINO. — Alessandria, 27. — Vino rosso da pasto da L. 180 a 200 all'hl.; Bianco secco da 170 a 190; Barberato da 190 a 230; Barbera da 260 a 300; Barbera extra da 300 a 340.

BESTIAME. — Alessandria, 27. — Carni da macc.: Carne di bue 1.a qual. L. 7,80 a 12 al Kg.; Id. di manzo da 7,00 a 11,50; Id. di vitellone da 8 a 12; Id. sanato da 10 a 17.

Nizza Monferrato, 27. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 35 a 40 al Mg.; Manzi da 36 a 47; Vitelli da 45 a 50; Vacche da 1400 a 2000 per capo; Bestiame da macello: Buoi da 34 a 36 al Mg.; Manzi da 35 a 40; Vitelli da 40 a 58; Sanati da 50 a 60; Vacche da 20 a 30.

SETE. — Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionali colli 6; Kg. 590,55; Greggie colli 6; Kg. 503,70; Lana, colli 3, Kg. 1876,40; Totale colli 15, Kg. 2461,55. — Operazioni d'assaggio: Greggie N. 19; Lavorate N. 4. — Operazioni di purga: Lana 3.

Stagionatura e pesatura, ASPA, 27. — Stagionatura e pesatura: greggie 3, Kg. 300,24, assaggio 1; Organzini 3, Kg. 200,10, ass. 5; Tot. N. 6, Kg. 154,46, ass. 10.

Mi lagnerò, tacendo...

Aperto, facile, offrentesi a tutta l'umanità come un naturale dono, Gioacchino Rossini appare poi alquanto enigmatico a chi non s'accontenti di goderlo e voglia ragionare e concludere esaurientemente intorno all'essenza sua. Il tesoro delle virtù, quello che costituisce il così detto mistero dell'artista, sembra in lui, più che in altri, segreto; ne abbiamo un forte presentimento, difficile è accertarne la consistenza. Con i moti e gli aspetti diversissimi, con gli antitetici atteggiamenti dell'invenzione, della volontà, dell'operosità e della rilassatezza, l'autore del *Barbiere* e del *Tell* sfugge alla stretta della sintesi ultima. Arte e vita semplici, non avventurose; ma la cagione di alcune culminanti decisioni dell'una e dell'altra rimane velata. Pensieri, discorsi, sembrano franchi e forse celano reticenze. L'ironia che egli volgeva perfino contro se stesso, certe equivoche gentilezze obbligatorie nella buona società, macchiano il candore della confessione. Anche di Mozart, che pure fu vario e, nella vigilia romantica, pare imprendibile, anche di Beethoven che nell'immensa sua coscienza contenne gli opposti più inconciliabili abbiamo una certezza ragionata. Attorno a Rossini è un giuoco di ipotesi. Il conflitto delle numerose interpretazioni estetiche si rinnova incessantemente e non s'esaurisce. La più moderna e spiritualistica, «l'aromanticità», è discutibile quanto quella sensista, «il piacere fisico», della quale si tennero soddisfatti i contemporanei, rapiti, come il Carpani e lo Stendhal, nel vortice del godimento, ebbri del comune entusiasmo, capaci soltanto di misurare la loro febbre, non di cercarne la causa.

La mente risale dall'arte alla vita morale e pratica di lui, e ne scruta i rapporti, se furono parti armoniose di un tutto eccezionale o se e quanto rimasero distinte. E alla biografia chiede sicure notizie della meravigliosa fecondità giovanile, della rinunzia, delle influenze artistiche, personali e sociali, della psicologia e della sensibilità. Occorrerebbe aver presente la sua intera vita, risultante dai documenti più sicuri, i maggiori e i minori. Una lunga considerazione riuscirebbe forse alla definizione del numeroso poliedro. Aspettiamo l'ultima parte della grossa diligente meticolosa biografia rossiniana di Giuseppe Radiciotti, che ne ha or ora licenziato il secondo volume. Tale biografia, i lettori già ne ebbero notizia, non riferisce senza controllo alcuna informazione, accoglie molti dati nuovi e sicuri, oculatamente si spinge nella critica. Attraverso una siffatta indagine, la quale sdegnosamente si distingue da quelle banali vite aneddotiche che presentano un esilarante Rossini, quasi una figura propria dello *Scacciapensieri*, potrà emergere, alla fine, quel completo ritratto morale, e derivare quella sintesi estetica che la storica grandezza dell'artista fanno desiderare. Prendiamo intanto qualche altro appunto. Anche il secondo volume ne è dovizioso.

• • •

Vittorioso delle condizioni teatrali per le quali Parigi gli resistette più della Germania, e delle ostilità del Conservatorio, Rossini raccoglieva nel 1823, il festoso omaggio francese: ricevimenti aristocratici, banchetti promossi da artisti, spettacoli d'occasione, e anche un *vaudeville* di Scribe e Mazères, *Rossini à Paris*, che, anticipatamente approvato dallo stesso Rossini, schermiva gli spregiatori della musica francese insieme con i nazionalisti avversi alla italiana. Poi, Londra l'attesse con la promessa, davvero mantenuta, di lauti guadagni. Ambiente detestabile, per un artista. La corte e i ricchi, onorando la musica e i musicisti soltanto in obbedienza alla moda, pagavano a caro prezzo le lezioni d'un Rossini. Egli fu più che mai *fashionable*. Accettava la moda fin nei suoi più barbari costumi. Nelle più sfarzose *soirées* musicali, suonatori d'ogni sorta di istrumenti solevano accompagnarsi a prima vista con il pianista. Una volta che s'ebbe compagni un cornista e un contrabassista famosi, Rossini si acconciò all'ibrido trio, e soltanto raccomandò a quelli la discrezione. Raccolti centosettantacinquemila franchi in sette mesi, ripassò la Manica; iniziava così la fortuna finanziaria. Ritornò a Parigi, vi trascorse cinque anni, e vi rappresentò, nel '29, l'attività di operista. Un momento capitale nella sua vita.

Appresa rapidamente e perfettamente la lingua francese, conseguita una eccellente posizione ufficiale, dava al teatro un'opera significativa. Con la ricomposizione del *Mosè* non scemava la qualità e l'abbondanza della melodia, mentre il signoreggiamento della forma e la potenza dell'armonia e della orchestrazione si aggrandivano. A lui guardavano i francesi, riconoscendogli più d'un utile rinnovamento nei costumi del teatro nazionale. Prendendo a modello il *Conte Ory*, qualche compositore francese si rossinizzava. Ed egli procedeva, e consapevolmente. Agli amici diceva, mentre il *Tell* era alle prove, che quella musica abbandonava le strade note; egli stesso aveva compiuto una metamorfosi, proponendosi lo stile semplice, le idee severe, evitando i luoghi comuni, fra i quali il crescendo. Inoltre toccava un argomento palpitante di attualità. Fra gli eventi del primo Ottocento, mentre ovunque sorgevano desideri di patria indipendenza, la lotta dei greci contro il turco fu riguardata con simpatia e commozione dagli altri popoli d'Europa. Il teatro accolse echi di un tale stato d'animo, ed ecco, in Francia, *Leonida*, *L'assedio di Corinto*, *Masaniello*, *La muta di Portici*, l'episodio di Missolungi, e parecchi *Guglielmo Tell*. Sembra che lo stesso Rossini si sia un poco occupato della stesura del libretto, e più specialmente della riduzione dall'originale schilleriano, il quale ne sortì malconcio. Nè i librettisti, nè il Rossini riescirono a qualche cosa di degno, rispetto alla tragedia, e di opportuno alla scena lirica. Da ciò si desumono l'incapacità letteraria del Rossini e il suo adattamento. Fra le critiche che il *Tell* suggerì, una, assai perspicace e acuta, finora dimenticata, riappare opportunamente nel volume del Radiciotti, quella di Berlioz: «Una partitura seriamente pensata, pacatamente meditata, coscienziosamente compiuta da un capo all'altro, rispettando le condizioni che in ogni tempo son richieste dal buon senso e dal buon gusto. Questa bella opera dev'esser considerata come l'applicazione delle nuove teorie dell'autore, come il segno di più grandi e nobili facoltà... ».

Così il Rossini perveniva all'opera sua più possentemente tragica, più pensosamente elaborata. Un'ascesa, dal *Maometto*, nel quale il canto apparve sfrondato degli eccessivi ornamenti, i recitativi ebbero maggiori cure, i motivi furono più assimilati al testo, al *Mosè*, elevato nello stile, nella potenza espressiva e in quella orchestrale, al *Tell*.

Su una nuova via. Perchè mai si fermò, in quel momento? Ecco il punto controverso. Cento volte costretto da ansiose, curiose domande, Rossini diè poche e brevi ragioni della sua rinuncia, e tali da sembrare ai più reticenze o pretesti. Vediamo.

E' accertato che egli stesso, componendo il *Tell*, considerava quella la sua ultima opera. Già aveva disposto i contratti, evitando qualsiasi penalità per l'inadempienza delle ulteriori promesse. Già nel '27 aveva «dato parola» a un suo parente che «nel 1830 si voleva ritirare a casa del tutto, volendosela godere a fare il signore, e lasciare scrivere a chi vole, mentre ha faticato abbastanza». La *Revue musicale* riferiva nel '28 la dichiarazione del Rossini «*que cet opéra serait le dernier qui sortirait de sa plume*». La rinuncia era dunque anteriore alla rappresentazione del *Tell*. Un anno dopo, il '30, egli scriveva al Loup dicendosi beato della tranquillità bolognese, «ch'io a tutto preferisco». Nel '40 rifiutava di scrivere per Venezia, poichè «la fortuna di tutti i patrizi veneti non basterebbe a compensarmi». Nel '52, ammalato di nevrastenia, si riconosceva in uno «stato di impotenza mentale ognor crescente», e al Donzelli aggiungeva: «Se un sentimento più di delicatezza che di vanità non mi avesse comandato di rinunziare a gloria e danari, non avrei appesa al chiodo la mia lira tanto di buon'ora. La musica vuol freschezza di idee. Io non ho che languore e idrofobia». Un anno dopo, rispondendo all'editore Ricordi, alludeva ai «soffi di borea», cioè alla diffusione della musica tedesca, che avrebbero potuto danneggiare la sua lira: «Lasciamo che altri corra liberamente la sua lancia». Contemporaneamente era più esplicito, respingendo un libretto:

«Il genere da lei adottato è tutt'affatto in armonia col tempo, in cui il magnetismo e le fattucchiere hanno pigliato il sopravvento sulle innocue storielle erotiche degli avi nostri. Dal *Roberto il Diavolo*, *Freischütz*, *Machbet*, ecc. il circolo ne portava naturalmente a collegarsi colle favole oggi mai dimenticate... Io sono sempre stato troppo amico della naturalezza e della spontaneità delle situazioni che costituiscono l'essenza dell'arte a cui, da qualche tempo, si è rinunciato pel meschino piacere della sorpresa e dello sbalordimento. Il cielo mi guardi d'entrare in codesta via e dal contrastare ad altri la libertà di correrla fuori di ogni umano confine. Se dovessi dare un consiglio, sarebbe quello di rientrare nei limiti del naturale, anzichè incitarsi nel mondo delle stravaganze e delle diavolerie».

E nel '54 forse, ripensando gli argomenti scelti dal Meyerbeer:

«Nel tempo presente pesano sull'arte cose meravigliose per non dire orribili, che traviano lo scopo dei buoni studi. Ogni intelligente dovrà quindi facilmente comprendere che io mi sia ammutolito, in parte per non seguire la corrente e in parte per precedere col buon esempio... Magnificando soggetti indegni, anzi delitti atroci, non si fa che logorare il retto sentire...».

Più avanti, nel '60, conversando con Wagner, alluse alla piena decadenza dei teatri italiani, alla rovina dell'arte del canto » ed «altre ragioni », che tralasciò di evocare, della sua rinuncia. Sei anni dopo, faceva notare al Pacini che non più « l'ideale e il sentimento, ma il vapore, la rapina, le barricate », ispiravano ora l'arte, e però egli, « benediva il presentimento », quello del '29. Ad Andrea Maffei, ad Alessandro Dumas, al pittore De Sanctis si confessò «infingardo», repugnante alla «offerta di guadagni o lusinga di gloria», irremovibile. Infine si sa che assai gli spiacque di saper le sue opere ripudiate dai teatri francesi, votatisi al culto del nuovo nume, Meyerbeer.

• • •

Due ordini di considerazioni spuntano fra tante testimonianze: proprio nel punto in cui ebbe coscienza di battere una nuova strada, si sentì estraneo al nuovo moto della cultura e del gusto, e giudicò tale rinnovamento in parte legittimo, in parte detestabile; anzichè lottare per rinnovarsi o per sostenere le forme della propria arte, lasciò che il piacere del riposo prevalesse, e in esso e nell'agiatezza conseguita beatamente si adagiò. Ci starebbe davanti un caso di severissima critica e autocritica; anzi, più, di pessimismo distruttore, negativo, consolantesi nell'inerzia e nei facili gaudii. Ma la testimonianza del Michotte, che assistette alla composizione del *Tell* e raccolse dal Rossini confessioni di stanchezza e sofferenza fisiche, e di volontà forte nel compir l'opera (« E' il mio testamento vocale — avrebbe detto Rossini —; se devo crepare, *fiat* »); e ancora, il bisogno di riposo a Bologna, immediatamente soddisfatto dopo la rappresentazione del *Tell*; e infine la triste nevrastenia che lo colse in seguito all'eccessivo lavoro e alla vita disordinata, s'accrebbe per malattie, dispiaceri e paurose impressioni, culminò nel '54-55, e lentamente scomparve nella letizia della vita parigina: tali fatti e dati inducono il Radiciotti a noverare anche lo stato fisico tra le cause della rinuncia. Perciò il biografo suppone che la fecondità della giovinezza, malgrado i comodi usuali trasferimenti dei pezzi da un'opera all'altra, sia tanto costata al Rossini da danneggiarne l'avvenire. Ammesso ciò, un'altra supposizione mi parrebbe necessaria. E cioè: fatica e stanchezza fisica sarebbero state celate, taciute dal compositore, quasi per un senso di pudore, di riservatezza; infatti non ne troviamo menzione nelle dichiarazioni di lui: una volta, parlando della sua malattia, ne fece risalire al '47 i primi sintomi. In ogni modo bisogna intendere una latente malattia.

Ma quando non ancora ne soffriva, e quando ne fu guarito, che avvenne? Quali sfoghi cercò e trovò la sua vena musicale? A parte i minori fogli sparsi e le moltissime inedite ariette composte sulla canzonetta metastasiana «Mi lagnerò, tacendo», (un'allusione alla sua disciplina?), che cosa ci dicono il bel serto di arie e di duetti composto verso il '30 a Parigi, e, più tardi, lo *Stabat Mater* e la *Petite Messe Solennelle*? Quella raccolta di musica da camera contiene bellissime ispirazioni in una fattura squisitamente rossiniana; non certo documenta una decadenza della fantasia o dello stile. Alla musica da chiesa si disse inadatto: schiavo del pregiudizio dei generi, credeva che occorresse una speciale dottrina contrappuntistica per trattarla. Tutti sanno con quale rossiniana vaghezza ne compose, poi. Egli stesso potè dunque accertarsi dell'inesausta vena (« Scrivo — diceva — perchè non posso farne a meno »). Infine è da ricordare che sempre gioì della musica, soprattutto della propria, praticandola e ascoltandola, compiaciuto; e la schivò soltanto nel più grave periodo della nevrastenia, quando percepiva i suoni non più esattamente, ma in costante alterazione.

Impotenza creativa? No. Esaurimento fisico? Soltanto in rapporto all'età. «Infingardaggine», com'egli diceva? Certo, ma la parola va intesa come la sintesi di elementi morali e artistici, cioè: riconoscimento auto-critico di una rara e splendida forza originale, cui non s'addiceva il mutar corso e forma seguendo i nuovi gusti; e contemporaneamente prevalenza di soddisfazioni terrene e mancanza di quei fiammeggianti ideali che sostengono, rafforzano, inebriano l'artista nella fatale creazione, nelle lotte intime del divenire, nell'avversa fortuna, e sono il supremo bene dell'anima. Non ebbe fede in se stesso, e forse, non misurò la sua grandezza, oltre il fruttuoso e volubile trionfo delle platee, in cospetto della storia.

Ma, in realtà, il nostro desiderio di altre musiche non è egoistico. Chi può dire che Rossini non abbia meglio provveduto alla sua gloria, rinunciando, tacendo?

Mi lagnerò, tacendo
Della mia sorte amara...

A. DELLA CORTE.

G. RADICIOTTI: *Rossini*, Vol. II. Tivoli, Arti Grafiche Maiella di Aldo Chicca. Lire centotrenta.

Il cartellone per la Mostra di Monza

Monza, 27 notte.

Il Direttorio della Mostra d'arte decorativa e industriale moderna nella Villa Reale di Monza ha bandito un concorso fra gli artisti italiani per il cartellone della IV Biennale che si svolgerà l'anno venturo in primavera. Il concorso è dotato di un premio unico indivisibile di lire 6000 che sarà assegnato a giudizio del Direttorio, che si riserva però anche di trattare per l'eventuale acquisto di due bozzetti che presentassero, dopo quello premiato, particolare interesse. I cartelloni concorrenti, composti con non più di quattro colori, dovranno pervenire agli uffici della Villa Reale di Monza entro il 15 ottobre.

L'insegnamento dell'italiano a Coimbra

Lisbona, 27 notte.

E' stata oggi solennemente inaugurata l'aula italiana alla Facoltà di lettere dell'Università di Coimbra. Erano presenti numerose autorità portoghesi ed italiane, fra cui il comm. Bucevich in rappresentanza della Legazione d'Italia.

L'ultima esibizione del digiunatore Succi

Parigi, 27.

Il digiunatore Succi sta facendo attualmente a Vichy la sua 64.a ed ultima esibizione. Il 13 luglio, alle 24, venne rinchiuso in una specie di bara mezza di legno e mezza di vetro sulla quale un usciere di Vichy pose i sigilli dopo avere constatato che non vi era nessun inganno. Succi non ha vicino a sè che 5 litri di acqua: egli dorme quasi costantemente per limitare lo spreco di energie, e spera di battere il suo «record» di digiuno, che è di 42 giorni. Quando potrà lasciare questa bara egli avrà perduto da 15 a 20 chilogrammi e sarà così debole che dovrà essere trasportato in una clinica per ricevervi le cure che il suo stato richiederà. Intorno alla bara di Succi i curiosi sono numerosi e l'immobilità del digiunatore è pressochè completa. Il suo respiro gli solleva appena il petto. Nella grande sala tutti coloro che vengono a vedere Succi conservano un silenzio religioso; il solo rumore che si ode è il rumore delle monete gettate nel piattello di maiolica posto sulla bara, dove figura l'iscrizione: «A suo profitto».

L'Ammiraglio Bonaldi morto improvvisamente a bordo dell'«Ancona»

Le condoglianze del Re e della Regina

Spezia, 27 notte.

Questa mattina sulla Regia nave *Ancona*, ancorata nel nostro golfo, moriva improvvisamente l'ammiraglio conte Attilio Bonaldi, comandante in capo della prima Divisione esploratori. Alle ore 11,30 l'aiutante di bandiera lo aveva accompagnato nella sua cabina e nulla lasciava presagire il luttuoso avvenimento. Alle ore 12, l'ammiraglio Bonaldi veniva trovato cadavere. Accorrevano subito il comandante della nave, capitano di vascello Vincenzo Ruggero, il comandante in seconda capitano di fregata Francesco Toscano, e il maggiore medico Signore.

L'annunzio della morte del comandante in capo della prima squadra, divisione esploratori, è stato immediatamente radiotelegrafato a Roma, mentre tutte le navi ormeggiate in rada hanno alzato la bandiera a mezz'asta. L'ammiraglio Bonaldi doveva dirigere le grandi manovre che si inizieranno prossimamente. A bordo si è recato l'ammiraglio duca Monaco di Longano, comandante l'Alto Tirreno. La causa della morte sarebbe una paralisi cardiaca. Si ricorda che due anni or sono, sulla R. Nave *Andrea Doria*, dove era imbarcato, S. E. Bonaldi fu colpito da un primo attacco cardiaco di lieve entità. All'illustre Estinto si preparano solenni funerali.

L'ammiraglio della squadra, conte Attilio Bonaldi nacque a San Francisco di California, il 6 settembre 1872; entrò in servizio della R. Marina italiana nel 1883 e fu fra i primi ad occuparsi con grande successo di meteorologia nautica, proponendone l'insegnamento nella R. Accademia navale di Livorno. Per vari anni fu governatore del Principe Umberto di Savoia: nel 1926 fu nominato comandante del Dipartimento dell'Alto Tirreno (La Spezia), dopo aver tenuto brillantemente il comando di una divisione da battaglia, seconda squadra, divisione esploratori. Attualmente faceva ancora parte della casa militare del Re in qualità di aiutante generale di campo.

Ecco il suo stato di servizio: fu nominato guardiamarina il 28 giugno 1890; sottotenente di vascello il 23 luglio 1891; tenente di vascello il 22 luglio 1894; capitano di corvetta il 14 giugno 1908; capitano di fregata il 18 settembre 1911; capitano di vascello l'11 maggio 1916; contrammiraglio il 15 maggio 1919; ammiraglio di divisione il 1.o dicembre 1923; ammiraglio di squadra il 10 novembre 1926. Grande ufficiale Mauriziano e grande ufficiale della Corona d'Italia, era decorato della medaglia d'oro di quarant'anni di servizio, della medaglia commemorativa delle guerre dell'Indipendenza e della medaglia interalleata della Vittoria.

Il Re appena appresa la notizia, ha così telegrafato al fratello del defunto ammiraglio Bonaldi:

«*La Regina ed io, La preghiamo di accogliere le nostre vive condoglianze per la gravissima perdita dell'ammiraglio suo fratello, di cui ricordiamo i segnalati servigi resi alla Marina e le affettuose cure per il nostro figlio.* — Vittorio Emanuele».

Il Re ha incaricato l'ammiraglio Moreno di rappresentarlo ai funerali; il Principe Umberto ha invece incaricato di rappresentarlo il capitano di vascello Sesto Sestini.

IL PAPA

Guarito della distorsione al piede - Il ricevimento della Missione per Sidney - Il calice d'oro, la pietra e la terra delle Catacombe.

Roma, 27 notte.

Il Pontefice si è perfettamente rimesso dalla leggera distorsione al piede prodottasi in una brusca discesa dall'automobile. La distorsione non ha richiesto se non un po' di riposo su una seggiola a sdraio e qualche impacco di acqua vegeto minerale. Il Papa — che ha ricevuto in udienza speciale il cardinale Cerretti, Legato pontificio al Congresso eucaristico di Sidney ed i membri della Missione che lo accompagneranno — era di ottimo aspetto e nessuno dei presenti, da noi avvicinati, ha potuto rilevare sul suo viso tracce di sofferenza.

Il Pontefice ha innanzitutto ricevuto il Cardinale nella sua biblioteca privata e lo ha trattenuto in particolare colloquio. Poi ha fatto venire alla sua presenza il Maestro di camera, mons. Caccia Dominioni, che seguirà la Missione pontificia con lo speciale incarico di consegnare, come è noto, alla Cattedrale di Sidney un bellissimo calice d'oro, che Sua Santità invia come dono in memoria del grande evento. Tanto col cardinale quanto con l'eminente prelato, il Santo Padre ha espresso tutta la sua soddisfazione per il nuovo trionfo eucaristico, che si sta per celebrare. Quindi è passato nella sala del Tronetto dove erano in attesa i membri della Missione. Nella sala era esposto, in un ricco astuccio, il calice d'oro, ed il Pontefice, dopo avere salutati ad uno ad uno tutti i presenti con viva benevolenza, si fermò lungamente ad osservare, ammirandolo, il calice di puro stile berniniano. Il cardinale Cerretti mostrò pure al Papa una pietra e un sacchetto di terra, dicendo che l'una e l'altro provenivano dalle catacombe e di là erano stati presi, su richiesta di Brisbane, per essere messi nel blocco che il Cardinale stesso in Australia benedirà come prima pietra della nuova cattedrale di quella archidiocesi. Il Papa apprezzò molto questo pensiero e benedisse pietra e terra, raccomandando al Cardinale di portare il suo augurio per il trono che sorgerà. Aggiunse inoltre il Papa che domattina avrebbe celebrata la Messa nel calice che destinava a Sidney e che desiderava che questo pure fosse fatto sapere a quell'arcivescovo, allorchè il dono gli sarà consegnato. Poi il Papa rivolse a tutti i presenti parole di vivo augurio e di benedizione unendosi alle preghiere che si fanno da ogni parte per il buon esito del Congresso e il felice compimento della missione.

Dopo l'udienza del Pontefice, il Cardinale e il seguito si recarono a visitare il Cardinale segretario di Stato. Il Pontefice ha quindi ricevuto nella stessa sala del Tronetto una rappresentanza dei pellegrini italiani che parteciperà al Congresso di Sidney e che farà il viaggio nello stesso piroscafo del Cardinale Legato. La rappresentanza era formata da una dozzina di persone dirette da mons. Soldini di Milano. Il Papa dava a tutti la mano a baciare, poi pronunciò brevi parole di saluto, e infine impartì a tutti l'apostolica benedizione.

TEATRI

La crisi teatrale e i progetti per risolverla

Roma, 27 notte.

Entro i primi del prossimo agosto si riunirà nuovamente presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Bottai, la speciale Commissione incaricata di studiare un piano organico per la soluzione della crisi del teatro. Nel corso dei suoi lavori la Commissione ha accettato i punti di vista prospettati dal Sindacato nazionale del Teatro, specialmente per quanto riguarda il problema del teatro lirico.

Secondo queste proposte si dovrebbero creare dei Consorzi regionali, i quali raccoglierebbero tutte le energie di una regione, valendosi dei teatri comunali ed eliminando la concorrenza fra città e città in una stessa regione. Tali consorzi sarebbero poi riuniti in un ente nazionale al quale parteciperebbe la Federazione dell'industria del teatro e del cinematografo ed il sindacato nazionale del teatro. Gli artisti sarebbero scelti e distribuiti con criteri di ordine nazionale. Per quanto riguarda il finanziamento, si prevede di trarre profitto dalle doti comunali, da speciali facilitazioni erariali che si richiederebbero.

Per quanto riguarda il teatro drammatico la commissione è stata del parere che bisognerà evitare il formarsi di numerose compagnie con elementi di scarso valore e che si debbano formare poche compagnie con ottimi complessi. Inoltre le compagnie dovranno evitare le lunghe soste in una città, che impongono repertori vasti e poco selezionati.

Intanto oggi le parti interessate hanno depositato al Ministero delle Corporazioni tutti i contratti firmati, quelli cioè degli artisti drammatici, degli artisti d'operetta, di riviste, dei lirici, delle ballerine, dei macchinisti, degli orchestrali, dei corali e degli operatori radiofonici. Mercoledì prossimo poi si riunirà la Commissione paritetica che dovrà nominare i membri dell'ufficio nazionale di collocamento previsto dai contratti.

Al **CHIARELLA** la Compagnia Comica Italiana Almirante-Rissone-Tofano inizierà il 1.o agosto una serie di rappresentazioni. Durante la stagione saranno rappresentate le seguenti novità: *Un lieto evento*, farsa in 3 atti di Arnold e Back; *Volete lavorare con me?* (*Voulez vous jouer avec moi?*) di M. Achard; *Servizio della Repubblica*, commedia in 3 atti di R. Lothar e F. Gottwald. Si avrà inoltre un'interessante esumazione: *Anfitrione*, tre atti di Molière.

Al **PARCO MICHELOTTI** la Compagnia di operette Mauro, lunedì 30 corrente, rappresenterà per la prima volta a Torino la nuova operetta, in tre atti: *Il Paese delle Donne* di Guglielmo Gianturo, musica del M.o Francesco Barbi.

Nella metropoli cilena

(DAL NOSTRO INVIATO)

DA SANTIAGO.

A cinquanta miglia a volo d'aereo dal punto mediano costiero della lunghissima Repubblica Cilena, cioè da Valparaiso, ma parecchio più lontano per ferrovia, s'adagia Santiago, la capitale, e per il numero dei suoi abitanti (600.000), la quarta città del Sud America. Nessuna metropoli, salvo Rio de Janeiro, possiede una più stupefacente positura. Essa sorge nella grande vallata centrale del Cile e guarda da una parte, al di là della fertilissima pianura, i pendii boscosi della catena costiera e dall'altra, verso la Cordigliera gigantesca, le Ande che la dominano da più di 6000 metri d'altezza; incise da valli profonde, irrigate copiosamente da fiumi e da torrenti che discendono da ghiacciai e nevai eterni.

Come a Torino e ad Innsbruck, si gode a Santiago dello spettacolo di lunghe vie diritte, chiuse in fondo da montagne colossali che sembrano coronate di candore, come il mare par soffondere di azzurro le strade di Venezia. Ma qui le montagne sono due volte più alte di quelle che si vedono dalla nostra città o dalla capitale tirolese e non abbandonano mai il loro bianco manto. Dovunque si percorra la città, a piedi o in auto, per i viali, nei parchi o al campo delle corse, quegli altissimi campi di ghiaccio colpiscono lo sguardo, a volte cinti di nubi, a volte scintillanti sotto il cielo infiammato.

Delizie e clamore

L'interno della città non è straordinariamente pittoresco. Vi è un grande viale lungo e largo, l'«Alameda de las delicias» ornato di quattro file d'alberi e di statue, parecchie piazze piuttosto anguste se si paragonano a quelle di Lima e di Arequipa, ma alberate piacevolmente. Vi esiste pure, come vedremo, in una visita più dettagliata della città, qualche bell'edificio governativo e un artistico palazzo legislativo. Le strade sono strette, le case raramente elevate, poichè bisogna fare il conto con i terribili terremoti all'ordine del giorno. Tutto a Santiago ha l'aria nuova, come è naturale in una città che fu piccola e povera sino alla fine del 19.o secolo e che si è rapidamente sviluppata da settant'anni assieme alla prosperità del paese.

La prosperità e la fiducia dei cileni in sè medesimi palpitano nell'aria. In verità il contrasto è grande fra la buona vecchia Lima e Cuzco, più antica ancora o La Paz annidata nella sua «barranca» nel cuore del deserto, e questa città moderna, viva, ardente ed affrettata, dove i trams stracarichi passan nelle strade stipate di folla, dove gli uomini non si danno tregua nel lavoro, dove di notte le arterie sfarzosamente illuminate, sembrano trasformate in strette e lucide piste per corse pazze di auto e di «gondole», come qui si chiamano gli omnibus automobili, i quali assieme ai primi fanno della «city» di Santiago una specie di inferno, un'appendice di Manhattan, un centro senza riposo. Insomma, Santiago è una vera capitale, il cuore di una nazione, il focolare della sua energia politica, sociale, commerciale. Qui niente pigri negri o indii impassibili; tutta la popolazione è cilena, benchè osservando con attenzione appaia la differenza tra l'originario europeo di sangue puro e e i molti leggermente meticciati.

Se Lima possiede lo scheletro di Pizzarro, Santiago non ha quello del suo fondatore, poichè Pietro di Valdivia fu fatto prigioniero ed ucciso dagli indiani d'Araucania a parecchie centinaia di chilometri di qui. Nessun palazzo dell'Inquisizione: nel 17.o secolo Santiago era una troppo piccola città perchè l'organizzazione complicata del Santo Ufficio fosse necessaria alla protezione dell'ortodossia. Sino alla guerra dell'indipendenza Santiago non fu che un centro provinciale isolato.

I due colli e la Cordigliera

Le glorie più ostensibili di Santiago sono i due «cerri» o colli, di Santa Lucia e di San Cristoforo. Il primo è incorporato nella città, ne fa parte integrale, è la sua Acropoli e di più un giardino pensile dove si accanisce da un secolo il fervore patriottico cileno che è altissimo, nonchè il desiderio sincero di abbellire il bel mezzo della metropoli di un enorme cespo di fiori permanentemente freschi e vividi. Il secondo, assai più alto, va quasi considerato come l'estrema propaggine della Cordigliera che muore sui caseggiati, è una vera montagna, ertissima, sulla cima della quale un'enorme statua della Madonna guarda e protegge Santiago contro la mala sorte dei terremoti.

Qualche anno fa un gruppo di capitalisti italiani pensò di gettare sul pendii del Cerro di San Cristoforo una funicolare con la certezza di dotare la capitale di un'attrazione di prim'ordine. Sulla cima infatti del Cerro si gode una vista della catena andina di cui è impossibile immaginare lo splendore e l'imponenza. E' una serie maestosa di picchi che toccan quasi i 7000 metri d'altezza, senza contare l'Aconcagua, che ne ha 7700. Ma dire che si vedono queste montagne è nulla, bisogna pensare che le Ande non sono la spina dorsale del continente, ma una specie di espressione geologica che sembra non abbia nulla a che fare con il territorio sul quale sorgono. Difatti gli uomini che vivono qui, ai piedi della Cordigliera, e anche sull'altro versante, a Mendoza, le ignorano o quasi; non sono riuscito a trovare una monografia sia pur sommaria sulla Cordigliera di faccia a Santiago: i cileni ignorano l'alpinismo, nessuno pensa di fare una gita in montagna, ho trovato pochissime persone che mi sapessero indicare con precisione il nome dei picchi più eccelsi e quando pronunciate quello dell'Aconcagua, tutti credono che parliate del fiume che ha lo stesso nome della più alta montagna dell'America del Sud e non del colosso. E' vero che la cima dell'Aconcagua è in territorio argentino e quindi i cileni per chauvinismo non se ne curano.

La funicolare italiana

La funicolare del Cerro di San Cristoforo è, come ho detto, di costruzione italiana. E' un bel lavoro, non c'è che dire, pare quella di Brunate. In alto sono stati eretti dei «ristoranti-dancings», con l'evidente speranza che i ballerini santiaghesi li riempissero ogni sera, almeno durante l'estate, strascicando i loro estenuanti tango cileni che son poi la stessa cosa degli argentini. Viceversa ben pochi salgono lassù. La gente preferisce i ritrovi del basso, benchè di notte dal Cerro di San Cristoforo si goda una fantastica veduta della città illuminata. Lo spettacolo sta assolutamente alla pari con quello diurno della Cordigliera. Immaginate di avere ai vostri piedi una distesa di regolari, lunghissime striscie luminose che coprano una superficie pari a quella di Parigi, ed eccovi la pianta di Santiago notturna. La sua immensità è grandemente sproporzionata alla popolazione, perchè gli edifici a piani moltiplici non sorgono che nel centro: c'è anche un tentativo di grattacielo, forse per avere il pretesto di intitolare la strada a New York.

I cileni dunque frequentano poco il Cerro di San Cristoforo e il sacrilegio della grande Madonna bianca, illuminata pur essa di notte che contempla con le braccia abbandonate lungo il corpo e le palme delle mani aperte, i balli sulle terrazze immediatamente sottostanti non è eccessivo. Alla una però tutte le luci dei ritrovi si spengono, comprese quelle lungo la ripidissima funicolare. Resta sola illuminata la Madonna, la quale, essendo alta una decina di metri sulla vetta che a sua volta è a 300 metri sulla città, fa assolutamente l'effetto di essere sospesa nell'etere. Ho detto etere. Tutte queste parole che vado allineando non hanno significato alcuno se non si tiene presente l'atmosfera estiva di Santiago. Benchè questa stagione non sia affatto torrida come a Buenos-Aires, ma caratterizzata anzi da bruschi dislivelli di temperatura, specie fra giorno e notte, è d'una siccità assoluta, come a Pechino. A Santiago d'estate non piove mai: per sette od otto mesi dell'anno la zona centrale del lunghissimo Cile partecipa alla singolarità meteorologica del Cile settentrionale, delle regioni di Arica, di Iquique, di Antofagasta, dove la pioggia è sconosciuta.

Il Cerro di Santa Lucia è molto diverso da quello di San Cristoforo. Questo è come ho detto una montagna, l'altro una collinetta graziosa nel cuore della città, boscosissima, fioritissima, ospitalissima per gli innamorati, piena di statue e di recessi, di memorie e di poesia. Nel passato, Presidenti ed Alcadi hanno profuso al Cerro di Santa Lucia tutto quanto poteva scaturire dall'immaginazione in fatto di ornamenti. C'è stato persino chi gli ha messo addosso una porta monumentale, soffondendolo degli attributi della necropoli. Il culto per questa montagnola è giustificato. E' su di essa che è nata Santiago. Pietro di Valdivia, con i suoi 500 avventurieri montati l'hanno fondata su questa altura erigendovi il primo forte, la prima chiesa e il primo patibolo, nel 1541. Entriamo, almeno di sfuggita, nel mondo della leggenda. Non si può vivere al Cile e parlarne della sua capitale senza sfiorarne la fisonomia storica che spiega la sua peculiarità, le sue contraddizioni e soprattutto il carattere «del suo popolo bravo», del vero popolo cileno, donde proviene il «roto», l'uomo della plebe, nelle vene del quale scorre il generoso ma implacabile sangue degli Araucani, gli aborigeni del Cile.

Storie atroci

Dopo l'insuccesso di Diego di Almagro, compagno di Pizzarro, e dopo il disastro della sua marcia detta «della disperazione della morte», dal Perù verso il Cile; appare sui passi della Cordigliera cilena Don Pedro di Valdivia con 500 uomini, magnifici cavalli e buon numero di cannoni. Porta sul pomo della sella l'immagine della Vergine del Soccorso, in groppa la donna del suo cuore, la sola della spedizione, Donna Inez de Suarez, deciso di trovare l'oro anche in Cile e di affrontare il più fiero e bellicoso fra i popoli dell'America meridionale, gli Araucani. Nella piana di Santiago avvengono i primi scontri fra gli spagnuoli e gli aborigeni. I cavalli di Don Pedro rappresentano per gli Araucani una spaventevole novità guerriera, più ancora delle armi da fuoco e dei cannoni.

L'occhio militare del conquistatore aveva notato la rocca naturale elevantesi sulla pianura, sulla riva del fiume venuto dalle Ande. Vi erige un forte e dopo aver ricevuto la sottomissione degli indiani delle vicinanze, continua la marcia verso il Sud, nelle regioni che gli Incas non avevano mai saputo conquistare. Dopo qualche successo un brusco sollevamento degli indigeni lo costringe a ritirarsi e a rifugiarsi nel forte sulla cima della rocca che dedica a Santa Lucia. Assediato, vi resiste con quella energia disperata propria agli spagnuoli e che mai si smentì in simili contingenze, nel corso della loro storia militare, da Sagunto a Cortez nel Messico e a Palafox a Saragozza.

L'antica Acropoli, la fortezza sulla collina, è comune in India, in Grecia, in Italia, nell'Europa occidentale pure. Ma Santa Lucia che ha veduto ingrandirsi Santiago ai suoi piedi, è il solo esempio nelle due Americhe di una fortezza di quel genere eretta da europei. Fra le altre vi sorge anche una statua a Pietro di Valdivia: è il solo monumento elevato ad un conquistatore che ho veduto nell'America spagnuola, poichè tali specie di uomini non sono molto onorati dai loro discendenti coloniali. Ma su di una roccia di Santa Lucia, s'aderge pure la figura bronzea ed ignuda dell'eroe araucano, Caupolican, il Vercingetorige del Cile, che ben personifica l'atroce lotta durata tre secoli fra indigeni e spagnuoli, senza quartiere, dominata soltanto dall'odio e dalla ferocia scatenati assieme. I soli che tentarono una conciliazione furono i gesuiti venuti in Cile alla fine del '500 ed espulsi due secoli dopo, previa confisca di dieci milioni di piastre delle loro ricchezze mobili ed immobili, appunto perchè s'eran dedicati alla protezione e all'elevazione degli indigeni. Gli spagnuoli di Filippo III occuparono un mattino del 1767 i loro conventi, imbarcarono in blocco i Padri su di un vascello per l'Europa e per quella volta, la luce intellettuale e morale che aveva brillato sul Cile si spense.

Atrocissima fu la morte di Caupolican. Costretto ad arrampicarsi su di una lunga ed acuminata picca di legno, doveva sedervisi sopra: il boia con una corda legatagli al collo era pronto a dargli tratto tratto vigorosi strappi, mentre gli aiutanti dovevano colpire il condannato con freccie. Ma Caupolican interamente nudo ed incatenato, salì al supplizio senza dar segno del più piccolo turbamento. Prima di sottoporsi alla tortura, contemplò la folla con occhio sereno e rimase qualche tempo silenzioso come se meditasse sull'avvenire del suo popolo, poi si rivolse al carnefice che era uno schiavo africano. Indignato al pensiero che un negro potesse mettergli le mani addosso, gridò: «Non vi è nessuno tra i miei nemici per trafiggermi? Non temo la morte, ma voglio morire per mano di un uomo valoroso!». E per quanto carico di catene assestò un poderoso calcio al carnefice che precipitò dal palco. Alcuni spagnuoli allora salirono a lui e lo aiutarono ad iniziare il supplizio, che sopportò fino all'ultimo con nel volto una inalterata espressione di fierezza.

Dopo Caupolican è Lautaro, un giovinetto non ancora ventenne, che grandeggia nella lotta contro gli spagnuoli. Alla battaglia di Concepcion, Valdivia aveva ucciso duemila araucani e fatto quattrocento prigionieri. Mutila questi del naso e della destra e li rimanda alle loro tribù credendo così di terrorizzare gli irreducibili indigeni del Cile. Ma istruiti da Lautaro gli araucani, danno battaglia a Tucapel senza cannoni nè cavalleria, ma bene ordinati sotto i loro capi, suddivisi in scaglioni e riserve, secondo le regole apprese da Lautaro stesso durante il tempo del suo soggiorno fra gli spagnuoli: vincono, sbaragliano i nemici. Valdivia fatto prigioniero chiede la libertà promettendo lo sgombro del territorio. Non gli si crede e gli si fa scontare il supplizio di Caupolican. Gli araucani gli tagliano prima le braccia, le fanno cuocere e le mangiano in sua presenza. Poi lo torturano in mille modi ed infine gli colano in gola l'oro fuso gridandogli: «Valdivia, non ne avesti abbastanza durante la vita. Eccoti, satollati». In seguito Lautaro è a sua volta ucciso dal successore di Valdivia e la sua testa vien portata su di una picca per le vie di Santiago...

Il presidente Ibanez

Come si sa il Governo cileno è militare: il Presidente è il generale di cavalleria Don Carlo Ibanez dal Campo, promosso da poco al grado militare di cui è attualmente insignito (quando andò alla Presidenza era semplicemente colonnello). Ho avuto l'onore di esser presentato al generale Ibanez dal nostro ambasciatore al Cile, Carlo Garbasso, nel magnifico salone dei ricevimenti alla Moneda. Il Presidente, cinquantenne, da poco riammogliatosi, è una simpatica ed energica figura di soldato.

Notevole fra le figure del Gabinetto di Carlo Ibanez è il ministro degli Esteri, Don Corrado Rios Gallardo, appena trentenne e che viene direttamente dal giornalismo senza esser passato dalla politica (era redattore per la politica estera in uno dei maggiori giornali di Santiago).

Un particolare santiaghese che colpisce lo straniero è la marzialità e la irreprensibilità degli ufficiali dell'esercito che vestono uniformi di pretta ispirazione tedesca anteguerra, con la redingote, le doppie bottoniere, i colletti alti e diritti e i berretti piatti. La deferenza per il mito germanico è ancora assai viva al Cile, che ha attinto e attinge i suoi istruttori per l'esercito unicamente da Berlino. Come già dissi l'immigrazione tedesca al Cile è la più notevole; specialmente al Sud, dove la attività dei coloni tedeschi si svolge costante e pervicace da tre quarti di secolo.

ARNALDO CIPOLLA.

I PROCESSI

L'assassinio della mondana di Parma

L'accusato nega

Padova, 27 notte.

E' continuato stamane il processo a carico di Flaminio Margonari, lo strangolatore della parmense Gemma Pagani. Subito si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato.

Egli narra che nel 1920, quando venne a casa dal servizio militare, si stabilì a Venezia presso il fratello. Poi si recò a San Donà di Piave, ove aprì un'agenzia di assicurazioni. L'imputato prosegue dicendo di essersi recato a Torino presso un altro fratello, ma anche in quella città non riuscì a trovare una buona occupazione. Trasferitosi a Milano, ove ha altri due fratelli, riuscì a fare qualche cosa ma fu denunziato per millantato credito e si allontanò anche dalla metropoli lombarda. Fu per un certo tempo a Montecatini e poi si recò a Parma, ove alloggiò in una stanzetta presso la signora Ghidini, appoggiandosi presso tale Campana per avere un posto. Casualmente conobbe il 14 settembre 1926 la Pagani. Fu la donna ad avvicinarlo una sera nei pressi della stazione. Egli le spiegò che stava attendendo il Campana e poi si unì a lei. Poco dopo la Pagani gli disse che aveva appetito ed egli le offrì due tagliandi per un ristorante. Quella sera poi la passarono insieme e si diedero appuntamento per la sera seguente.

Il Campana, che conosceva la Pagani, propose di recarsi insieme la sera dalla donna. Si trovarono tutti e tre. La Pagani disse che sarebbe andata a chiamare una vedovella e così fece infatti. Tutti e quattro si recarono poi con delle provviste alla casa della Pagani, ove passarono tutta la notte in baldoria. Da quella notte la Pagani costantemente gli fece delle scenate, poichè era gelosa di certa Rosa che il Margonari aveva conosciuto a casa della Pagani. Finalmente un giorno la donna gli narrò che sapeva il passato suo e come egli fosse ricercato dalla polizia col nome di Mario Rossi, sotto il quale si nascondeva. La donna gli propose di aprire un'agenzia di collocamento a Piacenza ed egli accettò. Intanto conobbe anche il figlio della Pagani, al quale si presentò come un ufficiale radiato dall'Esercito. Dopo pochi giorni partirono per Piacenza, dove, a causa delle frequenti scenate che la donna gli faceva, la piantò in asso.

Terminato il racconto dell'imputato, il presidente gli muove una infinità di contestazioni a proposito delle prove accertate contro di lui dopo il delitto. Il Margonari però nega ogni cosa. Il Presidente dà quindi lettura degli interrogatori scritti subiti dal Margonari in istruttoria. Risulta da quelli che egli era uno spacciatore di cocaina e possedeva un'auto rubata. Alla domanda di un giurato, il Margonari risponde che trascorse il giorno precedente la notte del delitto a Parma, dove aveva lasciato alle 8 del mattino la Pagani. La notte afferma di averla passata sino alle 3.30 in stazione, ora in cui prese il treno per Milano. A Milano rimase fino al pomeriggio e ritornò a Parma.

S'inizia quindi l'interrogatorio del figlio della Pagani, il quale narra che il Margonari gli si presentò sotto il nome di Mario Rossi. Egli cercò di dissuadere la madre dal maritarsi, ma tutto fu inutile. Ricevette il 2 ottobre una lettera della madre che le diceva come tutto andasse bene. A Parma rivide poi, il 4 ottobre, il Margonari con due donne e un bambino. Gli disse che aveva lasciato la Pagani a Piacenza dopo una scenata, ma che sarebbe ritornato a prenderla. Nuovamente è stata sentita la moglie di Mario Pagani, che ha raccontato cose già note. L'udienza è quindi tolta e rimandata a domattina.

Il processo dei 34 comunisti

Roma, 27, sera.

Dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato è continuato stamane il processo contro i 34 comunisti tosco-emiliani, imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato e di propaganda sovversiva. Hanno pronunciato le loro arringhe defensionali gli avvocati Manassero, Cogliolo, Angelucci, Giardini, Pelosini, Paparazzo, Manfredini, Trossi, Dorati, Magrassi. Dopo di che il Presidente, generale Ciacci, ha domandato agli imputati se avessero nulla da aggiungere. Tutti hanno risposto negativamente, ma si è constatata l'assenza dell'imputato Sciava, ammalato da ieri e ricoverato all'infermeria di Regina Coeli. A norma della vigente procedura il Presidente ha quindi ordinato che allo Sciava venga notificato immediatamente il verbale dell'odierna udienza, e avendo il giudicabile 24 ore di tempo per rispondere alla domanda se abbia nulla da aggiungere, il prosieguo della causa è stato rinviato a domani alle ore 16.

Il «crack» Max Bondi

La causa rinviata ad ottobre

Roma, 27 notte.

Dinanzi alla Sezione del Tribunale Civile è continuata la discussione della causa di opposizione al concordato proposto dagli eredi di Max Bondi. Degli oppositori è rimasto solo il Banco di Roma, che si è costituito nella persona dell'avv. Sedironi. Il curatore, avv. on. Antonio Scialoja, era rappresentato dagli avvocati Gialluffi e Guerra. Sull'accordo delle altre parti, la discussione è stata rinviata al 12 ottobre.

«Clementicina» uscita dal carcere

Roma, 27 notte.

E' uscita ieri l'altro dal carcere femminile di Perugia, dove si trovava da 23 anni per scontarvi la pena come responsabile di omicidio per avvelenamento, Clementina Tosetti, nata nel 1871 a Brescia, cameriera presso l'industriale milanese Luigi De Medici.

Il clamoroso processo si svolse come è noto, a Milano nel 1905. La morte improvvisa, avvenuta in circostanze sospette della moglie del De Medici, Ernestina Lardara, fu messa in evidenza dalla stampa, e la Magistratura, fu indotta a riesumare il cadavere. Risultò che la morte era dovuta ad avvelenamento con arsenico. Risultò poi che la cameriera Clementina Tosetti era l'amante del De Medici. Una frase perdè i due colpevoli: quando il funzionario, posti i due a confronto, li strinse di domande, il De Medici uscì con queste parole: «Clementicina, ti siamo!» Tuttavia il De Medici negò sempre. La Tosetti in un primo tempo disse di aver agito d'accordo con il De Medici, poi ella stessa sconfessò la propria deposizione, insistendo di aver agito da sola.

Un altro episodio fu disastrosissimo per il De Medici. Chiuso nella gabbia insieme con la Tosetti, abbattutissimo, chiese, per darsi forza, un bicchierino di marsala. Prima di portarlo alla bocca egli, che aveva sdegnosamente accusato del delitto la Tosetti, porse il bicchierino all'amante invitandola a bere per prima. Gli avvocati di accusa non vollero altro. Egli tuttavia si credeva sicuro dell'assoluzione ed aveva ordinato un banchetto in un ristorante in Galleria, poichè era l'ultimo giorno dell'anno. Invece fu condannato a 16 anni, lei a 30 anni. Nel luglio 1914 egli fu graziato, ma quattro mesi dopo morì.

L'aggressione del portiere d'albergo di Quinto al Mare

Gli imputati assolti

Genova, 27 notte.

Si è concluso quest'oggi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, un episodio brigantesco avvenuto nella notte fra il 29 ed il 30 settembre dello scorso anno all'Hôtel Lido Park di Quinto al Mare. Verso le ore 2.45 di quella notte, il portiere dell'albergo, Valentino Zanin, da Feltre, che aveva allora 19 anni, venne svegliato dal campanello. Recatosi ad aprire il cancello del Park, si trovò di fronte a quattro individui che, parlando con accento straniero, chiesero due camere. Il portiere li introdusse nell'albergo, ma giunto appena nell'hall, fu aggredito, stretto fra le braccia e colpito con un pugno tanto forte da farlo svenire. Quando lo Zanin riprese i sensi, si trovò imbavagliato e legato, e mentre due dei quattro figuri lo sorvegliavano da vicino con la rivoltella spianata, gli altri due, dopo aver rovistato nell'ufficio di segreteria, stavano scassinando un cassetto dal quale trassero poi fuori tanti biglietti di banca per 4700 lire, ed un foglio da 500 franchi svizzeri. Compiuto il misfatto, i quattro fuggirono.

Assai drammatiche sono anche le circostanze in cui lo Zanin dette l'allarme. Con sforzi sovrumani egli riuscì a trascinarsi sino alla porta della camera dove dormiva il signor Ivo Squarsina che, in assenza del proprietario dell'albergo, lo dirigeva. Lo Zanin, urtando con calci la porta, riuscì a svegliare lo Squarsina che, sorpreso dei rumori, uscì rimanendo quasi paralizzato dalla sorpresa nel vedere lo Zanin disteso a terra e ridotto in quel modo. Le indagini dei carabinieri di Nervi, favorite anche dal rinvenimento di un fazzoletto con le iniziali E. V. e di un pezzetto di corda con la quale era stato imbavagliato lo Zanin, ma soprattutto per le dichiarazioni fatte dallo Zanin stesso, riuscirono a identificare subito i colpevoli. Due di essi, anzi, furono tratti drammaticamente in arresto nelle loro case, dopo che queste erano state circondate dai carabinieri. La prova definitiva fu raggiunta quando, in una perquisizione personale compiuta sulla madre di uno degli arrestati, si rinvenne sotto il corpetto e fra le gonne l'intera somma rubata all'albergo, nonchè il biglietto svizzero da 500 franchi.

La ponderosa istruttoria, terminata con la sentenza della Sezione d'Accusa, ha rinviato al giudizio della Corte d'Assise, imputati di rapina a mano armata, oltrechè di varii altri reati minori, Francesco Mora, Giuseppe Costa e Giovanni Pitto. Un altro arrestato, sottoposto a procedimento penale, certo Enrico Croce, fu prosciolto in istruttoria.

All'udienza gli imputati, come in istruttoria, si sono difesi energicamente dalle accuse mosse loro, riuscendo a provare alcuni alibi. Il P. M. richiese un verdetto di piena colpevolezza, ma i giurati hanno invece accolto la tesi della difesa, assolvendo i tre imputati che sono stati senz'altro rimessi in libertà.

Il figlio adottivo incendiario

Vienna, 27 mattino.

Prigioniero di guerra in Russia, il calzolaio austriaco Heinrich Haschke aveva, come molti suoi compagni, preso moglie e, per colmo di bontà, aveva adottato come figlio un alpolino della consorte. Finita la guerra, il calzolaio era ritornato in Austria con la moglie e due figli adottivi, giacchè quello solo forse non gli bastava, e perciò se ne era scelto anche un altro. Ma le esperienze fatte dal signor Haschke sono state tali, come dimostrano gli avvenimenti, i quali ieri hanno avuto il loro epilogo in Tribunale, da indurlo certo a pentirsi della sua troppa bontà. Il ragazzo, cresciuto, anzichè mettersi a lavorare, era diventato un vagabondo la cui passione principale consisteva nell'appiccare il fuoco a campi e boschi. Un giorno che si era divertito a provocare 7 incendi, finirono con l'acciuffarlo, ed egli accusò due giovanotti che non c'entravano per nulla. Uno dei campi incendiati si trovava giusto vicino ad una fabbrica di esplosivi.

All'udienza l'imputato ha tentato di difendersi col dire che quando compì quelle gesta non aveva la testa a posto. Ma il Presidente gli ha rammentato che durante l'istruttoria se lo vide venire davanti a serbare un contegno così sfacciato, che se la legge l'avesse permesso — ha detto il Presidente — due manrovesci sarebbero stati acconci. Il padre adottivo ha reso la deposizione fra grandi lacrime, commovendo l'uditorio. Egli ha detto che adottò il ragazzo cedendo alle preghiere della madre, la quale a Mosca faceva un triste mestiere. Però il ragazzo non ha mai voluto imparare un mestiere qualsiasi e una volta se ne è scappato in Baviera, un'altra si è assentato per mesi. A otto anni già rubava; mentitore lo è sempre stato. «Noi, — ha aggiunto il povero calzolaio — lo abbiamo sempre perdonato e abbiamo insistito nei consigli di mettersi a lavorare, ma inutilmente. E' da notare che neppure l'altro figlio adottivo si comportò bene. Con i ragazzi della cui sorte ci volemmo interessare, non abbiamo avuto fortuna».

Il vagabondo è stato condannato a due anni di reclusione.

Il primo interrogatorio del Landru marsigliese

Marsiglia, 27, mattino.

Il giudice istruttore ha proceduto ieri al primo interrogatorio di Rey, il Landru di Marsiglia. Ma prima di recarsi alla prigione dove l'interrogatorio doveva aver luogo, il giudice vi aveva mandato il direttore del laboratorio di polizia ad esaminare Rey e a fotografarlo. La posa non fu facile poichè quando seppe della fotografia Rey rifiutò di alzarsi. Occorse prenderlo per i piedi e per le spalle per portarlo nel cortile dell'infermeria, dove due persone dovettero tenergli a forza la testa diritta: non sarà certo una bella fotografia quella ottenuta.

Al giudice istruttore Rey ha confermato le informazioni raccolte sul suo passato e sui suoi antecedenti giudiziari:

«Sono nato nell'Aveyron nel 1865, non ho conosciuto mio padre e fino all'età di 10 anni sono stato allevato da mia zia, ma a Montpellier ho ritrovato mia madre che mi ha tenuto presso di sè per 2 anni. La mia infanzia disgraziata è stata quella di un bastardo, disprezzato prima, e collocato poi, appena fu possibile, come garzone di fattoria. Ho fatto il mio servizio militare a Montpellier, ma la mia deplorevole condotta mi ha fatto inviare ad un battaglione disciplinare in Africa. Dopo cinque anni di servizio sono stato liberato a Mascara. Mi sono stabilito in quella città come distillatore, ma nel 1895 ho fatto fallimento. Il tribunale di Mascara mi ha condannato a 15 mesi di prigione. Io non credo di dovermi rimproverare nulla durante la mia dimora a Husseydei. Mi si dice oggi che sono stato condannato in contumacia a 5 anni di prigione dal tribunale correzionale d'Algeri per furto e truffa. Mi riservo di fare opposizione a questa sentenza. Nel marzo 1917 ero a Marsiglia. Mi sono ammogliato circa 30 anni fa con Maria Hortado, a Tiaret. Mi è stato detto che vive ancora e deve essere vero, se ella ha riconosciuto la mia fotografia».

L'interrogatorio sarà ripreso il mese prossimo.

Ladro assalito da un cane che muore di spavento

Napoli, 27, sera.

Ai principii dello scorso mese di aprile un audacissimo furto veniva consumato a Coroglio, in circostanze assai misteriose. Nel cuore della notte la salumeria gestita da tale Prato veniva visitata da alcuni sconosciuti che, favoriti dalle tenebre e dalla solitudine del luogo, saccheggiavano il negozio, portando via tutto ciò che era possibile. In tal modo i ladri tranquillamente si appropriavano di merce per un valore complessivo di varie migliaia di lire. Le indagini vennero assunte personalmente dal commissario cav. Favazzi, della squadra mobile, coadiuvato da un brigadiere e da altri agenti, che si posero attivamente alla ricerca dei ladri. A distanza di oltre tre mesi è stata fatta una completa luce sul misterioso furto e i responsabili sono stati assicurati alla giustizia. Dalle investigazioni degli agenti sono emerse drammatiche circostanze. L'altro giorno gli agenti operavano un'improvvisa sorpresa in un esercizio di rivendita di vino, sito in via Pallonetto Santa Lucia, 97, riuscendo a scoprire gran parte della merce appartenente alla salumeria derubata. L'esercente della rivendita di vino, tale Antonio Solzi, veniva tratto in arresto e uno dei ladri, tale Vincenzo Polisi, subiva contemporaneamente la stessa sorte.

La notte del furto, adagiata tutta la refurtiva su di un carretto, i ladri, poichè il Polisi aveva a compagno tale Michele Apollo, si allontanavano indisturbati dal teatro del furto. Ad un tratto però da un vicolo vicino sbucava un grosso mastino che si lanciava furibondo contro i ladri. Costoro alla vista del cane si davano a precipitosa fuga, ma mentre il Polisi più svelto riusciva ad allontanarsi dal mastino, l'Apollo veniva raggiunto dal cane che gli addentava un lembo della giacca. Il malvivente gettò un grido disperato, ma tuttavia potè sottrarsi alla furia del cane dileguandosi con il compagno di ventura. La notte stessa però l'Apollo era costretto a porsi a letto, assalito da un improvviso e grave malessere. La paura arrecatagli dal feroce mastino era stata tale che il malcapitato il giorno dopo cessava di vivere. Il Polisi, rimasto solo e assoluto padrone della merce rubata, la consegnò al ricettatore Solzi sicuro ormai di farsela franca. Immensa fu la sua meraviglia alla vista degli agenti che senza troppi discorsi, lo traducevano in questura dove, dopo stringente interrogatorio, il ladro ha finito oggi per confessare.

I ragazzi fanno il chiasso

e il padre si busca una coltellata

Milano, 27, sera.

Il panettiere Pietro Bacis fu Andrea, di 44 anni, che abita a Dergano in via Carlo Imbonati, 11, al secondo piano, ha per vicino il mutilato di guerra Domenico Gheoni fu Fausto, di 35 anni, meccanico, da Seregno, che ha cinque figli. L'altra sera quei discoletti attaccarono subito dopo il pranzo a fare il chiasso, ed erano le ventidue che ancora sul pianerottolo echeggiava il loro concerto ossessionante a suon di casseruole e coperchi e latte vuote. Il Bacis ad un certo momento sentì di non poterne più. Quei piccoli schiamazzatori non toccava a lui a metterli a posto ed a mandarli sotto le coltri. Si rivolse perciò al meccanico. Ma quello sordo. Il panettiere perse la pazienza, e concluse con una promessa solenne e terribile: al mattino avrebbero aggiustato i conti. La mattina seguente il Bacis era sul pianerottolo armato di coltello. Il meccanico uscendo per recarsi al lavoro lo vide e capì: perciò fu più lesto dell'altro, che fece per scagliarglisi contro e colpirlo, ad afferrare un secchio ed a gettarglielo sul capo quasi come un enorme cimiero. Ma questo colpo non valse a calmare le ire del Bacis che continuò a menar colpi sino a che non ferì il nemico al collo e non vide il sangue. Ferita lieve. I carabinieri di Affori hanno portato al Cellulare il feritore.

Ladro di biciclette ad Asti colto nel laccio

Asti, 27, notte.

Da qualche tempo all'Ufficio di Commissariato di P. S. della nostra Città, pervenivano frequenti denunce di furti di biciclette, detti furti erano di preferenza consumati nei corridoi del palazzo del Tribunale e nei pressi dell'Esattoria in via Cesare Battisti. Il brigadiere di P. S. Curletti, per venire a capo della faccenda, organizzò un tenace appostamento, coronato infine da esito favorevole. Si pose di guardia, nascosto su per una scala dirimpetto all'Ufficio dell'Esattoria, e sul portone di detto Ufficio collocò una bella bicicletta, nuova fiammante, attese quindi con tenacia ore ed ore. Ad un certo punto vide entrare nel portone, guardato a vista, una sua vecchia conoscenza: certo Luigi Tarasco di anni 25, di Asti, pregiudicato in materia di furti, ex-vigilato speciale. Il bravo brigadiere si tenne pronto ad uscire dal nascondiglio. Vide difatti il Tarasco far mostra di salire le scale dell'Esattoria, trattenersi qualche minuto, e poi ridiscendere, afferrare la bicicletta e cercare di darsi alla fuga. Mancò a dirlo però, dovette fare i conti col guardiano, che in men che non si dica gli fu addosso, lo agguantò saldamente e lo condusse all'Ufficio di P. S. di dove poi venne passato alle carceri.

Colto sul fatto il ladro non potè negare; però per quanto a lungo e abilmente interrogato ha negato di essere stato l'autore dei furti precedenti di biciclette. L'autorità sta però svolgendo attive indagini per stabilire l'eventuale responsabilità dell'arrestato anche in merito a questi.

Derubati da un compagno di lavoro

Milano, 27, sera.

Gli operai dell'Officina brevetti Wan Berkel, in via Lippi, 19, lamentavano da tempo misteriose sparizioni di oggetti dai loro indumenti depositi, durante il lavoro, nello spogliatoio della ditta. Ogni tanto scomparivano orologi, catene d'oro e anche portafogli con piccole somme di denaro. Informato della cosa, che si prolungava troppo, il vice-direttore della ditta, Alberto Filippi, si nascose ieri nello spogliatoio e attese pazientemente. Dopo qualche ora d'attesa, egli vide entrare cautamente nello spogliatoio, avvicinarsi ad una giacca appesa ad un attaccapanni e frugarvi dentro con circospezione, l'operaio Gaetano Giglio, di 20 anni, abitante in via Delle Arti, 9. Gli piombò subito addosso e lo consegnò poi agli agenti del Commissariato di via Poma, telefonicamente chiamati. Dinanzi al commissario dott. Domicoli, il Giglio disse che egli non aveva nessuna intenzione cattiva: si era recato nello spogliatoio per cercarvi uno specchio. Ma il funzionario lo ha inviato al Cellulare.

La branda contesa

Milano, 27, sera.

In una trattoria di Gorla, in viale Monza, n. 235, ove si affittano anche brande, ieri sera i due muratori, Giuseppe Cassin di Basilio, venticinquenne, e Francesco Greco fu Michele, maggiore di un anno, cremonese, si sono azzuffati a corpo perduto in un bugigattolo dove erano le brande che li avevano ospitati, amici sereni e gioviali, sino a qualche giorno prima. Pugni, seggiolate e graffiature. Tutto perchè il Cassin, tornato dal Friuli dove era stato un paio di giorni a trovare i suoi, s'era accorto che il Greco gli aveva cambiato la branda con la propria. Il Greco usciva dallo scontro con una mano fracassata, che gli curarono alla Guardia medica; il Cassin entrava invece al Cellulare.

L'ESTATE

37,5 a Padova

Padova, 27 notte.

Continua persistente la siccità, con gravissimo danno per le campagne. Anche la temperatura non accenna a diminuire, tanto che oggi il barometro è salito a 37,5.

La neve in Finlandia

Helsingfors, 27 notte.

In contrasto con l'ondata di caldo che spira sull'Europa, la Finlandia è sotto una ondata di freddo. Mercoledì scorso si ebbe la neve a Helsingfors, e in molte case funzionavano i termosifoni.

A Londra piove

Londra, 27 notte.

Stamane è caduta una fortissima pioggia che è durata parecchie ore e che ha causato un considerevole abbassamento di temperatura.

Sole e fulmine

Novara, 27 notte.

Alcuni gitanti provenienti in automobile da Borgosesia, hanno rinvenuto ai lato della stradale per Romagnano un individuo dell'apparente età di 45 anni, rovesciato dal carro che egli guidava stando seduto sulla parte anteriore. Essi constatarono che il conducente, certo Antonio Navarino, colpito da insolazione aveva perduto il controllo del cavallo ed il veicolo si era rovesciato forse investito da un'auto o per l'urto contro i paracarri. Ricoverato in un casolare vicino il poveretto si trova in condizioni disperate.

Biella, 27 notte.

Durante un temporale, accompagnato da forti scariche elettriche, scatenatosi nel territorio di Trivero, un fulmine si abbatteva nella stalla del margaro Vercelotto Secondo, che ha il casolare all'Alpe di Pontanamora, quasi ai confini di Trivero verso Scopello. Quattordici mucche che erano ricoverate nella stalla venivano abbattute dal fulmine che si scaricava nella terra ai piedi del Vercelotto, ammutolito per la tragicità della scena.

LA TEMPERATURA

27 Luglio 1926

Ufficiale di Torino: Massima + 27. Minima + 21.

La giornata di ieri: serena.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 26 + 35

Temp. min. notte dal 26 al 27 + 21

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	36	19	sereno	
Milano	37	15	¼ cop.	
Genova	31	26	»	mosso calmo
Venezia	32	23	sereno	
Firenze	38	21	»	
Ancona	30	21	»	»
Bologna	35	27	»	
Napoli	34	23	»	mosso
Taranto	35	28	»	
Palermo	31	21	»	calmo
Catania	33	24	»	
Cagliari	31	20	»	legg. m.
Tripoli	33	23	¼ cop.	»
Messina	35	26	»	calmo
Trieste	31	24	sereno	»
Trento	34	19	»	
Fiume	31	23	»	»
Bari	32	23	»	legg. m.
S. Remo	30	22	»	calmo
Bengasi	30	23	¼ cop.	legg. m.

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 27, notte.

Venti deboli o moderati in prevalenza intorno libeccio. Cielo in gran parte sereno; squilibri temporaleschi sulla regione alpina, sulla Liguria e sul basso versante Adriatico, annuvolamenti nelle ore pomeridiane sul versante Tirrenico, lungo l'Appennino. Temperatura ancora in aumento, soprattutto sul versante Adriatico. Mare alquanto mosso il Tirreno, leggermente mosso il rimanente.

Si confessa autore di un incendio e tenta corrompere un Brigadiere dei Carabinieri

Nizza Monferrato, 27 notte.

Verso le ore 9 del 21 corrente, nella cascina di proprietà dell'agricoltore Bartolomeo Savarro, sita in Castelnuovo Belbo ed affittata a tal Pietro Amaranti, di anni 31, scoppiava improvvisamente un incendio. Subito accorsero volenterosi che riuscirono a circoscrivere e spegnere il fuoco, che aveva intanto distrutto completamente due tetti della cascina, tutta la paglia e gli attrezzi rurali, cagionando un danno di circa diecimila lire. Recatosi tosto sul luogo il comandante della stazione dei carabinieri di Incisa Belbo, Salvatore Falzone, per le indagini, ebbe il sospetto che le causali dell'incendio fossero dolose. Interrogò difatti l'affittavolo, il quale, dopo molto tergiversare, finì per confessare di avere egli stesso appiccato il fuoco per poi riscuotere il premio dell'assicurazione e poter così pagare l'affitto del fondo. Subito dopo la confessione e temendo le conseguenze del suo atto, l'Amaranti tentava corrompere il brigadiere Falzone, promettendogli un compenso di lire 50 se l'avesse lasciato in libertà e non avesse dato corso alla denuncia. Cosicchè venne trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per appiccato incendio e per tentata corruzione di pubblico ufficiale.

L'arresto di un ladro di cavalli

Milano, 27, notte.

Un furto di cavalli fu compiuto la notte dal 9 al 10 luglio corrente a Locate Triulzi, nella stalla del fittabile Giovanni Fedeli, nella quale dormiva un garzone. Due cavalli, valutati circa 5000 lire, furono fatti uscire dalla stalla senza che fosse avvertito dal garzone alcun rumore: alle bestie erano state fasciate le zampe con paglia, in modo da attutirne lo scalpitio degli zoccoli. Denunciato il furto ai carabinieri del luogo, si identificò il ladro nel quarantacinquenne Cesare Marchesi fu Paolo, abitante in Strada Vercellese, N. 172, che, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore Parnol, è stato ieri arrestato dai brigadieri Pisano e Cosso.

Feroce agguato di un seduttore contro il padre della ragazza

Napoli, 27, mattino.

Il caprale ventenne Salvatore Janiello, qualche tempo fa sedusse e rese madre la compaesana Antonietta Fiorillo, quindi la abbandonò sposandosi con un'altra ragazza. Vincenzo Fiorillo, agente daziario, padre della sedotta, sporse querela per violenza carnale contro lo Janiello. Costui ingiunse alla Antonietta di dire al padre di desistere dalla querela, minacciando in caso contrario di ucciderlo. Alla risposta negativa mise in esecuzione la minaccia. Ieri, verso la mezzanotte, il Fiorillo stava rincasando, allorchè venne affrontato dallo Janiello che gli esplose contro tre colpi di rivoltella, ferendolo gravemente ad una gamba. Contemporaneamente uno zio dello Janiello, certo Raffaele Catani, gli vibrava alcuni colpi di mazza alla testa, lasciandolo seriamente tramortito. Il Catani è stato arrestato; lo Janiello è latitante.

Alle prese con una guardia avendo in tasca due tubi di gelatina

Genova, 27, mattino.

Una pattuglia di guardie di finanza, questa notte scorgeva sulla spiaggia della Foce tre individui che si disponevano a pescare con la dinamite. Una guardia intimava il fermo, ma i tre si davano alla fuga; uno solo di essi, tale Riccardo Borrini, di 23 anni, da Spezia, veniva raggiunto e la guardia di finanza potè ridurlo all'impotenza dopo una violenta colluttazione pericolosa, inquantochè il Borrini portava in tasca due tubi di dinamite. Il Borrini potè essere tradotto in caserma.

LA STRADA

Signora schiacciata dal treno al passaggio a livello

Mondovì, 27 notte.

Una grave sciagura ha piombato nel lutto la famiglia del geometra cav. Casimiro Piovano, direttore della sede locale dell'«Alto Po», podestà di Monastero Vasco e commissario prefettizio di Vicoforte. Il cav. Piovano abita da poco tempo in una villa che si è fatta costruire sul dolce pendio che sorge a destra dello stradale che da Mondovì porta a Villanuova, accanto al quale, dopo un pittoresco viale corre appunto la ferrovia economica Fossano-Mondovì-Villanuova. Stamane, alle ore 9 la consorte del cav. Piovano, signora Adriana Piovano Mongardi, dovendo recarsi alla stazione per andare a Cuneo, temendo di non giungere in tempo al treno, approfittava di un passaggio abusivo aperto nella cancellata che delimita la linea ferroviaria. Un passaggio stretto, incomodo, tuttavia assai praticato, perchè abbrevia di molto il tratto verso la città. Sopraggiungeva in quel momento da Villanuova un treno merci, che la signora Piovano o non avvertì o credette di precedere attraversando il binario. Ma il treno la raggiunse; il macchinista, anche per la forte pendenza, non potè, per quanto abbia tentato di farlo, arrestare il convoglio, che investì la povera signora, trascinandola per alcune decine di metri e riducendola in uno stato pietoso. Accorsero alcuni muratori e gli impiegati del vicino ufficio di direzione della ferrovia economica, che raccolsero lo straziato cadavere. Il marito, avvertito della sciagura, giunse poco dopo, in uno stato impressionante. Sopraggiunsero le autorità locali, vennero fermati il macchinista, il fuochista ed il conduttore del treno, e si è subito iniziata una inchiesta. I poveri resti della compianta e buona signora, che lascia col marito quattro figli, vennero raccolti in un feretro e trasportati alla vicina villa. Domani avranno luogo i funerali.

Carrettiere investito dalla tramvia

Brescia, 27 notte.

Il carrettiere Pelizzari Fortunato, di anni 52, usciva quest'oggi sul suo carretto da un portone di una casa di via Quinzano, proprio nell'istante in cui sopraggiungeva la locomotrice della tranvia elettrica Brescia-Quinzano. Egli ha tentato invano di arrestare il veicolo: il carretto è stato investito in pieno e lanciato dall'altro lato della strada. Il Pelizzari rimase sotto il carro. Ha riportato gravi ferite e contusioni per le quali è stato trasportato in condizioni disperate all'ospedale.

Un capo-ricevitore del Dazio ha le gambe stroncate da un autocarro

Genova, 27 notte.

Il capo ricevitore del dazio, Francesco Pepe, di 32 anni, da Palermo, mentre percorreva la via Regina Margherita a Camogli, sua residenza, sul predellino di un autocarro, venne urtato da un'altro autocarro che procedeva in senso inverso. Al poveretto vennero stroncate le gambe. Subito trasportato all'ospedale, vi fu ricoverato in gravissime condizioni.

Travolta da un ciclista muore dieci giorni dopo

Milano, 27 notte.

Nel pomeriggio all'ospedale Maggiore dove era degente, dal 17 corrente, è morta la signora Maria Romiati, di anni 46, dimorante in via Tolstoi 59. La poveretta quel giorno, nei pressi della sua abitazione, era stata investita da un ciclista ed aveva riportato gravi lesioni che la condussero dopo atroci sofferenze alla morte.

Marinaio inglese affogato mentre tornava a bordo

Roma, 27 notte.

A Civitavecchia poco dopo le ore 22 il fuochista inglese Martin Kalpin e quattro suoi compagni salivano su una barca per tornare a bordo del piroscafo *Crawe* col quale erano giunti nella vicina città. Tanto il Kalpin quanto i compagni, erano alterati dal vino. Essi si misero tutti da un lato della barca, che così si capovolse. Accortisi della pericolosa situazione in cui si trovavano i marinai, alcuni animosi saltarono nella prima imbarcazione che trovarono e giunti presso la barca capovolta iniziarono la difficile opera di salvataggio. Riuscirono infatti a salvare quattro dei marinai inglesi, ma il Kalpin, quando lo trassero fuori dall'acqua, era già cadavere.

Una famiglia schiacciata nel sonno dal crollo del tetto

Firenze, 27 notte.

Si ha da Modigliana che la famiglia del colono Rignoli Giovanni, di anni 40, composta della moglie Cecilia, di anni 25, e di un bimbo di anni 6, è perita per il crollo del tetto, avvenuto questa notte. I coniugi e il loro bimbo, che riposavano nella stessa stanza, sono rimasti seppelliti fra le macerie e sono stati tratti tutti e tre questa mattina dal cumolo delle rovine, orrendamente schiacciati.

Annega in un mastello

Adria, 27, notte.

In località Campomarzo di Landinara, la bambina Silvestrini Antonietta di Antonio, di mesi 20, eludendo la vigilanza dei genitori, giocando presso una vasca d'acqua che serviva da bucato, malauguratamente vi cadeva dentro, miseramente affogando. L'orribile scoperta fu fatta dalla stessa genitrice.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Cadendo dal secondo piano della sua casa a Curino, per accorrere ai capricci di un suo figlio ammalato, la contadina Ida Marchi, di anni 41, precipitava nel cortile rimanendo cadavere.

DA BRESCIA

Fra gli ingranaggi d'una trebbiatrice, mentre stava gettando fasci di spighe nella macchina, è caduto a Bedizzole, il contadino Ellisbano Daniele, di anni 19. Tratto dalla orribile posizione straziato e con la gamba sinistra completamente maciullata, fu portato di urgenza all'ospedale dove subì l'amputazione dell'arto, ma dopo un quarto d'ora spirava.

DA FERRARA

Un tragico salto ha compiuto il quattordicenne Aldo Chiorboli, da Lendinara, orfano di guerra, che non ottenendo dalla madre il permesso di fare una gita in bicicletta, dopo aver portato il velocipede fuori di casa, per eludere la vigilanza dei famigliari, montava sul davanzale di un balcone e si calava con un salto nel cortile. Moriva quasi subito.

DA GENOVA

Da oltre un anno le questure del Regno ricercavano certo Giuseppe Moretti, di 40 anni, da Firenze, domiciliato a Milano, colpito da mandato di cattura per truffe, falsi e furto continuato. Il Moretti è stato ora arrestato.

Borseggiato di venti mila lire, in titoli del Littorio, è stato il contadino Pietro Ottonello, di anni 60, nativo di Masone. Quale autore del borseggio la polizia arrestava certo Luigi Gagliardi, di anni 25, da Valenza, che fu riconosciuto dal derubato.

Sepolto sotto una frana a Sestri Ponente, in località Molinazzi e soccorso dai compagni di lavoro, l'operaio Attilio Balli, di 39 anni, è stato trasportato all'Ospedale in gravissime condizioni.

DA ROMA

Schiacciato da un masso del peso di vari quintali per la caduta d'una frana in una cava, è rimasto l'operaio Buccini Giovanni, di anni 25. I pompieri sono accorsi rapidamente con un carro ambulanza, ma quando l'infelice è stato estratto era già cadavere.

DA UDINE

Si è fratturato il cranio, rimanendo ucciso all'istante, scivolando da un covone di fieno certo Giovanni Gosgbach di anni 70 da Montemaggiore (Savogna). Presenti alla scena erano i figli e le figlie che lo stavano aiutando nel lavoro.

Lo Stadio della bellezza atletica e lo Stadio dei pugni sul naso

Amsterdam olimpionica rigurgitante d'atleti

Passione e curiosità di folla cosmopolita -- Non più un posto disponibile nel grandioso Stadium -- Le « maglie azzurre » sfilano oggi, inaugurandosi i giochi olimpici -- Cielo temporalesco, animi saldi -- Scambio di omaggi tra italiani ed olandesi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Amsterdam, 27 notte.

Amsterdam vive la giornata della vigilia con un ritmo che questa città, pur fervida di commercio e di vita, non è usa conoscere. L'affluenza degli atleti, dei loro accompagnatori, degli ufficiali, dà una nota caratteristica alla vita della metropoli, e questo fatto nuovo, è reso visibile, sopratutto, dalle coccarde, dalle bandierine che ognuno reca all'occhiello, e dagli abbigliamenti sportivi dei campioni, la cui tenuta, varia da nazionalità a nazionalità. Le lingue più disparate si incrociano, poichè i campioni delle varie Nazioni si ritrovano e si scambiano saluti e cortesie. Per ogni dove, le maglie dai più svariati colori: l'azzurro si mescola al rosso; i berretti multicolori e molte *cachettes* di foggia singolare.

La figura snella di un atleta sbuca da un negozio tra l'interesse di tutti. Mentre la folla che, fino a ieri, pareva volere ignorare addirittura questa adunata mondiale, si indugia ora ad osservare questo o quell'atleta con certi occhi in cui il neofita si può scorgere a prima vista, quel neofita stesso che domani sarà poi allo Stadio, dove non c'è più un posto disponibile a pagarlo a peso d'oro e dove non è sicuro che tutti i giornalisti piovuti ad Amsterdam possano entrare. Questo fenomeno dell'interessamento della folla ha in verità del prodigioso, in quanto è ben nota l'indifferenza del popolo olandese per avvenimenti anche di maggiore importanza. E, se si pensa, che qui a creare il freddo nella popolazione aveva contribuito, nientemeno, che una questione religiosa (vale a dire la guerra dichiarata alle olimpiadi dai protestanti senza differenza di setta), si deve convenire che il mutamento di umore della folla, apatica ieri, presa dalla curiosità e dall'interesse oggi, rappresenta, sopratutto agli occhi degli olandesi più evoluti e più sportivi, un vero miracolo.

Il che fa bene sperare anche al Comitato olimpionico, il quale ha speso parecchi milioni di fiorini [illegible] re la nuova olimpiade [illegible] col vento che tirava fino a ieri, diventavano problematiche, questo improvviso risveglio fa nascere qualche speranza in cuore ai membri del Comitato, i quali si rammaricano... di non aver assunta la gestione degli alberghi cittadini, che hanno da mesi e mesi i letti prenotati per questi giorni e non sanno più dove mettere gli ospiti, i quali prendendo la più svelta ferrovia hanno invaso la città. Queste stesse difficoltà sono state incontrate da qualche nazione concorrente.

Qualcuno, invece, ha risolto il problema molto brillantemente, e questi sono l'America e l'Italia: le due sole Nazioni che hanno mandato in questa capitale un piroscafo per albergarvi i propri atleti. Il nostro, il *Solunto*, è elegante, molto bene arredato all'interno e ancorato in un canale a Coenhaven, nell'Amsterdam commerciale, fra i caratteristici barconi che affondano i ventri nell'acqua calma, tra i fumosi vapori da carico. La località, però, è tranquilla, lontana dalla congestione che le olimpiadi hanno portato nel Regno della regina Guglielmina. Essa è a circa cinque chilometri dal cuore della capitale e si può raggiungere con un piccolo battello che parte regolarmente ogni quarto d'ora dal porto vicino alla stazione ferroviaria.

I nostri atleti hanno già visitato la pista dello Stadio ed hanno fatto anche piccoli galoppi di assaggio. Le condizioni del tempo non hanno permesso un lungo periodo di lavoro sulla pista degli allenamenti. L'alessandrino Facelli, il recordman italiano dei 400 metri ad ostacoli, sul quale si fondano non poche speranze, è quasi completamente rimesso da una leggera indisposizione che l'aveva colpito durante il viaggio.

La nostra squadra atletica spera in un buon piazzamento. La massa dei campioni di tutte le Nazioni, coi quali i nostri rappresentanti dovranno gareggiare, è bene agguerrita e conta dei fiori classe di eccezionale valore. Ma Pighi, il lanciatore, non ha abbandonato il suo buon umore e promette di strabiliare tutti, e i più taciturni, il mezzofondista Tavernari e il saltatore Tommasi, sperano di procurarci qualche soddisfazione. Abbiamo incontrato la squadra dei nuotatori che prima di ritornare sul Solunto, voleva fare qualche piccola provvista. Polli, che era accompagnato dal trainer ungherese Domonkos, e da Giampaoli, si è mostrato molto ottimista. Egli spera di poter migliorare qualche record italiano. Consiti a come del resto anche Polli, impazienti di poter scendere in campo.

Domonkos cura questi ragazzi in modo speciale, per poterli portare, il giorno della gara completamente a punto. Domani, si avranno alcuni assaggi alla Casina [illegible] il mattina, al pomeriggio.

I canottieri hanno fatto, stamane, un'uscita che pare abbia dato buoni risultati. Tutti i nostri campioni che abbiamo avuto occasione di incontrare si sono dimostrati lieti del loro alloggio e sopratutto del vitto. Parlare di arrivi non sarebbe il caso, perchè occorrerebbe uno speciale ufficio di accertamento e controllo, che non è in grado di compiere neanche il Comitato olimpionico. Ad ogni treno in arrivo sono carovane di concorrenti e di accompagnatori che giungono, con molta congestione, nella sia pure capace stazione.

Uno spettacolo è la caccia ai posti che viene effettuata si può dire in tutte le ore della giornata. Gli ultimi arrivi segnalati sono quelli degli atleti francesi. Essi sono giunti nel pomeriggio con il celere Parigi-Amsterdam, la Stella del Nord. Abbiamo visto i due assi del podismo francese, Sera Martin e La Doumegue. Questi due valorosi aspiranti al titolo di campioni mondiali hanno delle serie probabilità di riuscita nella gara degli ottocento metri, il primo ed in quella dei millecinquecento, il secondo.

In un breve colloquio che abbiamo avuto, essi non hanno nascosto la loro volontà di vincere. Siamo stati oggi accompagnati al nostro arrivo nella città olimpionica da una serie di temporali che si sono succeduti ad intermittenza, seguiti da una grandinata di notevole violenza. Occorre dire, a questo proposito, che queste eccezionali, per noi italiani, condizioni atmosferiche, minacciano di compromettere la riuscita di questi giuochi dal punto di vista tecnico.

Specialmente, per le gare di atletica leggera, si teme che il clima molto instabile comprometta i risultati. I saltatori e i lanciatori risentiranno in particolar modo dei repentini cambiamenti di temperatura. Come è noto, la bassa temperatura è nemica dei latini, mentre, si può dire, che essa è amica per gli atleti del nord. Le previsioni dei tecnici dei vari paesi potrebbero quindi essere smentite. Se le condizioni atmosferiche, poco favorevoli, verranno a minacciare il lato tecnico, il lato interesse ne guadagnerà. Le gare saranno più aperte e l'esito più incerto.

La cronaca di oggi registra, fra l'altro, una cerimonia a bordo del « Solunto », ove il Comitato olimpionico italiano ha offerto al comitato olimpionico olandese un ricevimento in segno di ammirazione e di stima. Hanno pronunziato parole di occasione, l'Incaricato di Affari all'Aia, conte Bonarelli, esprimendo il senso del popolo italiano per l'Olanda. Ha preso quindi la parola il segretario del comitato olimpionico Van Rossem, a cui ha risposto l'on. Ferretti, il quale ha ricordato come questi incontri degli sportivi giovino all'affratellamento dei popoli, alla loro reciproca comprensione e, per testimoniare della riconoscenza degli italiani, ha partecipato al Presidente del comitato olimpionico l'olandese barone Van Der Oye, la nomina a commendatore della Corona d'Italia e al vice-Presidente Scharro e al segretario Van Rossem la nomina a Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Quindi tutti gli atleti presenti ad Amsterdam e gli accompagnatori, fra cui l'on. Mazzini per gli schermitori, l'on. Bargellini per i canottieri, oltre a 150 persone si sono riuniti a banchetto, alla fine del quale ha parlato anche l'on. Lando Ferretti. Nel pomeriggio gli azzurri si sono riversati in città, rientrando, poi, verso le ore 20 a bordo del « Solunto ». Domani essi sfileranno nel grande Stadio, per la inaugurazione dei giuochi olimpici. L'alfiere della squadra italiana sarà l'olimpionico Galimberti.

GIUSEPPE TONELLI.

Melanconia con dollari

Tunney - il campione - ha vinto, ma senza « K. O. »: 9 milioni e mezzo di lire in tasca -- Heeney - il fabbro - si è fatto martellare come un incudine, ma ha guadagnato 1 milione e 900 mila lire -- L'impresario dice di averci rimesso quasi 3 milioni di lire

Londra, 27 notte.

Fiasco su tutta la linea al Yankee Stadium la notte scorsa, fiasco per Eugenio Tunney, il quale ha bensì vinto il grande match, ma senza K. O.; fiasco per il neo-zelandese Tom Heeney, che ha finito per manifestarsi un semplice pugilista incudine, lasciando trapelare che il martello è di peso minimo; fiasco da ultimo anche per l'impresario Tex Rickard, che, secondo gli ultimi cablogrammi, ha finito per trovarsi in deficit di una somma tra i 100 mila e i 250 mila dollari.

Trentamila posti vuoti

L'arte pugilistica fra gli interessi di questa trinità di fiaschi ristagna nella malinconia di una stazionarietà desolante. Per una volta tanto il match mondiale è rimasto al disotto della cronaca pittoresca. La tromba dei corrispondenti descrittivi suona oggi quasi in sordina, manca l'impeto tonante della folla assiepata. Pareva che Tex Rickard avesse venduto entro mercoledì sera 60 mila degli 80 mila posti disponibili nell'anfiteatro e che nella giornata di ieri un certo flotto di biglietti invenduti avesse trovato acquisitori dopo il colpo di scena dell'annunziato intervento di Jack Dempsey. Erano spacconate da botteghino. In realtà, sotto la cupola di afa che gravava sullo stadio, ben 30 mila posti rimanevano vuoti quando i due pugilisti si sciolsero gli accappatoi sulla pedana.

I cronisti, suggestionati da questa lacuna, abbandonano la tavolozza di occasione e constatano che i battimani più frenetici del match furono quelli tributati a Jack Dempsey quando fu visto entrare nella rete. Il brusio si riprese e fiancheggiò di fase in fase i dieci lunghi assalti tra il campione mondiale e il suo sfidante, ma non vibrò della stessa passione che aveva contraddistinto il benvenuto a Dempsey, un campione morto che nella simpatia degli americani sembra più vivo di prima.

Ma la risorsa dei cronisti consiste nella descrizione pura e semplice del match. Non occorrevano specialisti per la bisogna.

Pugni d'assaggio

Lo scontro fu dei più elementari. Eugenio Tunney si mostrò immediatamente superiore al suo avversario, ma tutt'altro che in modo schiacciante, benchè Tom Heeney, dal canto suo, si dimostrasse tecnicamente meno che mediocre. Il campione non osò prendere subito di petto il possente fabbro coloniale. Egli dedicò i tre primi assalti a manovre di sondaggio. Era convinto di vincere, ma preferiva astenersi dal correre rischi. Si concentrò in un bellissimo giuoco di danza. Una specie di danza leggera intorno all'orso. Anche l'orso Heeney giuocò subito di gamba. Ma gli spettatori notarono come i pollici dei suoi piedi, quantunque eccezionalmente veloci per un uomo della sua corpulenza, fossero tardigradi a petto di quelli di Tunney. Questa constatazione bastò a garantire l'inevitabile esito della battaglia. Heeney sarebbe stato battuto. Come? Quando? Sussistevano soltanto questi due quesiti.

I quattro assalti successivi li lasciarono insoluti. Essi furono caratterizzati da tre fenomeni diluiti via via in ripetizione monotona. Innanzi tutto la difesa di Heeney risultava insufficiente a punto che quasi tutti i colpi di Tunney riuscivano a penetrarla, raggiungendo il bersaglio. Ma il neo-zelandese resisteva tranquillamente alla grandinata come uno di quei palloni di cuoio che i pugilisti usano per i loro esercizi.

Ciò significava che il pugno di Tunney mancava del peso necessario. Una circostanza piuttosto grave in un campione mondiale. In secondo luogo la fama che godeva il campione di saper portare scientificamente a segno i suoi colpi in guisa da renderli decisivi, pur senza spalleggiarli con molta forza di propulsione, risultò smentita. Tunney colpì in pieno con azioni di forza e naturalmente tralasciava di inseguire quei suoi famosi tiri sottilissimi ad esito sicuro che la grossolana difesa di Heeney gli avrebbe benissimo permesso. Evidentemente il campione non ritrovava sè stesso, oppure giudicava che il neo-zelandese teneva ben riparati anche quei talloncini di Achille che l'anatomia pugilistica considera esistenti anche nel più gallardo degli atleti. In terzo luogo la straordinaria resistenza di Heeney agli innumerevoli colpi del campione era neutralizzata dall'inconcepibile debolezza dei suoi colpi di contrattacco. Tunney dapprincipio mantenne ermetiche le proprie parate, quasi temendo che un solo pugno dell'avversario, giungendo al segno, bastasse ad abbatterlo, poi, nel parapiglia, un paio di colpi del neo-zelandese colsero nell'americano. Allora Tunney si accorse che da quella montagna di muscoli non si sprigionavano se non pugni di piccolo calibro. Immediatamente Tunney abbandonò le cautele e, concentrandosi nell'offensiva, negligesse praticamente la difesa, esponendosi a quanti pugni Heeney voleva. Avrebbero dovuti essere colpi di maglio invece si riducevano a pizzicotti.

Il colpo nell'occhio

Il nume del pugilismo in questo match prese certamente a ridere. Entrambi gli atleti stavano ricevendo reciproche scariche di colpi che arrivavano a destinazione senza alcun effetto. Mediocrità contro mediocrità sull'altare della cintura d'oro.

L'ottavo assalto dissipò per un istante la monotonia che sembrava dovesse durare fino all'estremo round. Tunney, come dicemmo, aveva bensì spalancata la propria difesa, ma si era ricordato che, per raggiungere almeno qui l'ultimo round e per riscuotere gli applausi finali, bisogna guardarsi essenzialmente dai colpi in faccia, che tirano sangue dal naso, alterano i connotati e menomano la dignità del campione. La reciproca è che quando si finisce per disperare della realizzazione di un K. O., la miglior cosa è di proporsi di colpire in faccia l'avversario. Non soltanto per menomargli la dignità con fuoruscita di sangue o con lividure, ma per ingenerargli un po' di temporanea miopia se non addirittura cecità.

Tunney nell'ottavo assalto applicò questa aurea teoria di mezza arte. Heeney si manteneva tutto aperto come un panorama. Tunney gli menò un colpo all'occipite per mandargli sottosopra l'occhiaia: un colpo da gatto alle prese col cane. L'occhiaia sinistra del neo-zelandese si riempiva sull'istante di stelle e per tutto il resto del match vedeva o niente o doppio.

Con il 9.o e con il 10.o assalto incominciò la nemesi del monocolo insanguinato e tumefatto. Il neo-zelandese non ci vedeva più. Ogni tanto barcollava come un automa, rispondeva fiebile ai colpi di mitragliatrice che l'altro gli sferrava a buon mercato, ma, notate bene, senza riuscire ancora ad imbroccare il desiato k. o. Verso il termine del 10.o assalto Heeney rotolò giù sul cordame della pedana come un ubriaco, ma non era uno schianto, era soltanto un ribaltamento. Prima che il conteggio terminasse l'omnibus neo-zelandese tornava in bilico e Tunney gli porgeva le labbra intatte.

Il pubblico all'inizio dell'11.o assalto era semplicemente stufo.

— Chiudete il match — intimò qua e là la folla all'arbitro. La intimazione significava che bisognava proclamare senz'altro la vittoria di Tunney ai punti, e mandare Heeney a farsi delle compresse fresche sul volto malmenato. Ogni tanto qualche alito di umanità spira financo tra le moltitudini, che in America frequentano gli anfiteatri dei campionati. L'11.o fu quindi l'assalto finale.

L'incudine e il martello

Heeney non era più capace di battersi. Tunney lo picchiava con una certa misericordia nel solo intento di ottenere la resa. Questa non venne. L'incudine neo-zelandese ne sembrava disposta a lasciarsi martellare all'infinito. Il capo umano, bersagliato di colpi, rimbalzava a zig zag sulla pedana con la gravità di un peso morto. Il capo di Heeney stava reclinato sul petto come quello di un avvinazzato quando gli sopravvengono i rimorsi e sta per scoppiare in lacrime. Il suo torso serbava le caratteristiche del pallone da esercizio di punching, ma le sue braccia non riuscivano più a sollevarsi. La volontà automatica del pugilista imprimeva alle sue mani i movimenti con cui si abbozzano i colpi di pugno, ma i due arti, ridotti all'impotenza, si mantenevano penzoloni lungo le coscie del combattente esausto.

L'arbitro, tra il gridio della folla ormai arcistufa, diede il colpo di grazia al neo-zelandese; uno spintone e lo fece ruzzolare fra le braccia dei suoi secondi nel cantuccio degli asciugamani.

I pugni del fabbro continuarono per qualche attimo ad agitarsi automatici nel breve raggio che le forze superstiti gli permettevano. Da ultimo Heeney capì che il match era finito.

Eugenio Tunney, con l'aria mezzo annoiata, mostrò al pubblico il proprio volto incolume. Abbozzò un sorriso di risposta alle immancabili ovazioni e prese la rincorsa verso le sue ben progettate vacanze alla scoperta della vecchia Europa, insieme con il letterato di grido: una prospettiva più interessante, per lui, di tutto il pugilismo del mondo.

Confessioni dei protagonisti

Vale la pena di riportare le elucubrazioni critiche anglo-americane intorno a questo piccolo grande match? Non meritano neppure lo spazio che occupano le dichiarazioni postume di Tunney, di Heeney e di Rickard. Il primo, in poche parole, dice che il secondo è il più tenace dei pugilisti con i quali ebbe finora ad incrociare i pugni. Heeney confessa che Tunney gli rimane maestro sotto molti aspetti, ma naturalmente aggiunge che avrebbe piacere di misurarsi di nuovo con lui. Rickard sembra essersi velocemente rassegnato ad una lieve distrazione dal totale dei suoi cinque milioni di dollari, per coprire le perdite inflittegli da questo match.

— E' stato un affaruccio agro-dolce — motteggia l'impresario. — Lasciamo questo agro e rallegriamoci del dolce.

Di quale dolcezza egli parli, non si capisce bene, perchè a conti fatti il boccone non appare dolce che per Tunney ed Heeney, i quali non hanno elevato di molti punti l'arte pugilistica, ma hanno incassato, come sapete, rispettivamente 525 mila e 100 mila dollari.

Pertanto, se il *match* non ha aggiunto alcun che di importante agli annali del pugilismo, ha certamente giovato a mettere in luce le sempre più straordinarie risorse del giornalismo moderno. Vari quotidiani di Londra mandarono inviati speciali per l'occasione a New York. Il *Daily Mail* inviò anche un suo brillante caricaturista, specializzato in vignette sportive. Da parecchi giorni a New York il caricaturista viene tracciando ogni sera ameni schizzi intorno al *match* Tunney-Heeney. Questi « bianco-neri » appaiono tre ore di poi nella prima edizione mattutina del *Daily Mail*, riprodotti esattamente come se fossero stati disegnati in redazione. In quale maniera si verifica un così incredibile prodigio? Le vignette del popolarissimo caricaturista sono trasmesse istantaneamente a Londra per mezzo del sistema radio-telegrafico di riproduzione dei *fac-simili*. La matita, che traccia un foglio di carta bianca a New York, traccia gli stessi segni automaticamente sopra il foglio di carta agganciato a Londra ad una cassetta di « misteri » marconigrafici.

MARCELLO PRATI.

La resa dei conti

New York, 27 notte.

La Madison Square Garden Corporation comunica il seguente rendiconto finanziario del match Tunney-Heeney. Entrate lorde dollari 691.014; incasso netto dollari 521.100. Questa cifra non è stata sufficiente per il pagamento dei premi spettanti ai due pugilisti, i quali hanno ricevuto complessivamente 625.000 dollari. Sono stati poi pagati 52.141 dollari per l'affitto dello stadio; 25.000 dollari per spese diverse. Il deficit è risultato di dollari 155.719. Tunney ha avuto 525.000 dollari corrispondenti a 9 milioni e 975.000 lire e Heeney ha incassato 100.000 dollari pari ad un milione e 900.000 lire. Il numero degli spettatori con biglietti a pagamento è stato di 45.101. Le entrate di favore sono state 3196.

(United Press)

La XIII Biella-Oropa

Folto stuolo di concorrenti

Biella, 27 notte.

Il più lusinghiero successo arride alla « Biella-Oropa » automobilistica, che domani è alla sua tredicesima edizione. Un centinaio di inscritti prenderanno il « via » alle ore 14.30, dal viale Cesare Battisti. Alla grande manifestazione assisterà, oltre il consueto pubblico che da alcuni giorni si è riversato al Santuario della Madonna Bruna, gremendo il santuario, gli alberghi e i cascinali, spiccate autorità della Provincia. Oltre al Prefetto di Vercelli, gr. uff. D'Eufemia, assisterà all'arrivo dei concorrenti il conte Calvi di Bergolo che, col proprio Reggimento, il Nizza Cavalleria, è di stanza a Candelo, per esercitazioni tattiche, e che sarà accompagnato dalla consorte S. A. R. la Principessa Jolanda. Ecco l'elenco degli iscritti:

AUTOMOBILI:

Categoria 1100 — 1. Ferraris Franco (Fiat); 2. X (Fiat); 3. Lurani conte G. (Derby); 4. X (Fiat); 5. Emanuelli Enrico (Fiat); 6. Sirobino G. (Fiat).

Categoria 1500 — 1. Roveda Aldo (Bugatti); 2. Campigli (X); 3. Bona Gaspare (Alfa Romeo); 4. Thedy Federico (Cairano); 5. Borri Mario (Cairano); 6. Tabarini Roberto (Alfa Romeo); 7. X (Alfa Romeo); 8. Gilera (Alfa Romeo); 9. X (Alfa Romeo); 10 X (Alfa Romeo).

Categoria oltre 1500 — 1. Mario Pier (Aurea); 2. X (Ansaldo); 3. Marchese Pallavicini (Alfa Romeo); 4. Bella Vincenzo (Lancia); 5. Acquarone (Alfa Romeo); 6. Sterari Giuseppe (Lancia); 7. X (Itala); 8. Viola G. (Diatto).

MOTOCICLETTE.

Categoria 125 cmc. — 1. Giangeglio Giovanni (Giangeglio); 2. Magnanelli Luigi (X); 3. Gerardi Aureliano (G. D. Gherardi); 4. Conte Cornaggia (Dardo); 5. Rossi Agostino (Dardo); 6. Falcoolieri (Ruspa).

Categoria 175 cmc. — 1. Setti Guido (Benelli); 2. Minetti Fortunato (Ibis); 3. Remorino Mario (Ibis); 4. Mario Vittorio (Guizzardi); 5. Nicoletti Pietro (Guizzardi); 6. Moretti Giovanni (Gaia); 7. Maffeis Miro (Ladetto e Blatto); 8. Giacomasso Felice (Giacomasso); 9. Parri Tommaso (Giacomasso); 10. Moretti Giovanni (Gaia).

Categoria 250 cmc. — 1. Balagna (Ladetto e Blatto); 2. X (Ladetto e Blatto); 3. Nazzaro Felice (Guzzi); 4. [illegible] Gino (Guzzi); 5. Picchio Giuseppe (X); 6. Raineri Camillo (O. K. Supreme); 7. Perazzo Gianni (Guzzi).

Categoria 350 cmc. — 1. Morbidelli Alfredo (Velocette); 2. Camola Aldo (A. J. S.); 3. Zaro Giusto (Frera); 4. Milesi Ernesto (A. J. S.); 5. Nazzario Andrea (Sunbeam); 6. Pellizza Giuseppe (Frera); 7. Nardi Enrico (Frera); 8. Maina Giuseppe (Frera); 9. Lanza Primo (A. J. S.); 10. Carrone Ettore (Galloni); 11. Datrino Giovanni (Frera); 12. Crespino Lido (Frera); 13. Beria [illegible] G. (Frera); 14. Pigorini (X).

Categoria 500 cmc. — 1. Aldo Florina (A. J. S.); 2. Boggio (Norton); 3. Leone di San Marco (Sunbeam); 4. Faggi Luigi (Frera); 5. Picchio Celeste (Norton); 6. Bacca Carlo (A. J. S.); 7. Riva Valerio (Sunbeam); 8. Burrio Vincenzo (Guzzi); 9. Castagno Teresio (Della Ferrera); 10. Tortolano Eusebio (Galloni); 11. Teagno Dino (Ariel); 12. De Giovanni Mario (De Giovanni).

Tre Centurie di Avanguardisti

in un Campeggio a Gavi

Novi Ligure, 27 notte.

Mercoledì si adunarono a Gavi gli avanguardisti della Provincia di Alessandria partecipanti al campeggio. Dalla piazza principale della ridente cittadina i giovani, con in testa la musica locale vennero accompagnati alla località prescelta. Ivi, dopo che essi ebbero reso gli onori militari alla bandiera, il Podestà Gualco fece la consegna della zona assegnata, portando il benvenuto di Gavi alle giovani camicie nere. Il presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., assumendo il comando del campeggio, rivolse un ringraziamento all'ospitale città e al suo primo cittadino per l'accoglienza ricevuta.

Dopo il rancio si iniziarono le operazioni di inquadramento e dell'attendamento, che si svolsero in brevissimo tempo. Ieri poi, affiando perfettamente inquadrate, le tre belle centurie, si recarono alla chiesa dei padri francescani, in Valle, ove il Padre Stefano Oberti portò un saluto esaltante l'indissolubile binomio di religione e patria. Il cappellano del campeggio, don Angeleri, celebrò la messa, dopo la quale pronunciò a sua volta parole di fede fascista e di profondo patriottismo. Le giovani camicie nere dell'alessandrino vollero inviare telegrammi di omaggio al Duce, all'on. Ricci, al Prefetto ed al Segretario federale cav. Cerutti. Domenica interverranno al campeggio varie personalità della Provincia.

La Coppa Davis

America e Francia

alla pari nella 1.a giornata

Parigi, 27 notte.

Allo Stadio Roland Garros sono cominciati oggi fra le équipes, rappresentanti la Francia e gli Stati Uniti, le partite del « Challenge Round » cioè a dire, la finalissima per il possesso definitivo della Coppa Davis. Il primo match che trova alle prese Tilden e La Coste è stato di una estrema durezza ed è durato circa tre ore. E' terminato con la vittoria dell'America per 1-6; 6-4; 6-4; 2-6; 6-3. Tilden dopo un inizio incerto si riprese e riuscì a vincere due sets consecutivi.

Tilden ha impressionato per il suo giuoco vario ed elegante. I suoi servizi sono stati tutti molto violenti e i suoi rimandi generalmente rasenti alla rete. Ma in realtà Francia e America, dopo la prima giornata del torneo, sono alla pari con una vittoria ciascuna, perchè mentre Tilden vinceva La Coste, campione del mondo, Cochet batteva Hennessey con 5-7, 9-7, 6-3, 6-0.

Brillante vittoria di Gaslini al torneo di Vichy

Vichy, 27, notte.

Oggi si è disputata sui courts di Vichy, l'internazionale semplici uomini del torneo di Vichy. La vittoria è toccata all'italiano Gaslini che ha battuto il campione spagnuolo Flaquer, dopo un match, che durò quasi tre ore. L'Italia battè la Spagna col seguente punteggio: 7-5; 2-6; 6-3; 6-1.

Le disavventure d'un millonario

La denuncia dell'amico beneficato - Il denaro pei fuorusciti e il fermo alla frontiera - Il denunciatore arrestato.

Roma, 27 notte.

La cronaca registra un curioso fatto. Tale Grifoni, persona facoltosissima e solo priva di un fine per la sua ricchezze, molti anni or sono credette di incontrare un vero amico in un disgraziato uomo, che egli introdusse nella sua famiglia e che diventò anzi quasi un membro di questa.

Fu così che quando il Grifoni un giorno si lamentò come i suoi capitali gli dessero una remunerazione piuttosto bassa, esprimendo il desiderio di farli fruttare più largamente, l'amico insinuò nell'animo del Grifoni l'idea della convenienza di impiegare una parte del capitale all'estero, nelle Banche. Il Grifoni si lasciò persuadere e volle tentare un esperimento in piccole proporzioni. Portare all'estero una somma di 200.000 lire. In pari tempo formò un altro pacco nel quale introdusse 500 biglietti da mille e questo pacco consegnò a tale Antonio Bernardini, pregandolo di conservarglielo, ma senza dirgli che cosa il pacco contenesse. Il Bernardini prese il pacco e lo lasciò su di un mobile, senza dare ad esso nessuna importanza, attendendo che una persona che avrebbe dovuto mandare il Grifoni fosse venuta a ritirarlo.

Il Bernardini partì per la villeggiatura, lasciò il pacco consegnatogli dal Grifoni ad una donna di servizio, incaricandola di consegnarlo al latore del Grifoni. Il Grifoni, intanto, munitosi di 200.000 lire, partì per la frontiera francese. Senonchè, arrivato al confine, fu fermato ed arrestato.

Sorpresa dell'ottimo uomo, il quale credette ad un equivoco, ma nessuno volle ascoltare la sua difesa, per modo che fu ricondotto a Roma in istato di arresto. Quello che era accaduto, era semplicemente l'effetto di una denuncia sporta a suo carico dall'amico povero e beneficato. Questi, infatti, aveva avvertiti i funzionari di pubblica sicurezza, che il Grifoni avrebbe portato all'estero forti somme di denaro, allo scopo di sovvenire i fuorusciti italiani residenti all'estero. Una denuncia siffatta, giunta alle autorità di Roma, mise in moto tutti gli ingranaggi della polizia giudiziaria. Il capo della squadra mobile iniziò minuziose indagini, tanto più che l'amico denunciatore non aveva dimenticato di accennare ad altri pacchi di denaro pronti a partire, specificando in modo sicuro quello di 500.000 lire affidato al Bernardini. Il capo della squadra mobile si presentò al Bernardini e facilmente rintracciò il pacco con i 500 biglietti da mille. Il Grifoni dovette rendere conto anche di questo denaro, ma la sua sincerità fu perfettamente compresa dai funzionari, tanto che potè essere rilasciato in piena libertà. L'amico traditore è stato arrestato.

La tardiva gelosia omicida

e la fretta di esser libera

Budapest, 27, mattino.

L'agricoltore Giovanni Sobouyal, di Funfkirchen, aveva una moglie che in 40 anni di matrimonio si era permesso il lusso di piantarlo nove volte. Ma la colpa ricadeva in un certo senso sulle spalle del marito, che dopo ogni fuga non aveva sollevato eccezioni alla riconciliazione. All'indomani dell'ultima fuga, la donna rinunziò anche al perdono e rifiutò di ritornare sotto il tetto coniugale. Allora, Giovanni Sobouyal l'accoppò. Il tribunale di Funfkirchen, accordando all'uxoricida le circostanze attenuanti, lo ha condannato a soli dieci anni di carcere.

Però se ci sono mariti che ammazzano la moglie, ci sono anche mogli che cercano di ammazzare i mariti. Mandano da Pardony, nella Voivodina (ex-Ungheria) che una certa Elisabetta Molek, stanca del consorte sposato appena otto giorni avanti, ha tentato di sbarazzarsene versando nel caffè mattutino veleno per i topi. L'uomo aveva sì commesso la sciocchezza d'impalmare una donna della quale tutto il paese raccontava il passato; ma non essendo così sciocco da prendere un caffè corretto con veleno per i topi ha provveduto a mandare la cara Elisabetta in guardina.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Salute pubblica ottima

False voci di casi di colera — Un buon consiglio del medico

Da alcuni giorni si è divulgata in città la voce che alla Venaria Reale sarebbero stati segnalati casi di colera: la voce — diciamolo subito — è falsa, fantastica, destituita di qualsiasi fondamento. Non c'è ombra di colèra o di altra malattia contagiosa, nè a Venaria nè a Torino; anzi, in linea generale, si sta benissimo dovunque, a malgrado del caldo eccezionale. La salute pubblica è tanto buona che il capo dell'Ufficio d'Igiene di Torino, prof. Abba, tutto considerato e ad onta delle voci allarmistiche, ha creduto di poter prendersi le sue ferie ed è andato anch'egli a godersi un po' di fresco.

Il medico provinciale dott. Sacchi, appena intese le prime fantasie sul colèra, pure non prestando fede alle voci popolari, ha compiuto subito una rapidissima inchiesta nei centri che qualcuno credeva già di immaginare isolati dai cordoni sanitari, ed ha appurato la verità, che è modestissima in confronto al grande sussurrare. A Venaria Reale un individuo si è ammalato di gastro-enterite, male di stagione; e il medico, visto che l'infermo abitava in una casa popolare, ha creduto opportuno, unicamente per misura precauzionale, allontanarlo dall'ambiente che egli non riteneva adatto per lui. Si è trattato quindi di un isolamento di prudenza, che i medici adottano con una certa facilità, specialmente in questa stagione, nei riscontrino gravi casi di disturbi intestinali. Nient'altro e niente di più.

Questo semplice fatto ha dato la stura alle dicerie, che ora i medici smentiscono nel modo più assoluto. La gente può stare tranquilla.

Ieri abbiamo visitato nel suo studio il prof. Bormans, capo dei servizi di profilassi delle malattie infettive, e l'abbiamo trovato niente affatto preoccupato dalle fantasie... colerose. Egli si stava occupando di faccende amministrative, mentre i medici suoi collaboratori attendevano ai loro studi teorici con tutta tranquillità. Il che significa che, davvero, non c'era niente di anormale che valesse a tenerli in allarme.

Il prof. Bormans, rinnovando anche egli le più ampie smentite, ci ha detto che Torino sta benissimo. In tutta questa estate si sono avuti tre casi di morte per disturbi gastro-intestinali; e pure essi in confronto al clima d'eccezione e al grande numero della popolazione, non sono preoccupanti e neppure notevoli nel quadro della sanità cittadina. Di mali sospetti, neanche il più lontano accenno.

Visto che le condizioni sanitarie della città e della provincia sono perfettamente normali, il prof. Bormans ha approfittato del nostro colloquio per rivolgere alla cittadinanza alcuni consigli che, se accettati, potranno contribuire a mantenere la buona salute e ad evitare anche i disturbi intestinali facili a manifestarsi in questa stagione, soprattutto per indigestione di acqua o di frutta. I consigli principali del medico sono due:

1.o) non bisogna bere liquidi ghiacciati. Con questi... chiari di luna, proibire alla gente di bere sarebbe una vera provocazione. Ma il medico non intende provocare nessuno; poichè consiglia di bere con moderazione, con l'avvertenza che i liquidi siano appena freschi. Per esempio tre o quattro ghiacciate in un pomeriggio sono dannose e possono diventare pericolose. Di liquido ghiacciato si dovrebbe bere al massimo un sorso, nei casi di esaurimento della... pazienza, ma non mai un bicchiere e tanto meno un bicchierone.

2.o) bisogna andare cauti nel mangiare ed avere cura che la frutta sia perfettamente matura e sana, poichè la frutta acerba, o maturata male, lascia una pericolosa irritazione negli intestini. Sono da evitare le scorpacciate di qualsiasi genere, anche se la rinunzia costa un po' di fatica. In linea generale bisogna mangiare poco e sano. La rinunzia alle delizie della tavola deve essere accettata di buon grado, pensando che verrà presto la stagione fresca e allora si potrà mangiare a soddisfazione ed a capriccio.

Una volta tanto il consiglio medico concorda anche con le esigenze della moda: le signore infatti mangiando poco e pochissimo seguiranno il regime igienico suggerito per la loro salute e curreranno nello stesso tempo la... linea della loro elegante magrezza.

Sospensione di transito dei veicoli in via Garibaldi

Il giorno 1.o agosto prossimo verranno iniziati da parte dell'Azienda Tramvie Municipali i lavori per il rinnovo dei binari nella via Garibaldi, nel tratto compreso fra il corso Palestro e la via Consolata. Contemporaneamente verranno pure eseguite alcune opere nel sotto-suolo, relative alla fognatura bianca, e successivamente la pavimentazione in lastricato a nuovo nel suddetto tratto della via Garibaldi. I lavori avranno la durata di circa un mese e per la loro sollecita esecuzione verrà sospeso completamente il transito dei veicoli in tale tratto di strada, mentre invece continuerà senza interruzione il servizio tramviario. Il transito dei veicoli, per il periodo di tempo indicato, dovrà svolgersi nella via del Carmine per la direzione via Consolata-corso Palestro, e nella via della Cittadella per la direzione corso Palestro-via Consolata.

La dotazione di acqua nelle case prescritta dal Regolamento

A proposito della dotazione d'acqua, il Podestà ricorda che l'art. 257 del Regolamento d'igiene prescrive che tutte le case provviste di fognature debbono essere fornite di acqua potabile in un quantitativo non inferiore a 50 litri per persona, al giorno; e che per le case non ancora provviste di fognature tale quantitativo non deve essere minore di litri 20 al giorno per persona. La dotazione sarà determinata dalla potenzialità di erogazione del contatore e della condotta e calcolata in modo che, erogando contemporaneamente acqua da tutti i rubinetti di tutti i piani, questa continui a defluire con portata di almeno un ventesimo di litro al minuto secondo per rubinetto.

Al contravventori a tali disposizioni verranno applicate le sanzioni stabilite dal Regolamento stesso.

La scarsità di frutta

Qualche provvedimento municipale

La rarefazione della frutta sul mercato cittadino ha interessato in ispecial modo il segretario del Fascio colonnello Di Robilant. La frutta, dati i prezzi alti per la sua scarsità, finisce per esulare dalle tavole delle famiglie operaie i cui bambini rammaricano e non a torto di tale mancanza. Questo inconveniente ha indotto il segretario federale a sollecitare il Municipio perchè fosse studiato il modo più sollecito di convogliare sul mercato cittadino una maggior quantità di frutta che fosse venduta al pubblico a prezzo equo.

Il Comune si è subito interessato della cosa e nelle vicine campagne, e specialmente a Canale, mercato rinomatissimo per le pesche, si è recato lo stesso vice-Podestà conte Buffa di Perrero accompagnato dal cav. Lupo dell'Ufficio Annona del Municipio.

Era intenzione del Comune di fare acquisti in proprio per poter vendere direttamente a Torino le pesche al prezzo di costo. Ma purtroppo fu constatata l'impossibilità di tradurre in atto un tale proposito. Per il gelo prima, avvenuto dopo la fioritura, e per la mancanza di pioggia poi, la produzione di frutta è stata quest'anno molto scarsa. A questo si aggiunga che buona parte di essa è già accaparrata per gli albergatori dei maggiori centri di villeggiatura in Val d'Aosta e in Val di Lanzo, e la presenza nei più noti mercati della provincia di negozianti milanesi, i quali acquistano ad alto prezzo, quel poco di pesche che trovano per inviarle alla capitale lombarda.

In queste circostanze il Municipio si è trovato nell'impossibilità di poter subito rifornire di frutta, come era sua intenzione, i mercati cittadini, ma ha però provvisto a farlo in un tempo relativamente breve. Per il 10 o il 12 agosto prossimo, verrà venduta a prezzo di costo in appositi spacci del Comune od in negozi dal Comune stesso requisiti, una notevole quantità d'uva. La prima uva da tavola che matura in quell'epoca. E verranno pure distribuite al pubblico le pesche così dette di vigna, che anch'esse maturano insieme alla prima uva.

Il pubblico torinese ricorda la vendita d'uva fatta dal Municipio nello scorso anno. Quest'anno essa sarà organizzata in modo ancor più abbondante e gli spacci saranno distribuiti in tutte le zone della città in modo che tutte le famiglie, senza dover percorrere lunghi tragitti possano fare i loro acquisti. Al Comune, in questa provvida opera, si sono uniti alcuni grossisti torinesi, i quali si sono impegnati alla loro volta di portare sul mercato notevoli quantità di uva e di venderla allo stesso prezzo che stabilirà il Municipio per la vendita diretta.

In tal modo, la città, e specialmente i bimbi delle famiglie operaie, troveranno alle loro tavole quella frutta della quale, per le circostanze sopra accennate, ora lamentano l'assenza.

A proposito del mantenimento di equi prezzi nella vendita di frutta e verdura il Municipio comunica la seguente deliberazione del Podestà, ammiraglio Di Sambuy:

« A complemento della propria deliberazione del 7 luglio 1928 - VI - diretta a determinare il prezzo della vendita al minuto della frutta e della verdura; visto l'art. 153 della legge comunale e provinciale; considerata l'opportunità di accertare i prezzi di vendita all'ingrosso delle derrate suddette; *determina* che a decorrere dal 1.o agosto p. v. tutti i produttori e venditori all'ingrosso e mezzo ingrosso di frutta e di verdura, che esercitino la vendita sia sui mercati, sia nei magazzini propri debbono quotidianamente comunicare all'Autorità Comunale il prezzo di vendita e i quantitativi venduti di frutta e di verdura, consegnando agli agenti municipali alle ore 11 di ogni giorno appositi moduli che verranno distribuiti dal Municipio. Contro i contravventori si procederà a termini di legge ».

I generi alimentari

Il Podestà ha determinato i prezzi massimi per i seguenti generi alimentari:

CARNI BOVINE CONGELATE. — Punta di petto e pancetta, vitello lire 3,60, manzo L. 2,80 al Kg.; spalla, sottospalla e muscoli, vitello 4,80, manzo 4,30 al Kg.; polpa senz'osso, carrè ed arrosto, vitello 7,50, manzo 6,50 al Kg.; coscia senz'osso, vitello 9,50, manzo 7,50 al Kg.

ZUCCHERO. — Cristallino L. 6,65 al Kg.; Semolato F (semolato fabbrica) 6,75 al Kg.; Semolato raffinato 6,85 al Kg.; Raffinato pilè 6,85 al Kg.

BURRO naturale comune L. 25 al Kg.

PATATE bianche comuni L. 0,60 al Kg.; id. bianche prima qualità, 0,80 al Kg. (escluse patate gialle e lunghe).

RISO. — Originario fino (brillato o camolino-pugliese) L. 1,75 al Kg.

Per gli altri generi calmierati rimangono in vigore i prezzi massimi fissati in data 11 luglio 1928-VI. E' fatto obbligo ai rivenditori di tenere esposti nelle vetrine, nell'ingresso e nell'interno dei negozi appositi cartellini portanti i *prezzi fissi* di rivendita al minuto delle singole merci, siano o no calmierate. I cartellini devono essere collocati in modo che tutti possano vederli e leggerli, e devono indicare non solo il prezzo, ma anche la qualità delle merci poste in vendita. Per le carni macellate, fresche o congelate, è permessa nelle macellerie l'esposizione dell'unica *tabella* approvata dalle competenti Autorità e provveduta esclusivamente dalla Federazione Provinciale Fascista dei commercianti. Contro i contravventori si procederà a termini di legge. I prezzi suindicati debbono considerarsi come *prezzi massimi*, dovranno essere applicati dal giorno 30 luglio corrente e rimarranno in vigore fino a nuove disposizioni.

Il generale Tiby promosso

Con determinazione in data 25 corr., di S. E. il Capo del Governo, è stato promosso luogotenente-generale il console generale comm. Francesco Tiby, comandante della 1.a Zona M. V. S. N.

Ammissioni di studenti al Corso d'Artiglieria e Genio

Il Ministero della guerra autorizza, con riserva, l'ammissione al corso straordinario della Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio dei laureati in Matematica e Fisica. Le domande saranno accolte solo nel caso in cui non si raggiunga la aliquota stabilita con giovani che abbiano compiuti i primi quattro anni di ingegneria e che abbiano superati i prescritti esami. Gli interessati dovranno far pervenire la domanda in carta da bollo da L. 2 corredata dei documenti prescritti al Comando della Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio al Comando del Distretto entro il 30 luglio. Per informazioni potranno rivolgersi al Comando del Distretto militare.

Discorsi di stagione

Come levarsi la giacca

senza fare gli scamiciati

Un'obiezione: — Levarsi la giacca è presto fatto; il più difficile è mettersi una camicia che stia bene senza giacchetta... Voi stessi insieme sulla necessità di non fare gli « scamiciati », andando in giro con una camicia qualunque, pulita finchè si vuole, ma della solita foggia, che sopraintende colletto cravatta e giacca. Giustissimo, ma è un problema... Bisogna dunque avere camicie speciali, camicie di lusso, camicie che costan care... Voi lanciate una moda da signori, grazie tanto! E per i non signori, per i lavoratori che già sudano dalla mattina alla sera? Devono così scoppiar di caldo sotto la giacca, mentre a chi può spendere è consentito levarsela?...

Risposta: — Non è questione di camicie di lusso, di camicie da signori; ma solo di camicie adatte a portarsi senza giacchetta e che possono farsi anche non di seta, senza spendere più di quel che costa una camicia qualunque. E poichè, poveri o ricchi, qualche camicia bisogna sempre averla, si tratta di averne qualcuna, per l'estate, fatta in un certo modo, diverso dal solito.

Per esempio: la camicia cosidetta alla Robespierre, col colletto rovesciato e i polsini abbottonati. O meglio ancora, la camicia-blouse alla russa, con la bottoniera da un lato e cadente sopra i calzoni qualche centimetro oltre la cintola, come tutti hanno visto per lo meno in una fotografia di Tolstoi o di Massimo Gorki. Questa non è camicia da signori: se sotto il vecchio regime i principi la portavano ricca di preziosi ricami e di bordature d'oro, sempre l'hanno portata e tuttora la portano, senza fronzoli i lavoratori e i mugìk, semplicissima, di cotone. La comodità di questa camicia alla russa è evidente: col colletto attaccato, che non vuole cravatta, essa è insieme camicia e blouse ideale per andare senza giacca, perchè fa indumento esterno da se sola. Beninteso: niente bretelle, ma la cinghia ai fianchi. Sotto, se non si vuol stare col torace nudo, si può portare una maglia sottile, che già portano moltissimi sotto la camicia, anche d'estate.

Avanti, dunque, la camicia-blouse! Quando l'operaio torinese si abituasse a tale indumento, nessuno potrebbe dirgli che è scamiciato, che non sta bene, e rifiutargli il posto in tram. La camicia-blouse fa giacca da sè: schietta simpatica divisa del lavoro; se va bene in Siberia può andar bene anche sotto il solleone mediterraneo; risolvere con decenza cittadina, nella canicola, il problema del minor caldo addosso. Che è un... bene comune a tutti gli uomini, poveri e ricchi, cui non sia consentito di andare a trovare il fresco sulle Alpi. Bene comune agli uomini, non alle donne: ricche e povere, le donne hanno tutte bell'e risolto il problema della giacchetta, e anche quello della gonnella...

Dalle beghe famigliari alla calunnia

La fantasia di una bambina istigata da tutta la parentela

Fantasie e menzogne di bambina o obliqua macchinazioni di tutta la cerchia della parentela, stretta nella difesa dei propri interessi e anelante di vendicarsi contro chi aveva intaccato questi interessi?

Il processo di ieri — in cui tutti i componenti una famiglia di contadini erano incolpati di calunnia verso un loro parente col quale le ragioni di dissenso fondate su motivi d'interessi avevano dato luogo a correnti d'odio e di livore — imponeva ai giudici questo quesito. Ma sono necessarie alcune premesse ed alcuni cenni esplicativi perchè la singolare vicenda possa essere intesa nella sua portata e nei suoi sviluppi. Anni fa il negoziante Giuseppe Cassardo, di 33 anni, abitante a Moncalieri, sposava una ragazza di Chieri, figliola del contadino sessantacinquenne Guglielmo Costa fu Domenico. Le questioni economiche che sono normalmente connesse con un matrimonio non vennero regolate prima delle nozze, ragione per cui il Cassardo e la Costa, tosto che trascorse il periodo della luna di miele, pensarono a porre concretamente il problema coll'intendimento di indurre il vecchio Costa a risolverlo. La sposa doveva avere ancora la sua « parte » della ricca proprietà paterna il cui godimento ricadeva totalmente nelle sfere dei suoi fratelli, conviventi col padre.

Voi suonerete le vostre campane...

Così, nel più perfetto accordo, il Cassardo e la Costa fecero le prime avances presso i parenti, insistendo sulla opportunità di chiarificare la situazione. Come è facile intuire, la chiarificazione non poteva avvenire altrimenti che con la divisione delle terre e con la definizione di tutti i rapporti di natura economica. Ma il progetto spiacque al vecchio Costa ed ai suoi figli Tommaso e Teresa, i quali fecero tosto al Cassardo il viso dell'armi. Il vecchio Costa, alle ulteriori insistenze del genero, oppose un netto, reciso rifiuto. E poichè le discussioni si trascinarono per qualche tempo ed il Cassardo e non si manifestò disposto a rinunciare al progetto, che doveva dare alla consorte la sistemazione economica cui aveva diritto ed al *ménage* quella consistenza che era augurabile, il vecchio Costa uscì in questa sfida:

— Volete la divisione? Ebbene provatevi pure a chiederla con delle carte da bollo. Voi avete i vostri avvocati e noi i nostri. Combatteremo e vedremo chi vincerà. Ma ricordatevi che i terreni sono miei e che continueranno ad essere miei sino alla mia morte.

I coniugi Cassardo raccolsero la sfida e si impegnarono a fondo nella battaglia. Percorsero tutte le vie civili, sciuparono dei fascicoli di carta da bollo, ricorsero ad avvocati ed a periti, ad agrimensori ed a notai, ed infine risultarono vittoriosi. Il magistrato ritenne fondati i loro diritti, e dopo la notificazione degli atti che concludevano la lite, i coniugi Cassardo furono immessi nel possesso dei beni. Da quel giorno data l'atmosfera dell'estrema tensione che si è venuta creando tra i coniugi Cassardo e la parentela della moglie. In questo ambiente di risentimento, di odio, di malanimo, va inquadrata la romanzesca vicenda cui ha dato vita il fantasioso racconto di una bambina undicenne, Domenica Costa di Camillo, una nipotina del vecchio contadino, risultato soccombente nella lite civile.

La piccola accusatrice

« Il 1.o settembre — dichiarò la bambina — mi trovavo dinanzi alla nostra casa ed attendevo mio padre. Mentre stavo aspettando giunse lo zio (il Cassardo) e mi chiese dov'era mio padre. Risposi che lo stavo aspettando; egli, senza aggiungere nemmeno una parola, mi diede due schiaffi e mi graffiò al viso ». Camillo Costa — il padre della bambina — non perdette tempo: facendosi forte di questo racconto si recò a Chieri, denunciando il Cassardo ai carabinieri e sporgendo quindi contro di lui una querela per lesioni giudicate guaribili in otto giorni.

Ma non si era che agli inizi della vicenda. Pochi giorni dopo, il 8 settembre, i figli del vecchio Costa — Tomaso e Teresa — prendevano a loro volta la strada di Chieri e sporgevano una seconda denuncia contro il cognato. Anche questa denuncia traeva origine da un racconto della bambina. « Il mattino del 8 settembre mi trovavo sul balcone, aspettando il ritorno degli zii che si erano recati a Chieri, quando vidi giungere il Cassardo. Egli si recò risoluto nella vigna, dove tagliò parecchie viti. Poi si recò nell'orto, ove recise parecchie piante di finocchio; infine si avvicinò alla casa e ruppe tre vetri della finestra della stalla ».

A questa denuncia se ne doveva aggiungere una terza, che fu presentata il 30 settembre dal capo della famiglia Costa, cui fecero coro nel confermarla tutti i suoi familiari. E l'episodio denunciato poteva considerarsi anche più grave dei precedenti. Il Cassardo, dopo avere fatto una nuova incursione nella vigna del suocero ed avere reciso altre piante di viti, aveva trovato ancora una volta sola la piccola Domenica. Egli l'aveva affrontata con una rivoltella, l'aveva minacciata di morte e, infine, le aveva strappato di dosso i vestiti.

La prova dell'« alibi »

Sulla base di queste denunce, motivate esclusivamente nelle affermazioni della bambina, poichè nessun testimone aveva assistito alle diverse scene, Giuseppe Cassardo venne rinviato al giudizio del Pretore di Chieri sotto le imputazioni di lesioni, minacce, danneggiamenti ecc. Al dibattimento, egli si dichiarò sbalordito delle accuse che gli venivano fatte e, tra la sorpresa di tutti, si dichiarò convinto che la serie delle denunce costituissero il meccanismo con cui il suocero ed i cognati si ripromettevano di vendicarsi per l'insuccesso toccato loro nella lite civile. Il Cassardo aggiunse di sospettare che la bambina avesse inventato tutto il suo racconto dietro le istigazioni dei parenti, i quali poi le avevano insegnato accuratamente a recitare la commedia dinanzi ai carabinieri ed al giudice.

Ma indipendentemente da questa tesi — che fu prospettata non in linea di ipotesi, ma nei termini della convinzione più fondata ed assoluta — il Cassardo potè dimostrare luminosamente la sua innocenza: nei diversi giorni, in cui secondo le denunce, egli si era recato in casa del suocero, si trovava invece altrove. E questi alibi furono abbondantemente provati dalle testimonianze. Giuseppe Cassardo fu così assolto per non avere commesso i fatti.

A quell'episodio giudiziario un altro e maggiore ne è seguito. La undicenne Domenica Costa, il padre di costei, Camillo, il vecchio Guglielmo Costa, ed i figli di lui Tomaso, di 29 anni e Teresa di 33, vennero denunciati per calunnia. Guglielmo Costa ed il figlio Tomaso, furono incolpati anche di avere, il 20 febbraio scorso, simulato un furto di 10 mila lire, che denunciarono ai carabinieri, come avvenuto la sera precedente, mentre si trovavano fuori di casa. I cinque imputati si sono ritrovati ieri mattina sul banco della Sezione VII, dove hanno portato l'eco di tutte le loro beghe, dei loro dissensi, dei loro livori.

Chi rompe paga

La vittima della calunnia, il Cassardo, non si è costituito Parte Civile e si è limitato a rievocare la sua odissea giudiziaria, senza, per altro, usare parola troppo acerbe contro i cognati ed il suocero persecutori. Questi, per contro, han continuato a giurare nelle parole della bambina, dicendo d'averla ritenuta veritiera e di avere sporto le denunce in base ai suoi ripetuti racconti ed alle sue successive conferme. Nè la bimba ha ritrattato quanto aveva in addietro affermato.

Il P. M. cav. Quinto esaminando tutti i lati chiari e meno chiari della vicenda, ha allacciato la simulazione del furto alla calunnia messa in opera precedentemente ed ha sostenuto che tutto l'insieme dei fatti rappresentava una diabolica macchinazione della famiglia Costa contro il Cassardo: anche con la falsa denuncia del furto, i Costa tendevano indirettamente a ledere, facendo convogliare su di lui un'ondata di sospetti, il proprio congiunto Cassardo. Per questo, il P. M. ha richiesto la condanna di tutti gli imputati. In difesa di Domenica Costa e del padre di lei, Camillo, ha parlato l'avv. Alfredo Del Vecchio; per gli altri imputati ha parlato l'avv. Carlo Pavesio. I due patroni hanno esaminato la causa con molto senso di umanità, ricercandone le origini e mettendo in risalto quelle circostanze che potevano attenuare od escludere le responsabilità degli accusati.

Il Tribunale (Presidente conte Balladore, canc. cav. Luotto) ha assolto Camillo Costa (il padre della bambina) perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato. Ha condannato la bimba Domenica Costa a 5 mesi di reclusione, coi benefici della condizionale e della non iscrizione; Guglielmo e Tomaso Costa a 2 anni di reclusione ciascuno, Teresa Costa ad 1 anno e 9 mesi di reclusione.

L'accusa dell'ex-socio

Il sig. Lorenzo Olivero, abitante in piazza Vittorio Veneto, 8, era in società, per l'esercizio di un negozio, con certo Armando Battaglia, il quale abita ora a Milano, via Caracciolo 6. Quando la società si sciolse anche i rapporti tra i due soci si ruppero definitivamente e con una denuncia al Procuratore del Re l'Olivero accusò il Battaglia di avere prelevato indebitamente dal fondo sociale la somma complessiva di 3000 lire, che impiegò per la definizione di sue pendenze private.

Il Battaglia fu rinviato a giudizio e ieri comparve dinanzi alla Sez. VII del Tribunale, dove, scolpandosi dell'accusa mossagli dall'ex socio diede schiarimenti e spiegazioni sulla gestione sociale che era a lui affidata. Il Tribunale (Pres. cav. Dessy, P. M. cav. Bellono, canc. dott. Leprotti) accolse le ragioni difensionali prospettate dal patrono avv. Quattrocolo e mandò assolto il Battaglia perchè il fatto non costituisce reato.

Ustionata dall'acqua bollente

La casalinga Margherita Bua, di 58 anni, abitante in corso Valentino 6, recatasi presso una vicina malata, per rigovernarle la casa, nel sollevare una pentola d'acqua bollente, se ne rovesciò addosso il contenuto, riportando ustioni di 2.o grado alla gamba destra. Visitata dal dott. Trabucco del San Giovanni, la Bua è stata giudicata guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

La morte del pittore Carpanetto

Giovanni Battista Carpanetto, che la morte ha colto a sessantacinque anni, più che troncando, chiudendo la carriera di un pittore rimasto sempre fedele ai suoi principî non ostante il volgere del tempo ed il mutar delle mode, fu uno di quegli artisti che pur non possedendo doti particolarmente eminenti di interpretazione sanno trovare nella loro fantasia e sulla loro tavolozza quel tanto di immediato, di facile e di piacevole che giunge diretto al sentimento del pubblico e lo conquista e lo convince appunto per la chiarezza del linguaggio e la semplicità delle cose da esprimere. Romantico di temperamento, profondamente buono di animo, schietto ed onesto nell'esercizio della sua professione, egli era persuaso che il quadro dovesse « raccontare », contenere cioè sempre e soprattutto uno spunto patetico che inducesse l'osservatore ad andare col pensiero oltre la tela dipinta, a commuoversi, a riflettere: — sempre, sia che l'opera si limitasse all'impressione paesistica, sia che, viceversa, ambisse a rappresentare un fatto o un dramma umano. Per questo *Confidenze*, le confidenze di due amanti seduti sulla riva di un fiume, *La suicida*, giovine donna che stesa su un binario attende la morte, *Frivolezze* e *La Madre*, quadri tutti composti fra il 1884 e il [illegible] e ai quali fu tributato il più largo successo, restano tipici dell'arte del Carpanetto.

Arte, ripetiamo, facile, fin troppo facile; e tuttavia non da condannarsi in nome di un'estetica superiore ove si consideri la sincerità da cui moveva e la convinzione di cui il suo autore sapeva animarla. E il pubblico dal canto suo, buon fanciullo in fondo pronto ad accogliere ciò che gli vien porto con cuore aperto, ma non facile a lasciarsi ingannare in tema di sincerità, rimase per lunghi anni fedele alla pittura del Carpanetto. Non però in questi ultimi, chè ormai anche i più ingenui frequentatori delle esposizioni avvertivano che qualche cosa di nuovo era nell'aria e che diverse, se non nuove, esigenze si proponevano ogni giorno agli artisti. Di ciò s'accorava il maturo pittore, il quale sentiva i giovani ormai lontani da lui — quei giovani cui aveva dedicato tante ore del suo insegnamento pubblico e privato — e con soverchio pessimismo giungeva a credersi talvolta un tollerato: non riflettendo forse abbastanza a quanto sia più dignitoso ed onesto non venir meno alla propria fede piuttosto che tradire se stesso per seguire, non per convinzione ma per proposito, il tempo che incalza e travolge.

Nato a Torino nel 1863, allievo del Gamba e del Gastaldi all'Albertina, che tosto disertò per seguire le proprie inclinazioni e che doveva poi rivederlo professore di disegno, Giovanni Battista Carpanetto fece le sue prime armi come disegnatore presso la litografia Doyen; e il gusto della pietra da incidere, della vignetta da schizzare rapidamente, del cartellone murale vivacemente rappresentativo, non lo abbandonò per tutta la vita, se a varie riprese egli si dedicò — e con successo — alla reclame artistica, all'illustrazione editoriale ed anche alla scenografia. A parte queste minori attività, il suo buon nome di pittore coscienzioso si raccomanda specialmente ad alcuni paesaggi dal colore fresco e vivace, talvolta anche troppo intenso e sgargiante, e soprattutto ad alcune eccellenti marine come *I figli del mare* esposti alla Promotrice dell'anno 1896.

Il suo buon nome di pittore: chè l'altro, quello dell'uomo e dell'amico non sarà certo presto dimenticato da chi ebbe con lui qualche dimestichezza, e potè conoscerne tutta la lealtà generosa e pronta, lo spirito cavalleresco e l'animo affettuoso: — ciò che nella vita, appunto perchè è raro, può compensare molte altre manchevolezze.

mar. ber.

Le leggi sindacali illustrate agli operai della Provincia

Due comizi di Malusardi

Il segretario generale dei Sindacati fascisti della provincia di Torino, Edoardo Malusardi, nei giorni scorsi ha tenuto un'altra serie di conferenze di propaganda in provincia.

A Coazze egli ha parlato ad oltre 400 operai della Tessitura Dora. Dopo la presentazione fatta dal direttore della fabbrica, il quale ha portato il suo saluto ai rappresentanti dei Sindacati, Malusardi ha intrattenuto l'uditorio sulle necessità dell'ora presente, spiegando in forma chiara quali siano i doveri prescritti dalla Carta del Lavoro a tutti i produttori, datori di lavoro e assuntori di opera. Spiegata poi la portata della legge sindacale e la forza che ai lavoratori viene dal riconoscimento giuridico dei Sindacati, l'oratore ha concluso il suo discorso invitando tutti i lavoratori ad aderire al movimento sindacale, per entrare così a far parte delle più vitali forze della patria. Malusardi è stato vivamente applaudito.

A Giaveno Edoardo Malusardi ha parlato, nel cortile della Filatura Dora, ad oltre 350 operai, rappresentanti la totalità della maestranza dello stabilimento. Anche qui l'oratore ha illustrato la legislazione del lavoro realizzata dal fascismo, con particolari riferimenti alla parte assistenziale, mettendone in rilievo tutto l'alto contenuto sociale. Seguito dal palese consenso degli operai, Malusardi ha trattato infine alcune questioni interessanti in modo speciale la categoria, ed ha terminato, applauditissimo, con un invito alla compattezza ed alla fiducia nell'opera delle organizzazioni fasciste.

A Carignano il segretario a disposizione De Stefanis ha tenuto nel salone del Municipio, un discorso di propaganda, al quale hanno assistito le maestranze tessili del Lanificio Bona. L'oratore ha trattato i problemi che interessano quelle maestranze in questo speciale momento, ottenendo vive approvazioni.

A Rivarolo Canavese il segretario dei chimici, Arrighi, ha parlato agli operai conciatori in due comizi riusciti affollatissimi ed ha esaminato le condizioni contrattuali della categoria ed ha ricordato l'opera svolta dal Sindacato in questo campo.

A Venaria Reale l'Arrighi ha tenuto un altro comizio agli operai dello stabilimento Martiny, ai quali ha esposto in forma facile le varie provvidenze che il governo fascista ha preso in favore dei lavoratori e la portata della legge sindacale.

Infine lo stesso Arrighi terrà alcune numerose adunanze di conciatori e di fiammiferai a Favria ed a San Benigno Canavese.

Il concorso di bellezza dei bimbi

Il Dopolavoro provinciale comunica che molti premi sono stati stabiliti per il concorso di bellezza e struttura fisica dei bambini alla « Riviera Nichelino ». Sono stati disposti servizi speciali della tramvia a vapore Torino-Saluzzo, partendo da Piazza Nizza col seguente orario: andata ore 8,6; 11,29; 13,10; 16,3; 19,4; 20,22. — Ritorno: partenze da Ponte Sangone ore 11,30; 13,12; 16,40; 18,51; 20,54. Il concorso si svolgerà alle ore 17 del pomeriggio. I concorrenti dovranno essere presenti alla « Riviera di Nichelino » prima delle ore 16,30.

Seguendo la Cronaca

Fallimento del Negozio «All'Ancora»

Il 14 corr. ebbe luogo l'adunanza di chiusura di verifica dei crediti nel Fallimento della Società Anonima B. Rossetti, esercente il negozio «All'Ancora».

Contrariamente a quanto si sperava, non fu possibile di concretare la cessione del negozio ad altra Ditta, perchè è sopravvenuta sentenza della Corte di Cassazione, la quale ebbe a confermare la pronuncia della Corte di Appello, con cui era stato ritenuto che la Ditta non aveva diritto ad alcun contratto di locazione pei locali di via Garibaldi, e che quindi dal luglio 1926 l'occupazione dei locali stessi doveva ritenersi come illegittima, con conseguente obbligo della Ditta di risarcire alle Proprietarie di casa i danni patiti e patiendi per una tale occupazione.

Dette Proprietarie di casa, ad ogni modo, attesa l'entità del passivo fallimentare, e considerato che era ormai giudizialmente accertato come la insorta controversia fosse stata provocata, non già da loro esose pretese, ma da un vano tentativo della Ditta B. Rossetti di far riconoscere per tempestiva l'accettazione di una proposta di contratto delle Proprietarie stesse, la quale era scaduta, sono senz'altro intervenute e, per un riguardo ai creditori della B. Rossetti, hanno acquistato dal fallimento, pel prezzo fissato dal Curatore, i mobili e gli impianti della Ditta, rinunciando ad un tempo al risarcimento dei danni portati dall'inquilino ai locali, alle spese di lite ed a quanto loro spettava in conseguenza delle ricordate sentenze, nel mentre si accontentavano inoltre di una parte soltanto della somma che loro sarebbe spettata per l'occupazione dei locali, di questi ultimi 9 mesi.

Due termometri in disaccordo — A QUALE CREDERE? CREDETE AL TERZO!

Il ritorno della Colonia marina dell'Associazione Combattenti

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica che i bambini della Colonia di Marina di Massa, saranno di ritorno a Torino — stazione di Porta Nuova — oggi alle ore 12,35. I genitori o i parenti sono invitati a trovarsi alla stazione per incontrare i bambini.

L'ottimo risultato della «celebrazione del pane»

Il Municipio comunica i risultati della « celebrazione del pane », svoltasi a Torino, nello scorso aprile, a favore dell'« Opera italiana pro Oriente ».

Ecco le cifre dimostrative: Panini N. 50.400, L. 50.400 — Cartelli N. 22.036, L. 44.972 — Libri N. 312, L. 3.120 — Sottoscrizioni e oblazioni L. 5.214,60 — Pacco fiore L. 250. - Totale L. 103.956,60.

Un triduo per la pioggia

Per espresso desiderio di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, oggi sabato, alle ore 18,30, avrà inizio un solenne triduo di preghiere alla Consolata per implorare la tanto sospirata pioggia. Il triduo continuerà domenica e lunedì col medesimo orario.

I titoli rubati al vice-direttore dell'Istituto Prinotti

Un arresto

Il 24 del corrente mese don Giayria Bernardino Pugnazzi vice-direttore dell'Istituto Prinotti (Sordo-Muti) in corso Francia, denunciava la scomparsa di titoli che si trovavano nella sua stanza da letto, per un complessivo valore di lire 13.300. Il lettore ricorda certamente i particolari di questa denuncia e come il sacerdote esponesse i suoi dubbi a carico di uno sconosciuto che presentatosi alle 12,45 nella portineria dell'Istituto a domandare del direttore ed introdotto successivamente nel parlatorio era misteriosamente sparito. Invano don Giayria Bernardino Pugnazzi, informato che un signore lo attendeva in parlatorio ne aveva fatto ricerca, ma recatosi qualche tempo dopo in camera sua, con molta sorpresa, notò che i cassetti dei suoi mobili erano stati forzati ed i Buoni del Consolidato e della Rendita che vi si trovavano prima, non esistevano più.

Il commissario cav. dott. Ramella, comandante della Squadra Mobile, in seguito alle ricerche da lui ordinate, riuscì a stabilire che i titoli rubati, meno uno di cinquemila lire, erano stati venduti lo stesso giorno in cui era avvenuto il furto ad un cambiavalute del centro della città. In seguito ad indagini alle quali presero parte i marescialli Di Pietro, Perzi e Satragno, il misterioso venditore venne identificato per il pregiudicato Edoardo Ros Sebastiano fu Michele di anni 59. Ieri gli agenti riuscirono a rintracciarlo in via Palazzo di Città ed a trarlo in arresto. Il Ros Sebastiano ammise di aver venduto i titoli, ma negò di averli rubati. Egli sostenne che il... solito sconosciuto del quale non poteva fornire il nome ma solamente approssimativi connotati, gli aveva chiesto di vendergli quei titoli e il suo disturbo era stato compensato con 250 lire. Della versione inattendibile la Polizia non ha tenuto conto e l'arrestato fu passato in carcere per correità in furto di titoli e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.
MICHELOTTI (Compagnia operette [illegible]). — Ore 21: « Il pierrot nero » di Fritz Lehner.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 21. Ingresso L. 2.

Cinematografi

OMERO — « L'isola delle navi perdute ». Interpreti Milton Sills e Anna Q. Nilsson.
AMBROSIO — « Il transatlantico », grande interpretazione di Maria Jacobini.
VITTORIA — « Gaspare il lupo », avventure drammatiche con Wallace Beery.
ROYAL — « Un bimbo delle Fiandre ». Comica.
ITALIA — « Il ponte dei fantasmi », avvent.
BORSA — « Il paese delle pagode ».
SPLENDOR — « Forza e bellezza ».

I Divertimenti

Motociclisti contro un'automobile

Due giovani torinesi, Emilio Gagne di 30 anni, abitante in corso Casale 318 e Giuseppe Bertero di 17 anni, abitante in via S. Sebastiano Po 10, percorrendo in motocicletta la stradale di Superga sono andati a cozzare contro un'automobile che procedeva in senso inverso. Il Bertero, che era al manubrio, ha urtato contro un parafango della vettura non riportando, per fortuna, che abrasioni multiple alla gamba sinistra, giudicate guaribili in 10 giorni. Anche il Gagne se l'è cavata con poche sbucciature e ne avrà per dodici giorni. L'automobile, subito dopo l'urto si dileguava.

La mortale disgrazia d'un muratore

Mentre era intento al suo lavoro in una casa in costruzione il muratore Benedetto Vai, di 22 anni, da Settimo Torinese, precipitava da un'alta impalcatura. Soccorso dai compagni il poveretto fu trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, ma spirava durante il tragitto. Sembra che il poveretto sia stato colpito da un malore e che, stordito, sia caduto dall'impalcatura. Il dott. Odasso constatò che il Vai aveva riportato la frattura della base del cranio e gravi lesioni interne.

Un braccio stritolato

I lavori della trebbiatura, attualmente in pieno fervore, sono stati funestati ad Ogliànico da un grave infortunio. Un meccanico diciasettenne, certo Giovanni Lascher, da Agliè, mentre era all'opera, si lasciò cogliere il braccio destro fra gli ingranaggi di una imballatrice di paglia, riportando lo stritolamento dell'arto. Trasportato al San Giovanni con automobile privata per cura del medico condotto dott. Perion, che gli aveva prodigato le prime cure, il Lascher ha dovuto subire l'amputazione dell'avambraccio al 3.o medio. Il dott. Odasso, che ha eseguito l'operazione, lo ha giudicato guaribile in 30 giorni, se non intervengono complicazioni.

L'infortunio d'un carrettiere

Pietro Pastore fu Giuseppe, abitante in via Paganini, 119, carrettiere presso la fonderia Albarello, in via Bologna, 56, trovandosi nel pomeriggio di ieri su di un carro carico di casse da imballaggio, guidando il cavallo e per un sobbalzo del veicolo essendo caduta una cassa, nello scendere per raccoglierla si lasciò prendere il piede destro sotto la ruota del carro. Accorsa la guardia municipale Sclaverano con automobile pubblica accompagnò il ferito all'Astanteria Martini, dove il dott. Gasperini lo medicò giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Note scolastiche

R. Liceo Cavour. — Agli esami di maturità classica sono stati dichiarati maturi i seguenti alunni: Abrate Beatrice; Calleri Pierina; Ferruzzi Anna Maria; Foglia Girolamo; Garzino Diego; Guglielminotti Massimo; Levi Giorgina; Maulino Carlo; Motta Anna Maria; Musso Giuseppe; Ferrio Giovanni; Verdelini Giuseppe; Broda Giampaolo; Brezzi Paolo; De Amici Anna; Derivi Emma; De Valle Giacinto; Lange Laura; Paschetto Enrico; Rossi Attilio; Sberlati Aldo; Gaia Roberto (proveniente dalla 2.a Nocchi); Giretti Luciano (id., id.). — Liceo di Carmagnola: Macchi Luigi; Vacchina Giuseppina. — Liceo di Pinerolo: Comasso Marco; Gilla Giuseppe; Mallè Giorgio; Nani Flavio; Raimondo Mario. — Liceo Pareggiato Torre Pellice: Bert Umberto; Billour Federico; Della Valle Fausto; Pons Vittorio; Prochietto Franco; Quattrini Mario; Ribet Guido; Vasario Paolo; Vinay Tullio. — Privatisti Istituto Ricaldone: Aragnetti Tecnezio; Grassi Walter; Gaiano Tiziano; Sampò Crisostomo. — Privatisti di istruzione paterna: Salaroglio Antonio; Grosa Mauro; Gandini Vittorio; Ferraglio Giuseppina; Vergnano Alfonso. — Sono inoltre ammessi a riparare alcune prove in settembre 21 candidati. La Commissione d'esame, presieduta dal prof. Aldo Ferrabino della R. Università di Padova era composta dei professori Armando Tallone preside del R. Liceo di Voghera; Riccardo Dusi del R. Istituto Tecnico di Venezia; Nicolò Gatilla del R. Liceo di Chieri; Alessandro Magrini estraneo al pubblico insegnamento.

R. Liceo Alfieri. — Furono dichiarati maturi i seguenti allievi: Sezione A - Airoldi Amerina; Biglietti Francesco; Lavezi Renata; Pugliese Sergio; Tirozi Giulio. — Sezione B - Blanc Pierre; De Vecchi Rodolfo; Herlitzka Gino; Gius Ezio; Lajolo Melchiorre; Levi Alberto; Maletto Giovanna; Pagano Angelo; Portigliotti Giacomo.

R. Liceo Gioberti. — Sono stati dichiarati maturi, Sezione A - Bonzanta Adriana; Faraggiana Romilde; Ferrero Rosa; Lanielme Maria Teresa; Legrand Mario; Monasterolo Giovanni; Repaci Antonino; Tarizzo Giuliana; Villani Fausta. — Sezione B - Bianchi Guido; Cardellino Giuseppe; Grignolo Giustino; Musso Giovanni; Pecchio Carlo; Sales Mario; Zeuli Modesto. — Liceo Pareggiato di Moncalieri, Bobi Alberto; Grosa Emanuele Filiberto; De Negri Leopoldo; Costanzo Alessandro; Favretti Luciano; Ferraris Carlo Emilio; Frigerio Enrico; Gilardi Costantino; Morchio Stefano; Padova Luigi; Santagostino Carlo; Sella Paolo; Sirena Nicola; Verdina Renato. — Listera Vincenzo, Magliano Aldo, Morella Mario devono dare educazione fisica e ottobre.

Note spicciole

M. V. S. N. (87.a Leg. Gen. Frassinari). — Domenica, 5 agosto, si effettuerà una gita nelle Valli di Lanzo. I capi squadra e militi della 1.a Coorte che desiderano partecipare si presenteranno dalle ore 21 alle 23 di lunedì 30 corrente e mercoledì 1.o agosto p. v. in via Magenta, 11, (Società Ginnastica); per le prenotazioni. Quota di viaggio L. 8.

105.a Legione Milizia Avanguardia « Carlo Alberto » - Centuria Fluviale. — Domani, domenica, adunata obbligatoria di tutti i fluviali all'Armida, alle ore 6. Colazione al sacco. Partenza ore 6,15 precise.

106.a Legione Avang. F. Corridoni. — Domenica 29 c. m. adunata in corso Moncalieri 18 (palestra) alle ore 8, obbligatoria per partecipanti campeggio e fanfara. Tenuta ordinaria e sciogliemento alle ore 12.

Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna. — I soci sono vivamente invitati a partecipare alla cerimonia in suffragio di Re Carlo Alberto domani al Colle di Superga, per accompagnare il gagliardetto sociale.

Federazione Associazioni militari. — Le Associazioni militari federate e non federate sono pregate di trovarsi alle ore 8 di domenica 29 corrente sul colle di Superga, per prendere parte alla commemorazione di Carlo Alberto ed Umberto I.

S. A. R. F. — Domani e domenica, 29 e 30 luglio, 9.a gita alla Punta Ciamarella. Iscrizioni e programma in sede.

Un portafoglio contenente un permesso di caccia, un permesso di porto di rivoltella e una Tessera della Milizia e un biglietto del Monte di Pietà, è stato smarrito in corso Regina Margherita. Si prega chi l'ha trovato di consegnarlo agli uffici della « Stampa ».

ULTIME NOTIZIE

Un incidente compromette l'idillio franco-tedesco

Stresemann non va più a Parigi?

Berlino, 27 notte.

Un incidente politico viene ad un tratto a turbare la luna di miele che è negli ideali e nei propositi del neo governo democratico sociale in fatto di politica di intesa con la Francia, e, a sentire almeno alcuni giornali, mette in pericolo l'annunziato viaggio del signor Stresemann a Parigi per la solenne firma del patto Kellogg, viaggio al quale appena ieri si annunziava che Stresemann aveva entusiasticamente aderito.

L'incidente in questione, che desta oggi grandissimi echi polemici in tutta la stampa tedesca, riguarda un fatto avvenuto giorni or sono nel territorio occupato del Palatinato, a Landau, dove tre tedeschi, resisi poi immediatamente latitanti, hanno tirata giù una bandiera francese. Si è subito naturalmente da parte francese istruito un processo e i tre sono stati condannati in contumacia nientemeno che a cinque anni di prigione. Dopo di che, le autorità francesi dei territori occupati hanno subito inoltrata domanda di estradizione dei tre condannati in base alla convenzione per la Renania. Da parte ufficiale tedesca si dichiara che non si può negare l'obbligo formale alla consegna in un simile caso, obbligo risultante dalla convenzione stessa, ma che però il Governo ha fatto immediatamente tutti i passi per indurre le autorità francesi a riconsiderare il caso anche perchè pare eccessiva e fuori di luogo l'imputazione aggravante che si fa ai tre di furto qualificato, avendo asportata la bandiera. Il «Vorwaerts» (foglio ufficioso in questo momento) reca un articolo nel quale, esaminando il caso, condanna esplicitamente la condotta dei tre nazionalisti separando ogni solidarietà col loro atto, perchè essi dovevano sapere che il loro atto era capace di preparare serii imbarazzi al governo tedesco e alle popolazioni dei territori occupati. Il giornale esprime l'opinione che, siccome la sua posizione giuridica dà formalmente alla Francia il diritto alla richiesta di estradizione, la conseguenza è che c'è il pericolo di un grave conflitto con la Francia in un momento in cui la questione dello sgombero può arrivare alla sua maturità. Ma l'interesse del popolo tedesco esige che non si agisca tanto leggermente. Il governo tuttavia non trascurerà alcuna via per arrivare, con mezzi diplomatici ad una risoluzione dell'incidente. Indubbiamente — aggiunge il giornale — la consegna è una cosa spiacevole per il governo tedesco e le autorità francesi, se insistono, renderanno un grande servizio e faranno il giuoco degli elementi irrequieti nazionalisti della Germania.

Tanto il comunicato quanto questo articolo ufficioso del «Vorwaerts» destano le ire e le proteste dei giornali di destra, i quali colgono naturalmente l'occasione per accusare il governo social-democratico di remissività e di fiacchezza di energia nazionale. Ma il guaio è che non soltanto i giornali di destra, sia nazionalisti che populisti, ma anche quelli del Centro, come la «Germania», e perfino i democratici come il «Berliner Tageblatt» si uniscono alle critiche e alle proteste, rilevando non solo la inopportunità del gesto francese di chiedere una estradizione in questo momento, col pericolo di rendere impopolare la politica di intesa, ma anche la troppo pronta e supina remissività del governo e del «Vorwaerts» che si sono troppo affrettati a riconoscere il sedicente diritto francese. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» protesta contro la insopportabile manomissione della sovranità tedesca imposta dalla Francia, e dice che la richiesta francese è uno scorno per il Patto Kellogg. Pertanto, l'invito al Ministro Stresemann non potrà — secondo il giornale afferma — avere più nessun seguito. Il popolo americano vorrà comprendere ciò. La «Germania» dice che nel momento in cui sul Reno possono spadroneggiare i sergenti francesi, non è possibile che un Ministro degli Esteri tedesco vada a Parigi per firmare solennemente il Patto mondiale di pace che i francesi feriscono in modo così grottesco.

G. P.

Una nota polacca a Ginevra contro la Lituania

Ginevra, 27 notte.

Il signor Sokal, delegato permanente della Polonia presso la Società delle Nazioni, ha consegnato una nota al segretario della Società nella quale il Governo polacco smentisce categoricamente le affermazioni del Governo lituano concernenti le manovre polacche alla frontiera, e respinge ogni protesta estera in merito al diritto di organizzare le manovre militari sul proprio territorio. La nota aggiunge che il Governo polacco constata inoltre che la incessante tattica lituana tendente ad imputare alla Polonia intenzioni bellicose unicamente sulla fede di notizie di stampa incontrollate, costituisce un grave abuso che non potrebbe essere tollerato dalla Società delle Nazioni e soggiunge che tale tattica è tanto più condannabile in quanto la Lituania ha ora respinto le proposte polacche tendenti alla conclusione di un patto di non aggressione ed ha creato, da oltre sei mesi, innumerevoli difficoltà allo scopo di intralciare la conclusione di negoziati tendenti a ristabilire tra i due Paesi quella buona intesa dalla quale dipende la pace.

«Il Governo polacco — conclude la nota — protesta dunque nel modo più energico contro i metodi impiegati dal Governo lituano, che si sforza alla vigilia della Assemblea della Società delle Nazioni, di creare un'atmosfera di non sicurezza e di eludere la propria responsabilità davanti alla pubblica opinione per lo scacco dei negoziati con la Polonia, responsabilità alla quale il Governo lituano non potrà tuttavia sottrarsi». (Stefani).

Loebe contro l'Ungheria

Altre manifestazioni per l'Anschluss

Vienna, 27, notte.

I maestri cantori tedeschi vanno ancora bevendo e ancora cantando per l'Austria. Nell'intermezzo, i loro campioni tengono discorsi politici. Ieri sera a Innsbruck, alla fine di una bicchierata, il capitano principale Stumpf salutando gli ospiti a nome del Tirolo disse che se tutti vogliono la fusione del popolo austriaco col tedesco, alla lunga non ci sarà al mondo chi possa impedirlo. E se continua la proibizione di riconoscere agli austriaci e ai tedeschi il diritto di decidere della propria sorte — ha esclamato Stumpf — diremo forte che è venuta finalmente l'ora di rifare i conti. Sull'Alto Adige parlarono due oratori ed un deputato alla Dieta del Wurtemberg, il quale disse che se ai governi di Berlino e di Vienna si possono proibire manifestazioni della volontà di effettuare l'Anschluss, ai popoli nessuno può vietare di esprimere i desideri del cuore.

Intanto gli ungheresi, i quali in un primo tempo avevano manifestato delle simpatie per la dimostrazione a favore dell'Anschluss svoltasi a Vienna negli scorsi giorni, adesso che il Presidente del Reichstag Loebe, ed altri, sono andati a fare propaganda nel Burgenland, mutano metro. Al vice capitano provinciale per il Burgenland, che aveva detto: «Gli ungheresi smetteranno di sognare la riconquista del Burgenland non appena sapranno che, dietro il piccolo Burgenland, stanno 60 milioni di tedeschi» e ad altri oratori, Loebe rispose incitando la popolazione ad avere fiducia nel Reich tedesco. Questo suo contegno a Budapest è dispiaciuto assai, e parecchi giornali lo rivelano in aspri commenti. «Mai avremmo creduto — scrive ad esempio il «Magyarság» — che la grande Nazione tedesca potesse approvare il vile attentato commesso dai socialisti austriaci contro l'Ungheria con la collaborazione della Francia. Mai avremmo creduto che i tedeschi mirassero al Burgenland, una terra dell'antica, grande Ungheria i cui figli sparsero il loro sangue per gli obbiettivi del Reich germanico. Ora, il messaggio di Loebe non lascia dubitare che la Germania tiene a questa preda e che le sue frontiere debbono estendersi fino a Gyoer ed al Lago Balaton».

I. Z.

La Romania verso la stabilizzazione

Bucarest, 27 notte.

In una seduta tenuta questa mattina, la Camera ha approvato i due progetti di legge destinati a preparare la stabilizzazione monetaria ed il prestito, e poi ha ratificato l'accordo concluso con la Francia, in merito ai debiti di guerra, l'intesa stabilita con i portatori di Titoli di rendite romene, nonchè la Convenzione finanziaria intervenuta tra la Romania e lo Stock Exchange di Londra. Alla discussione generale hanno partecipato il generale Papacostea, in nome del partito del generale Averescu; il barone Kostka, in nome del partito magiaro; Roth, in nome del partito tedesco.

Il generale Papacostea ha dichiarato di approvare la stabilizzazione, ed ha soggiunto che il generale Averescu l'avrebbe realizzata già l'anno scorso quando egli era al potere, se non avesse incontrato la opposizione di quelli stessi che oggi sono favorevoli alla stabilizzazione. I due rappresentanti dei partiti di minoranza magiaro e tedesco hanno espresso anche essi il desiderio di vedere realizzare al più presto la stabilizzazione monetaria, così vivamente richiesta in seguito alle necessità della vita economica di tutto il Paese.

Il Presidente del Consiglio, Bratianu, in un lungo discorso, che è stato applauditissimo, ha illustrato tutta la politica finanziaria e monetaria del Governo, ed ha spiegato le ragioni per le quali egli considera impossibile procedere alla stabilizzazione legale prima di aver assicurato al Paese un bilancio in equilibrio, prima di aver regolato quasi tutte le questioni provenienti dalla liquidazione finanziaria ed economica della guerra e prima di aver ottenuto la stabilizzazione di fatto mediante la realizzazione di tutto il citato insieme di provvedimenti.

Il Senato ha cominciato nel pomeriggio ad esaminare le leggi votate dalla Camera questa mattina e, secondo tutte le probabilità, la sessione straordinaria del Parlamento terminerà domani.

Il Governo egiziano contro i nazionalisti

Cairo, 27 notte.

Oltre l'avvertimento rivolto ieri a Nahas Pascià, che sarà tenuto responsabile dei disordini che potrebbero eventualmente provocare le riunioni del «Wafd», anche il giornale *Elbalagh* del Partito nazionalista è stato minacciato di severe sanzioni se continuerà, nelle sue pubblicazioni, a sfidare le istruzioni del Governo. Il Governo non ha tenuto alcun conto della richiesta scritta del presidente della Camera e del vice-presidente del Senato, che siano loro consegnate le chiavi del Parlamento. Infine il Governo ha dato ordine alle autorità di impedire le riunioni del partito del «Wafd».

Kellogg s'imbarcherebbe per l'Europa il 18 agosto

New York, 27 notte.

Il corrispondente della *Herald Tribune* da Washington annunzia che Kellogg ha intenzione di imbarcarsi per l'Europa il 18 agosto, di trattenersi a Parigi due o tre giorni per la firma del patto multilaterale contro la guerra, e di tornare poi in America.

Due serrate industriali in Germania e in Inghilterra

Siegen (Westfalia), 27 notte.

Gli industriali metallurgici hanno dichiarato la serrata in seguito alle agitazioni delle maestranze per ottenere miglioramenti che i datori di lavoro non ritengono di poter accordare. In seguito a tale provvedimento, circa 70.000 operai rimangono senza lavoro. (United Press)

Manchester, 27 notte.

L'associazione degli industriali ha deciso di dare inizio il giorno 11 agosto p. v. alla serrata degli stabilimenti per le filature del cotone. Se nel frattempo la controversia fra industriali e leghe operaie non potrà essere risolta soddisfacentemente, rimarranno senza lavoro circa 200 mila operai delle filature. Poichè questa grande industria dà lavoro a numerosi stabilimenti industriali sussidiari, non è arrischiato supporre che la serrata, se verrà effettuata, avrà ripercussioni più vaste, interessando in complesso circa 300 mila operai. (United Press)

Il ritorno di Nobile

Un fraterno gesto di Lundborg

Berlino, 27 notte.

Telegrammi dalla Svezia descrivono i reduci dal volo polare al loro arrivo a Narwick come in buone condizioni, tranne Nobile, che aveva l'aspetto un po' stanco. Cecioni aveva la gamba fasciata e si reggeva sulle grucce. Nessuno è stato trasportato in barella e da ciò i giornali argomentano che Mariano sia rimasto a bordo. Il silenzio più assoluto ha accompagnato lo sbarco.

Il vagone è stato subito attaccato al treno in partenza per la Svezia. La prima stazione svedese che il treno ha toccato e dove si è fermato, è stata quella di Kiruna. Alcuni membri della spedizione di soccorso svedese che si trovavano anche essi nel treno (arrivati a Narwick parte in aeroplano e parte sulla *Città di Milano*) e fra cui era Lundborg, lasciarono il treno e si recarono al ristorante. Lundborg recatosi sulla vettura dei reduci italiani prese a braccetto Nobile e attraversò la numerosa folla che si era raccolta e che salutò la scena con applausi.

Vennero dopo gli altri reduci. Dopo avere cenato, tornarono tutti alla vettura. Nobile, al momento della partenza si affacciò al finestrino salutando con gesti la folla che rendeva il saluto. Il treno non toccherà Stoccolma e passerà invece per Krylbo. Ciò renderà necessaria una fermata di alcune ore a Goteborg, dove arriverà domani sera per proseguire per Malmoe e raggiungere in *ferry-boat* Copenaghen, domani mattina alle 8. Qui il vagone verrà attaccato al treno che proseguirà per Giedser indi, su *ferry-boat*, per Warnemuende sulla costa tedesca.

Il dramma macedone

Lo scisma e gli scontri tra avversari e seguaci di Protogheroff

Vienna, 27 notte.

Il comitato rivoluzionario macedone, dopo la morte di Protogheroff e la sconfessione di Mikailof da parte degli altri due triumviri Pop Christof e Sciandanof, è in grave crisi. Lungi dall'arrendersi alla deliberazione di Pop Christoff e Sciandanog, domenica scorsa Mikailof ha convocato nelle montagne di Pirin presso Petric un congresso dell'organizzazione macedone e sebbene fossero intervenuti soltanto 20 delegati invece dei 43 che lo statuto esige affinchè le decisioni siano valide, egli si è fatto eleggere membro del Comitato Centrale assieme ai suoi due giovani amici Frangos e Kurteff. Gli avversari di Protogheroff hanno subito contestato la validità di questa elezione, che adesso fa apparire in carica due comitati centrali della organizzazione rivoluzionaria.

A Nevrokop si è avuto scontro armato fra le due parti con un morto e parecchi feriti, al quale ha posto fine soltanto l'intervento della truppa. Secondo notizie di fonte jugoslava, a Petric, dopo l'assassinio di Protogheroff, i partigiani dei due gruppi si sarebbero battuti per alcuni giorni. E la lotta, terminata con 50 morti e 300 feriti, sarebbe cessata in seguito alla fuga verso Sofia dei seguaci di Protogheroff.

Il testamento di Loewenstein

Tutto alla moglie - Nessun legato di beneficenza

Bruxelles, 27 notte.

Il testamento di Loewenstein è stato depositato stamattina dal notaio nelle mani del presidente del tribunale. Essendo gli atti di decesso redatti dalle autorità francesi stati considerati come perfettamente regolari, il presidente ha accettato il deposito del testamento emettendo immediatamente un'ordinanza affinchè il documento venisse aperto. Il documento non conteneva che un piego sigillato, diretto alla signora Loewenstein, nel quale sono senza dubbio contenute le indicazioni sui beni del defunto e sulla gestione di essi.

Nel pomeriggio, è stata data lettura del testamento al domicilio dei Loewenstein alla presenza di tutti i famigliari. Il documento è datato luglio 1927. Secondo quanto ha dichiarato un membro della famiglia, esso non comporta altre disposizioni all'infuori del regolamento famigliare della successione e non prevede nessuna liberalità ad opere o fondazioni di beneficenza. Il Loewenstein ha legato alla moglie tutta la quota disponibile.

(Petit Parisien)

Presidente di Tribunale rivoltellato da un condannato

Parigi, 27, notte.

Stamattina a Belfort, nel momento in cui il Presidente del Tribunale Fricandet si recava al Palazzo di Giustizia, incontrò per via l'ex-ufficiale Luigi Rosset il quale senza dir parola sparò contro di lui parecchie rivoltellate. Tre pallottole colpirono il magistrato: le due prime alla mano e alla gamba sinistra, la terza al disopra del cuore; ma avendo incontrato l'orologio deviò fino al basso ventre. Il ferito venne trasportato in una clinica in istato grave. Il Rousset interrogato nel pomeriggio, dichiarò di avere agito in tal modo per vendicare il suo onore «distrutto moralmente» da una sentenza del Tribunale che lo aveva condannato a 100 franchi di multa col beneficio della legge del perdono, per colpi e ferite.

Quando gli venne annunziato che aveva ferito gravemente il presidente del Tribunale, il Rousset apparve vivamente commosso e disse di aver voluto semplicemente fargli paura. Le informazioni sul suo conto sono però detestabili: gli vengono rimproverate una violenza e una brutalità continua, tanto che per misura di precauzione la polizia esercitava su di lui una discreta sorveglianza.

L'ESTATE

Due vittime a Napoli

Napoli, 27, notte.

Anche nella nostra città si deplorano vittime del caldo. Il carrettiere Nicola Filastri di anni 55 ed il pescatore Pasquale Maglione, di anni 67, entrambi sono stati colpiti da insolazione e sono morti.

Messina, 27 notte.

A Floresta, certo Antonio Mortella, mentre era intento a falciare un campo di grano, durante l'imperversare di un temporale, veniva colpito da un fulmine. E' morto all'istante.

Il generale Nicola Gualtieri

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Roma, 27 notte.

Con provvedimento in corso, S. E. il generale di Corpo d'Armata grand'uff. Nicola Gualtieri, cessa dalla carica di presidente del Tribunale Supremo Militare ed è nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il generale Gualtieri, che nacque ad Aquila nel 1866, compì quale ufficiale di artiglieria l'intero corso della Scuola di Guerra, dando, nei vari gradi fino a colonnello apprezzata opera presso le truppe, i comandi territoriali, il comando del corpo di Stato Maggiore ed il Ministero della Guerra. Entrò in campagna nel 1915 col grado di colonnello e l'anno appresso, incaricato di un comando di brigata, si meritò la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per le belle prove offerte. Dalla fine del 1916 all'aprile 1918, col grado di maggior generale, fu a capo dell'Intendenza della Terza Armata, confermando le sue brillanti qualità specie nei giorni di ripiegamento al Piave. Nel giugno 1918 assunse il comando della 47.a divisione e, specialmente durante la offensiva del Grappa, diede prova delle sue eminenti qualità militari, riconosciute e premiate col conferimento della croce di ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia. Fu quindi all'Intendenza della Prima Armata e al comando della 26.a Divisione e del settore di Bolzano, carica quest'ultima che gli meritò l'encomio del Ministero della Guerra.

Nel 1921 assunse il comando della Divisione di Trento e nel 1923 la carica di direttore generale del personale di Pola, sino a che, nell'ottobre 1926, conseguì la promozione al grado di generale di Corpo d'Armata e di lì a poco la nomina a presidente del Tribunale Supremo Militare, carica che egli ora abbandona per le nuove funzioni di particolare importanza e delicatezza.

(Stefani).

La disoccupazione nelle varie regioni

Roma, 27 notte.

A proposito dei dati sulla disoccupazione e precisamente della cifra di 247 mila disoccupati, l'*Agenzia Volta* informa che tale cifra assume un significato molto più completo e favorevole quando se ne conoscano gli elementi formativi. In primo luogo si deve notare un vero concentramento di disoccupazione nella Lombardia e nel Veneto, dove i disoccupati sono rispettivamente di 54.000 e 56.000, e ciò significa che queste due regioni comprendono il 45 % di tutta la disoccupazione della penisola. I rimanenti 137 mila disoccupati, sono ripartiti un po' da per tutto, ma evidentemente se i 37 che si contano in Basilicata, se i 974 della Calabria, nè il migliaio dell'Umbria e nemmeno i duemila del Trentino e gli altri duemila dell'Abruzzo ed i tremila della Sardegna e della Sicilia costituiscono cifre di qualche valore. Restano dunque regioni con una disoccupazione segnalabile: l'Emilia con 31.000 disoccupati, le Puglie con 22.000, la Campania con 17.000; il Piemonte con 15.000; la Toscana con 12.000; la Liguria con 11.000, la Venezia Giulia con 9000; le Marche con 5000; il Lazio con 4000.

In secondo luogo l'analogo fenomeno di concentramento e di rarefazione accade rispetto alla distribuzione industriale. Due sole categorie industriali: quelle che lavorano i minerali e che attendono alle costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche e quelle che lavorano ed utilizzano le fibbre tessili abbracciano insieme ben 117 mila disoccupati, il che equivale al 47 per cento di tutta quanta la nostra disoccupazione.

Piccolo Comune del Borbera che vuol essere aggregato entro valle

Novi Ligure, 27 notte.

Un certo disagio si è manifestato in questi giorni fra gli abitanti del Comune di Sorli (Tortona), per la minaccia di essere sciolto come Comune autonomo ed aggregato ad uno dei due Comuni maggiori di Garbagna o Vargo. Questo piccolo Comune, di circa 500 abitanti, è situato sulla destra del torrente Borbera, in piena zona montuosa, e tutto il suo piccolo commercio agricolo è incanalato per la Vallata del Borbera (Borghetto - Serravalle), verso cui ha affinità di dialetto, costumi, tradizioni, commercio, ragioni idrografiche. Al Comune di Borghetto Borbera gli abitanti di Sorli possono accedere per mezzo di una strada ampia, comoda, carrozzabile, della pendenza del 7 %, che è costata ad essi grandi sacrifici; mentre per andare a Garbagna e Vargo non vi sono strade, ma soltanto mulattiere impervie ed impraticabili della pendenza del 20 %. In vista di tale pericolo, tutti i capi-famiglia del Comune di Sorli, con a capo il Direttorio del Fascio, hanno indirizzato una petizione al Podestà del paese, Carlo Balbi, che, a sua volta, l'ha trasmessa al Prefetto di Alessandria.

L'industria degli sciroppi d'uva

Roma, 27 notte.

La Federazione nazionale fascista dell'industria dei vini, liquori e prodotti affini, ha recentemente preso in esame la situazione in cui l'industria degli sciroppi d'uva è venuta a trovarsi per la restrizione a cui è stata sottoposta finora la confezionatura del prodotto limitata a damigiane non eccedenti il peso di Kg. 10 ciascuna.

L'on. Armato, intervenuto presso i competenti uffici governativi, ha ora ricevuto comunicazione che il Ministero delle Finanze, in riforma delle precedenti disposizioni, ha concesso che, lo sciroppo di uva sia riposto, oltrechè in bottiglie, in damigiane della capacità singola di 40 e 45 litri.

Cervia per Grazia Deledda

Ravenna, 27 notte.

In questi giorni la vicina Cervia si prepara a tributare solenni onoranze alla scrittrice Grazia Deledda. L'illustre signora da molti anni onora della sua presenza la nostra città che, quale doveroso omaggio, alla presenza di tutte le autorità politiche, militari, culturali della provincia, le conferirà domenica prossima la cittadinanza onoraria. Oltre a ciò Cervia inaugurerà le opere recentemente costruite per la sua sistemazione. Viva è l'aspettativa per i festeggiamenti che attireranno a Cervia gran numero di ammiratori dell'insigne scrittrice.

Incendio in una filatura

Teloss, 27 notte.

E' scoppiato un incendio in una filatura di Faber. I danni ammontano ad un milione di franchi.

Due comunisti russi uccisi alla frontiera romena

Bucarest, 27 notte.

I giornali pubblicano che la scorsa notte, presso Soroca, alla frontiera russa, è avvenuto uno scontro tra alcuni gendarmi romeni e due comunisti, che cercavano di introdursi in Romania. Giunti sul territorio romeno, i bolscevichi, ai quali era stata intimata la resa, hanno sparato contro i gendarmi. Questi hanno risposto al fuoco, ed il conflitto, al quale ha partecipato anche una pattuglia sovietica dalla riva, è durato fino alle prime ore del mattino, quando i due comunisti sono rimasti uccisi.

Comunisti francesi che vogliono liberare i compagni arrestati

Parigi, 27, notte.

Essendo scoppiato da alcuni giorni uno sciopero a Limoges in una grande fabbrica di calzature, la polizia aveva stamattina arrestato e incarcerato un operaio per ostacolo alla libertà di lavoro. Stasera all'uscire dalle fabbriche un corteo di parecchie centinaia di comunisti fece una clamorosa dimostrazione nelle strade reclamando la liberazione del prigioniero. Il corteo si recò poi davanti alla prigione, di cui i dimostranti sfondarono la porta. Le guardie e i gendarmi accorsi subito, ristabilirono l'ordine non senza fatica.

Un tentativo analogo è stato commesso a Troyes dove alcune centinaia di comunisti tentarono di invadere la prigione dove si trovano detenuti i gerenti di tre giornali, condannati per eccitamento di militari alla disobbedienza. La polizia riuscì però a disperdere i dimostranti.

Manifestazione comunista alla Camera belga

Bruxelles, 27 notte.

Un incidente è avvenuto alla Camera dei deputati durante la discussione della legge sull'Esercito. L'oratore comunista Jack Motte, al termine del suo discorso, ha gettato nell'aula dei manifestini comunisti. Quasi contemporaneamente, dalle tribune venivano gettati numerosi altri manifestini comunisti. L'improvvisa manifestazione ha prodotto nel pubblico che assisteva alla seduta, viva impressione. Cinque comunisti sono stati arrestati. (Stefani).

Un marinaio francese condannato a morte

Parigi, 27, notte.

Si ha da Shangai che i marinai Gauthier e Cheval, accusati di tentato assassinio in persona del commissario Lorans sono comparsi davanti al Consiglio di Guerra. Essi hanno confessato il delitto e dichiarato che il movente era di rubare la cassaforte di bordo. Il consiglio di guerra ha condannato Cheval alla pena di morte e Gauthier a venti anni di lavori forzati.

Tragico epilogo d'una clamorosa vicenda coniugale

Firenze, 27 notte.

Una clamorosa vicenda coniugale, della quale si occuparono largamente a suo tempo i giornali, aveva travolto la pace famigliare del suddito russo Hourtsch de Sotra Suvrock. Costui, che aveva sposato una tale Gabriella Champagner, nata a Kiew, era stato costretto un giorno a sporgere denunzia contro di essa e contro il di lei amante, l'avv. Raffaele Pilli. Quest'ultimo si era stabilito in casa del russo e non contento di avergli sedotta la moglie, pretendeva anche di usargli violenza, minacciandolo di morte. La questione ebbe il suo svolgimento al tribunale di Lucca, che condannò il Pilli a 4 anni di reclusione e la Champagner ad un anno e due mesi. Contro la sentenza appellarono i due condannati. Il marito ritirava la querela, ma poi avanzava di nuovo una domanda di divorzio, domanda che il Santo Sinodo delle chiese ortodosse accoglieva e che il tribunale di Lucca ratificava.

Oggi alla Corte d'appello di Firenze si discuteva il ricorso contro la sentenza, presentato dalla Champagner. Il processo, che aveva avuto stamane il suo svolgimento regolare, doveva essere ripreso nel pomeriggio. Ma alle 16 il presidente del Tribunale riceveva una lettera del Suvrock, nella quale questi esprimeva la propria sfiducia nella vita e annunziava tristi propositi. Contemporaneamente una lettera simile veniva recapitata alla moglie del russo. Il presidente della Corte informava immediatamente la Questura, che cercava di rintracciare il russo. Poco dopo dall'ospedale si veniva informati che il corpo di un disgraziato, che si era gettato nell'Arno, era stato portato al Nosocomio. Si trattava precisamente del russo, che aveva voluto così porre fine ai suoi giorni.

L'accordo fra i vetrai di Acqui

Alessandria, 27 notte.

Nei giorni scorsi è stata risolta a Roma dalle gerarchie nazionali e con l'intervento del signor Croce, segretario provinciale dei vetrai, un'importante vertenza che da tempo si trascinava, relativa all'indennità di fine campagna da corrispondersi alle maestranze per la campagna 1927. La vertenza è stata risolta favorevolmente per gli operai interessati.

Stato Civile di Torino

27 luglio 1928.

NASCITE 17
MATRIMONI 1
MORTI 21

NASCITE: Maschi 6; femmine 11.

MATRIMONI: Peggio Mario con Bertello Teresa.

MORTI: Audisio Cesare fu Carlo, d'anni 31, di Torino, fattorino, corso Regina Margherita 138 — Enrietti Pietro fu Felice, id. 66, di Montalto Dora, industriale, via Carmine 4 — Carpanetto prof. cav. Giovanni, id. 61, di Torino, pittore, via San Francesco d'Assisi 21 — Tomè Francesco fu Antonio, id. 50, di Ursago, disinfettatore, corso Tortona 70 — Bonifacino Maddalena vedova Pinceti, id. 79, di Cairo Montenotte, agiata, p. Vittorio Veneto 14 — Giordani Anna Maria vedova Fogliano, id. 83, di San Martino Siccomario, agiata, via P. Tommaso 4 — Sannazzaro Prospero fu Luigi, id. 17, di S. Teresa S. Fè, barbiere, via Aosta, 69 — Grand. uff. Berta Albino fu Angelo, id. 83, di Colorno, medico chirurgo, corso Vinzaglio 5 — Neustaedter Massimo fu Maurizio, id. 61, di Monaco di Baviera, rappresentante, via Baretti 24 bis — Quaglia Regina di Manilo, giorni 22, di Torino, corso Re Umberto 38 — Biandano Adelaide di Emilio, mesi 1, di Torino, via Cagliari 23 — Fissore Paolo di Giacomo, id. 1, di Torino, strada Val S. Martino 233 — Pairetti Don Giovanni fu Pietro, d'anni 66, di Scarfiotti, sacerdote — Beriaghe Giuseppe fu Luigi, id. 69, di Cintano, impresario — Re Adelaide fu Vittorio, id. 39, di Bottigliera d'Asti, inserviente — Acoci Vittorio di Giovanni, id. 24, di Vallaroisnda, sarto — Bortagno Corrado fu Giovanni, id. 60, di Torino, parrucchiere — Marino Enrico fu Domenico, id. 74, di Carmagnola, pensionato — Binelli Ernesto fu Giuseppe, id. 36, di Napoli, imballatore — Del Savio Rodolfo fu Domenico, id. 62, di Canova di Sallee, meccanico — Castagno Giuseppe fu Bartolomeo, id. 62, di Carignano, manovale — Mediana Carolina maritata Picchetto, id. 27, di Cellio, casalinga — Sordello Elisabetta maritata Mercanti, id. 56, di Torino, negoziante — Novarino Giulio di Ignazio, id. 23, di Torino, meccanico — Borola Maria fu Francesco, id. 81, di Torrazza P., contadina — Morino Angela di Giuseppe, id. 2, di Torino.

La morte dell'ultimo garibaldino vercellese

Vercelli, 27, notte.

L'ultima camicia rossa vercellese, superstite dei 380 vercellesi, che nel 1866 seguirono Garibaldi nel Trentino, combattendo valorosamente, Giulio Testore, è morto ieri. I funerali seguiti questa sera furono imponenti. La bara fu avvolta nel tricolore sul quale venne deposta la camicia rossa, il berretto e le decorazioni dell'estinto. Precedeva il corteo la musica degli Avanguardisti e seguivano il carro, senza fiori, i parenti, il prefetto d'Eufemia, il vice-podestà, le rappresentanze con bandiere, dell'Associazione Combattenti, dei Mutilati e di molte altre istituzioni, oltre a numerosissima folla.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

APPENDICE DELLA STAMPA (8

DUE CUORI

Romanzo di J. Nauzanes

Pareva che non udisse che non vedesse nulla. I giurati guardarono con pietà angosciosa quel fanciullo dal viso smunto nei cui occhi sembrava fosse rimasto lo spettacolo atroce del padre assassinato.

Il presidente disse:

— La Corte, signora, s'inchina dinanzi al vostro dolore.

Poi egli le rivolse alcune domande. Aveva ella incontrato Monnier dinanzi alla casa? Quale era stato l'atteggiamento dell'accusato? Aveva egli parlato, anche in termini vaghi, dell'assassinio, che non poteva ignorare anche se non ne fosse stato l'autore?

La signora Levasseur rispondeva a bassa voce.

Accanto a lei, il fanciullo guardava Monnier.

E l'ombra che poco prima si appesantiva sul suo sguardo, pareva ora dissipata.

I suoi occhi ora splendevano di una strana espressione, in cui si mescevano il dolore e l'odio. Emozione troppo grande, troppo pesante per lo spirito di un fanciullo.

Uno dei giurati notò che il bambino era divenuto estremamente pallido, che i suoi ginocchi si piegavano. E gridò:

— Signora, signora, vostro figlio sta male!...

La madre fece appena a tempo a sostenere il bambino, che stava per cadere ai suoi piedi.

Lo prese fra le braccia e se lo portò via gemendo:

— Luigi, mio piccolo Luigi, figlio mio!...

Un mormorio sordo sorse dalla folla. Dei pugni chiusi si tesero contro l'accusato.

Il presidente agitò il campanello e sospese l'udienza.

. . . .

Dopo un quarto d'ora la Corte rientrò ed il presidente dette la parola al procuratore della Repubblica.

Con frasi taglienti, incisive, con una sobria eloquenza, egli riassunse gli elementi di prova e chiese una condanna esemplare.

L'avvocato di ufficio, pronunziò una scialba difesa. Era evidente in lui il proposito di non andar contro il sentimento della folla.

Poi l'accusato fu condotto in una stanzetta, per attendere il verdetto.

Monnier era ormai sicuro della condanna.

Pensava alla moglie, al figlio, che invano aveva cercato nella folla. Pensava: Dove saranno in questo momento?

Raggomitolato su di un banco, col viso abbandonato nelle mani, attese, senza un gesto di rivolta o d'impazienza.

Poi udì lontano lo squillo di un campanello. Allora rialzò la testa e domandò ad una delle guardie:

— Che cosa è ciò?

— E' il campanello che annunzia il ritorno dei giurati nella sala di udienza.

Trascorsero alcuni minuti. Poi la porta si aprì e sulla soglia apparve l'usciere, il quale disse:

— Venite!

. . . .

Maria Monnier ed il piccolo Giacomo si aggiravano dalle prime ore del mattino nelle adiacenze del Palazzo di Giustizia.

Verso mezzogiorno, Maria tentò di entrare nella sala di udienza, ma non vi riuscì, perchè la folla aveva invaso perfino le scale.

Ritornò nella strada e si aggirò lungamente per le vie. Il piccolo Giacomo non comprendeva, non poteva comprendere quale terribile dramma si svolgesse nel cuore materno. Ma di tanto in tanto egli levava i suoi begli occhi azzurri verso il viso di Maria e vi scorgeva tanta ombra, tanto dolore, che senza nulla dire, tratteneva il singhiozzo che gli saliva alle labbra.

Verso le quattro del pomeriggio si sedettero su di un banco nella piazza Dauphine.

Maria sapeva che molti di coloro che avevano assistito al dibattimento sarebbero passati per quella piazza... Ella li avrebbe interrogati ed avrebbe saputo...

Scese la sera. Dei lumi brillarono dietro le grandi vetriate del Palazzo di Giustizia.

Giacomo si stringeva, tremando, alla madre. Aveva freddo. Ma non si lamentava. Aveva la sensazione oscura che la sua mamma soffrisse più di lui.

Ella lo stringeva al suo seno e carezzava i riccioli che cadevano sulle guancie del fanciullo. Gesto inconscio ed appunto per questo più bello e più santo, perchè rivela l'istinto materno.

Che sarebbe stato di lei e di quel bambino se Pietro fosse stato condannato? Erano due giorni che ella quasi non toccava cibo. Aveva comprato soltanto del pane e del latte per il suo bambino. Ella era più forte di lui e poteva aspettare. Le rimanevano dieci franchi in fondo al piccolo portamonete. Ed inutilmente aveva cercato del lavoro. Ovunque, sul suo cammino, aveva incontrato l'ostilità, l'odio, il sarcasmo. Ella non aveva voluto nascondere il suo nome. Le era parso che adottando un altro nome avrebbe infranto i vincoli che la legavano all'innocente. E quel nome ora la schiacciava, condannava lei ed il suo bimbo alla miseria.

Intorno l'ombra diveniva sempre più densa. Una pioggia fina e gelida cominciava a cadere.

Bruscamente ella strinse più forte il suo braccio intorno alle spalle del suo bambino e scoppiò in singhiozzi.

— Perchè piangi, mamma? — domandò il piccino con voce tremante.

Ella non rispose. E allora anche il fanciullo si mise a piangere, perchè ella piangeva. Maria non si accorse che una frotta di uomini e di donne discendeva in quel momento il grande scalone del palazzo.

— Mamma — supplicò il bambino — non piangere più!...

Ella alzò la testa. E vide gli ultimi gruppi di persone uscire dal palazzo, disperdersi nelle vie circostanti.

Solo una donna ed un fanciullo rimasero per qualche istante immobili sul marciapiede.

Erano la signora Levasseur e suo figlio.

La vedova dell'assassinato tenne per qualche tempo gli occhi fissi sul palazzo. Poi mormorò al piccino:

— Vieni, caro.

Attraversarono la strada e si avvicinarono al banco sul quale Maria e Giacomo piangevano.

La signora Levasseur udì quel pianto. Ella soffriva, eppure una grande pietà sorse nel suo cuore per quella ignota sventura che gemeva nella notte. Si avvicinò al banco. E suo figlio, con l'adorabile spontaneità dell'infanzia, domandò al piccolo Giacomo:

— Perchè piangi?

E Giacomo rispose, mostrando il suo viso rigato dalle lacrime:

— Perchè piange la mamma...

— E perchè piange?

— Non lo so.

Allora la signora Levasseur con [illegible]co dolce intervenne:

— Soffrite, signora?

Maria alzò i suoi grandi occhi e domandò:

— Venite dal Palazzo di Giustizia?

— Sì.

— L'udienza della Corte d'Assise è terminata?

— E' terminata.

— E l'accusato?... E' stato condannato?

— Sì, alla pena di morte.

Con voce lontana Maria ripetè:

— Alla pena di morte...

Un sospetto colpì la signora Levasseur, che domandò lentamente:

— Conoscevate quell'uomo?

E Maria, fedele alla legge del suo amore, fedele al dolore dell'innocente, rispose senza esitare:

— E' mio marito, signora.

La signora Levasseur strinse nella sua la mano del suo figliolo e mormorò:

— Vieni, figlio mio, vieni.

E si allontanò nella notte.

IV.

Lo stesso giorno...

Maria rimase immobile, senza parola, senza pensiero. Poi si alzò, si mise a camminare a caso, trascinandosi dietro il piccolo Giacomo, tremante di freddo.

Percorse delle vie piene di luce e di frastuono. Poi altre strade piene di ombra e di silenzio.

Andava, andava, senza mèta. Pietro, il suo Pietro, era stato condannato alla pena di morte!

Giunse al Lungo Senna, si fermò accanto al parapetto e guardò con occhi da demente l'acqua in cui s'accendevano i riflessi tremolanti dei fanali.

Per la prima volta ella pensava alla morte, più facile della vita, alla morte liberatrice.

Sì! Sarebbe bastato stringersi il suo piccino fra le braccia e scavalcare il parapetto!...

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLUMINIO, stoviglie, liquidiamo, lire diciotto il Kg. minimo Kg. 10, via Saluzzo, 5.

FORNELLO a gas, chalumeau, vendesi occasione. Portineria, via Baïne, 5. 20719

IMPRESARI: betoniere, impastatrici malta, argani, montacarichi, parranchi, tesole, piegaferri fornisce: Ferro, Menotti, 4, Milano.

VENDESI bilanciere grande compressore Segatto. Filtere Westinghouse, [illegible] con macchinario. Borgomanero, 41. 43610

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ATTREZZISTI per lavori di precisione, calibristi e stampisti, richiedonsi da importante stabilimento meccanico Piemonte. Precisare posti occupati, età, pretese. Scrivere, non presentarsi. Ing. Carlo Peona, via Pio Quinto, 2, Torino. 43761

CERCANSI abilissime operaie sarte da uomo. Caleghin e Rossi. Via Pietro Micca, 2.

CERCASI abilissima lavorante bustaia, referenze. Scrivere cassetta 124 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20720

CERCASI chauffeur sperimentato abituato case signorili, referenze inaccepibili. Cooperativa Proprietari, Stadium. 20689

CERCASI commessa bella presenza pratica biancheria, guanti, disposta recarsi Sicilia. Esigonsi referenze primordine. Scrivere non presentarsi. Planchat, Aporti, 16.

CERCASI donna servizio famiglia. Via Valprato, 1, latteria. 20678

CERCASI subito abile lavorante camiciaia uomo. Giodda, corso Savona, 10. 43735

COMMESSO abilissimo venditore pratico direzione negozio, cercasi subito da primaria [illegible] articoli lusso. Indicare serie referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43742

MAGLIFICIO cerca provetto capo tintoria con esperimentata lunga pratica. Indirizzare offerte indicando studi fatti, posti occupati, pretese, cassetta 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20008

NEGOZIO ferramenta ricerca commessa pratica. Indicare salario referenze scrivendo cassetta 130 D. Unione Pubblicità Ital., Torino.

SELLAI specializzati carrozzeria cercansi. Carrozzeria Corso Parigi, 79. 43685

SIGNORINA inglese o francese disponibile subito cercansi quale bonne per giovanetta dodicenne. Dirigere offerte Ferraris, via Roma, 9, Genova. 2160

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

BARISTA cameriere pratico cucina occuperebbesi. Tessera 297445, fermo posta, Torino. 20658

CAMERIERA 25enne bella presenza offresi, disposta viaggiare. Grande, via Reggio, 17.

GIARDINIERE municipale assumerebbe manutenzione giardino custodia villa, compenso alloggio. Scrivere cassetta 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43704

GIOVANE chauffeur domestico cerca posto casa signorile, disposto recarsi estero. Scrivere cassetta 125 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43720

INGEGNERE meccanico laureato Torino 3 anni pratica costruzione piccoli motori, elettrici desidera migliorare. Scrivere cassetta 24 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43678

RAGIONIERE attivo, volenteroso, iniziativa, pratica corrispondenza francese, inglese, spagnuolo, conoscenza mercati esteri, esportazione organizzazione sviluppo vendite, contabilità [illegible], migliori referenze, disposto cauzione, massimo garanzie, offresi impiego seria casa. Scrivere tessera ferroviaria 493.100, fermo Posta, Torino. 90463

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A qualunque prezzo rimetto tintoria avviatissima, causa partenza. Magenta, 50.

AVVIATISSIMO antico magazzino decoratore, centralissima posizione, ottima combinazione, cedesi urgentemente. Colorisismo, Carlo Alberto, 7. 43713

CAUSA partenza estero cedo negozio avviatissimo tintoria. Via Nizza, 220 bis. 20610

CEDESI negozio stiratrice avviatissimo causa malattia. Rivolgersi corso Vercelli N. 137.

CEDO subito stireria con alloggio, poco rilievo. Tabaccheria, corso Casale, 40. 43659

COINTERESSEREI impiegato, impiegata, preferibile pensionato Governo, disponente ventimila correntista per slancio ramo rappresentanze. Grenero, via Carlo Alberto, 14.

COMMESTIBILI, combustibili, drogheria, generi infiammabili, con alloggio, cedesi per salute. Val San Martino, 16. 20661

FOTOGRAFO. Cerco collaboratore disponga 10.000 impianto studio ottima posizione Torino. Scrivere cassetta 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43573

GRANDIOSO alimentario d'angolo avviatissimo, annesso negozio vini, bottiglione, cedesi. Rivolgersi portinaio via Cibrario 73.

MOLINO elettrico in Neive vendesi, a quattro palmenti ampi locali, adatto qualunque commercio, ottima costruzione, macchinario come nuovo, duecento metri stazione ferroviaria, ottima clientela. Per trattative rivolgersi al proprietario Mario Antonio, Neive (provincia Cuneo). 20736

NUOVO tipo motore a nafta brevettato, costruibile con parti ricambio ditte note. Minimo impiego capitale. Cercasi urgentemente officina costruttrice sovvenzionatrice o capitalista finanziatore, scopo sfruttamento. Trattasi direttamente, cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20697

RILEVEREBBESI contanti, spazioso negozio centralissimo con ammezzati. Scrivere cassetta 113 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREI negozio stireria con retro oppure vuoto. Scrivere drogheria Doglio, Principe Amedeo 37. 43765

RIMETTO affitto ufficio laboratorio telefono, via Roma. Scrivere cassetta 115 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43650

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI 1-2 milioni contanti, case paraggi signorili non oltre Po. Scrivere cassetta 114 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO cassetta villetta giardino anche dintorni, comodità. Scrivere cassetta 110 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43646

COMPERO contanti casa signorile centralissima anche non redditizia oppure comprerei alloggio appartamento centralissimo dieci quindici camere possibilmente garage. Scrivere precisando Masera, San Donato, N. 15.

AMMOBIGLIATO affittasi camera e cucina prezzo mite, in palazzina Val Pattonera 93, o recapito via Roma, 21, mode. 43753

PALAZZINA otto ambienti giardino, vendesi. Rivolgersi via Perosa, 6. 43688

PALAZZINA sette camere giardino, comodità moderne, divisibile due alloggetti, vendesi. Piedicavallo 33. 43745

PEGLI, sul mare, vendo affitto mobigliato cinque vani. Dagna, Venti Settembre 31, Genova.

SE occasione compero direttamente piccola officina con abitazione oppure terreno 800-1000 mq. regione Campidoglio, S. Paolo, Cenisia. Prezzo e offerta dettagliati. Scrivere cassetta 15 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRANA, villino esente tasse, 6 vani, mobilio, libero, 38.000, Bassino, Po, 21. 43792

VENDESI cascina irrigua 30 giornate prato 18 km. Torino. Bartolini, Belleria, 8.

VENDESI splendida villa presso Ormea, magnifica posizione 16 ambienti oltre portieria garage 17.000 mq. terreno, giardino, strada nazionale, tutte comodità, 350.000. Scrivere cassetta 115 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20632

VENDO case 4-10-16 camere via Chiesa Salute ang. via Tommaso Gulli, Borgo Vittoria.

VENDO villetta 3 camere, giardino, comodità. Borgata Regina Margherita, Barbiere.

VILLA collina ammobigliata, telefono, luce bagno, acqua potabile, vista incantevole, vendo permuto con palazzina San Salvario o casa reddito. Scrivere cassetta 107 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43671

48.000 vendo casa nuova costruzione, sei ambienti, giardino. Chiesa Salute, 91. 43716

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 15

AD uso negozio magazzino alloggio, vendonsi due camere libere. Savigliano 3 angolo Principe Oddone. 20634

AFFITTANSI due camere centrali volendo cinque duecento mensili. Corso Vittorio 73.

AFFITTANSI due laboratori sani, comodità, metri 200, altro 85, bottega retro, liberi subito. Portinaio, via Lessolo, 36.

AFFITTANSI negozi uso ufficio rappresentanze, depositi, magazzini, nuova costruzione. Via Carmine, 21. 20641

AFFITTANSI 2-4 camere oppure mansarda centrale. Pio Quinto, 16. 20700

AFFITTASI rimessa automobili con tutte le comodità. Via Carmine, 22. 20640

AFFITTASI subito alloggetto ottima posizione, nessun rilievo. Mondio, Aosta, 20.

AFFITTASI subito alloggio vuoto, 3 camere centrale. Albano, via Medail, N. 2. 43686

AFFITTASI subito locale adatto negozio magazzino, uffici, industria silenziosa. Mazzini, 45. 43501

ALLOGGIO quattro ambienti in palazzina libero subito, affittasi. Via Cantalupo, 14.

ALLOGGI tre quattro camere e locali industriali, vendonsi via Gaudenzio Ferrari 2.

CEDO camera con parte mobilio. Corso Mameli, 10. Portinaio. 20660

CERCANSI magazzini uffici centrali mq. 300 circa, deposito mobili. Scrivere cassetta 124 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO tre camere poco rilievo. Secondo, Salvario. Scrivere cassetta 104 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43696

LIBERO subito vendesi negozio due aperture, alto, spazioso, Rosino, 10. 20655

DISTINTE famiglie torinesi cercano subito o prossime scadenze trimestrali semestrali alloggio vecchia Torino non oltre 3.o piano, vani da 8 a 12, due entrate. Indicare prezzo, località. Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10712

MANCIA procurandomi due tre camere paraggi fra piazza Castello, [illegible] Regio Parco, via Catania. Scrivere cassetta 129 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20717

PER il 1.o ottobre affittansi 7 locali uso ufficio. Via S. Quintino, 36. 40700

VENDO alloggi signorili esenti imposte abitabili subito; vasti magazzini, paraggi Porta Susa. Impresa Debernardi, via Drovetti ang. via Sansis. 20275

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, undici, vende [illegible] lana [illegible] centotrenta. 20666

ALLA Mobiliare, via Belleria, 18, vendonsi buoni prezzi, [illegible] garanzia: camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lana, crine, sediame. Assortimento completo letti lastrone, allunghe, [illegible], fabbricazione propria. Intemerata concorrenza qualità prezzo. Facilitazione pagamento. 20475

ALL'ITALIANA mobili, corso Francia 9. Vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti in ferro, sofà, sediame, lana, crine. Costruzione accuratissima, impossibile concorrenza; facilitazione pagamento.

AMMOBIGLIAMENTI completi liquida maggior esposizione esistente Torino. La Metropoli, via Rosmini, 9, dirimpetto N. 107 di via Nizza. Camere complete millecinquecentocinquanta, salotti trecentosettantacinque, comodini, reti cinquantacinque, tavole, sofà girevoli, armoires, scrivanie, attaccapanni, lana 9 chilogramma, ecc. Vantaggiosissime facilitazioni pagamento. 20734

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 20401

MOBILIO d'occasione elegante, materassi lana crine, vendonsi qualunque prezzo causa trasloco, Santa Teresa 18, Aichino.

OCCASIONE vendesi salotto stile Luigi XV, ottime condizioni. Arcivescovado, 7, portineria. 43678

RAPPRESENTANZE estere, nazionali procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Knettaboune, Nice (Francia). 6139

TENDE, tendine, [illegible] le più moderne e i più bassi prezzi. Rivolgetevi direttamente fabbrica, Corso Regina, 2, Rodi. 4788

VETRINA campionaria ottagonale vendesi. Occasionissima. Actis Dana, via Lagigio 30.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AD importante Casa medicinali, profumerie offresi viaggiatore propagandista, attualmente presso importante Casa estera. Conoscitore mercati America latina, recherebbesi ovunque. Referenze ottime. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20650

CERCASI rappresentante vendita formaggio Fiore Sardo Pecorino Romano Sardegna. Agus, Campania, 7, Milano. 6715

FERRAMENTA. Cercasi viaggiatore pratico articolo, clientela. Scrivere cassetta 116 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE casa forniture complete edilizie cerca ogni Comune agenti depositari. Mazzoni, Giuliani, 10 bis, Torino. 43763

PRIMARIA Ditta cerca piazzista viaggiatore bene introdotto clientela paste alimentari e cereali. Indirizzare referenze, pretese cassetta 67 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Finalmarina, Pensione Vigilino vicino mare, buon trattamento, riduzione seconda quindicina agosto. Rivolgersi Sassone, Bertola, 39, Torino. 20732

BAGNI? Colonia «Lavilletta» Finalmarina. Fanciulli, fanciulle. Trattamento ottimo. Rette modicissime. 5104

RAPALLO, Hôtel Bellevue et des Anglais. [illegible] 25-30. Acqua corrente. Garage. 6790

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Moto Dellaferrera 500 vendo urgenti motivi famiglia. Sigali, via Napione, 45.

ANSALDO autotorpedo cerco se vera occasione, massima segretezza, esclusi intermediari. Scrivere Alrando, via Principe Amedeo, 27. 43661

BICICLETTE splendide garantite, enormi ribassi. Via Carlo Alberto, 29, Balardo.

CAMION Fiat portata 25 quintali, buonissimo stato. Moto 500, occasionissima. Via Foggia, 17, Galetto. 20645

COMPERO 501-509 torpedo ultime serie. Fare offerta scritta. Onsio, Via Campana, 301.

COMPRO camioncino furgoncino ottime condizioni marcia, 501-509-503, indicare prezzo. Scrivere cassetta 132 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43765

FIAT BR, III., bollo, vendo anche con rimorchio. Via Rosmini 16. 74100

FIAT 509 torpedo, occasionissima, gomme pelle, trattasi anche cambio, Cooperativa Proprietari Stadium. 20688

INDIAN Scout con sidecar 700 vendo. Busch, via Aosta, 17, Torino. 43659

INDIAN sidecar occasione vendo, cambio con mobili. Maria Vittoria, 25, macelleria.

MOTOCARROZZELLA Frera seminuova cinque cavalli lire quattromila; furgoncino da gelati quattrocento, Morena, via Nizza, 73.

MOTOCICLISTI!!! B.S.A., Ballot, Sunbeam, Triumph, FN, Sarolea, Frera, Dellaferrera, Davidson; ciclomotori, altre 16 motociclette. Biella angolo Cottolengo. 43718

OCCASIONISSIMA. Oliearo due carburatori. Visibile piazza Emanuele Filiberto, N. 21.

OCCASIONISSIMA, 2 moto sidecar completissime, qualunque prova. Via Catania, 18.

TORPEDI 501, 503, 509, Berline 509, Weymann 509, Camioncino 600. Boucheron, 19, telefono 50-877. 20684

VENDESI camion Itala tipo cinque, ottimo stato. Garage Romeo Fozzi, Asti. 20699

VENDO bicicletta motore con sidecar. Piazza Carlina, N. 1. 43664

VENDO moto inglese 350, impianto qualunque prova. Biagiotti, via Roga, 30.

501 Berlina uso Lambda, freni anteriori testa Silvani vendo a privato. Moderno, Saluzzo, 30. 43651

501 C. Bollato trasformabile e zincato vendo. Quaglia, corso Palermo, 124. 43663

510 A torpedo, cabriolet seminuovi vendo. San Francesco Paola, 41. 43590

Tipografia del giornale LA STAMPA